

QUARTO RAPPORTO SULLA DISABILITÀ IN TOSCANA 2019/2020

Regione Toscana



Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio regionale della Toscana:

Quarto rapporto sulla disabilità in Toscana :

2019/2020 / Regione Toscana, Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale, Settore Welfare e sport, Osservatorio sociale regionale ; [a cura di Massimiliano De Luca ; prefazione di Stefania Saccardi ; testi di Paola Tola, Gennaro Evangelista, Marco La Mastra, Filippo Tosi; collaborazione alla ricerca Luca Caterino]. - Firenze : Regione Toscana, 2019

1. Toscana <Regione>. Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale. Settore welfare e sport 2. Toscana <Regione> OSR 3. De Luca, Massimiliano 4. Saccardi, Stefania 5. Tola, Paola 6. Evangelista, Gennaro 7. La Mastra, Marco 8. Tosi, Filippo 9. Caterino, Luca

362.409455 Problemi delle persone con menomazioni fisiche e servizi relativi. Toscana

Disabilità - Toscana - Rapporti di ricerca



Questo è un PDF interattivo. Usa l'icona presente in ogni pagina per andare all'indice e da lì muoverti agilmente tra i contenuti del Rapporto.

In collaborazione con:



Progetto grafico di Andrea Meloni

Distribuzione gratuita



INDICE

	Prefazione	7
	Introduzione	11
1.	La disabilità: un quadro informativo	17
1.1.	La disabilità nei contesti regionale e nazionale	19
1.2.	L'inclusione sociale delle persone con disabilità: alcuni indicatori	27
1.3.	L'evoluzione nel tempo del fenomeno: aspetti di possibile criticità legati alla non autosufficienza	29
2.	Le analisi dell'Osservatorio Sociale Regionale	35
2.1.	La rilevazione zonale sui soggetti con disabilità	35
2.2.	La banca dati delle esenzioni di invalidità	42
3.	L'inclusione scolastica	49
3.1.	Le recenti novità normative	49
3.2.	Disabilità e scuola in Toscana: alcuni dati	55
3.3.	Gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento	59

4.	L'inclusione lavorativa	61
4.1.	Il quadro normativo	61
4.2.	Gli iscritti al collocamento mirato	62
4.3.	Gli avviamenti e le risoluzioni	66
5.	Le politiche attive a favore delle persone con disabilità	67
5.1.	Politiche in ambito sociosanitario	67
5.1.1.	Procedura di accertamento sanitario della disabilità	69
5.1.2.	Il percorso di presa in carico della persona con disabilità: il "Progetto di vita"	73
5.1.3.	La rete dell'accesso	74
5.1.4.	Il budget di salute	76
5.1.5.	Il sostegno alla domiciliarità per le disabilità gravi e gravissime	77
5.1.6.	Il progetto Vita indipendente	79
5.1.7.	Il "Dopo di noi"	81
5.1.8.	La continuità ospedale-territorio	86
5.1.9.	I contributi per figli minori	87
5.2.	Politiche nell'ambito dell'inclusione lavorativa	88
5.2.1.	La nascita di ARTI	88
5.2.2.	Gli incentivi per le assunzioni	88
5.2.3.	I percorsi di accompagnamento al lavoro	92
5.3.	Politiche in ambito educativo/scolastico	94
5.3.1.	L'inclusione scolastica	94
5.3.2.	I progetti educativi zonali	95
5.3.3.	Interventi per il trasporto e l'assistenza educativa per studenti con disabilità delle scuole secondarie di II grado	99
5.3.4.	L'alternanza scuola lavoro per gli studenti con disabilità	102
5.3.5.	Il diritto allo studio universitario	106
5.4.	Politiche in ambito turistico	109

5.4.1.	Il turismo accessibile	109
5.4.2.	Il Progetto “EcoSTRIM”	109
5.4.3	MITOMED+ e le spiagge accessibili	110
5.5.	Politiche in ambito culturale	111
5.5.1.	La rete MTA - Musei Toscani per l’Alzheimer	113
5.5.2.	Il Progetto Gritaccess	115
5.5.3.	La formazione degli operatori culturali	116
5.5.4.	Musei arte autismo	117
5.5.5.	Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi	118
5.6	Politiche in ambito mobilità/autonomia	119
5.6.1.	Contributi economici	119
5.6.2.	Fondi abbattimento barriere architettoniche nelle civili abitazioni	122
5.6.3.	Il centro regionale per l’accessibilità (CRA)	123
5.6.4.	La Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi	125
5.6.5.	Trasporto ferroviario e su gomma	127
5.7.	La formazione del personale come elemento di qualità per le politiche regionali sulla disabilità	129
5.8.	Il portale Toscana accessibile	131
	Bibliografia	133
	Sintesi e Infografiche	137
	Profilo degli autori e attribuzioni	147
	Ringraziamenti	151



PREFAZIONE

Non da oggi Regione Toscana ha mostrato particolare sensibilità per il miglioramento dei servizi e dei percorsi per l'autonomia rivolti alle persone con disabilità favorendo percorsi progettuali che hanno visto il coinvolgimento delle stesse persone con disabilità e delle loro famiglie, al fine di sviluppare interventi e politiche realmente efficaci. Lo stesso lavoro svolto dall'Osservatorio Sociale Regionale, attraverso questo Rapporto, contribuisce in maniera significativa a ricostruire quel quadro di conoscenza fondamentale per andare a programmare le politiche, che, per quanto riguarda le disabilità, non possono non tenere conto della complessità del tema.

Negli anni l'Ente ha cercato di migliorare l'efficacia della propria azione provando a ricomporre quegli elementi – riferiti alle politiche ma anche, più nello specifico, ai servizi – per i quali l'integrazione non può che rappresentare la modalità di organizzazione più efficace degli interventi rivolti ai cittadini. La legge regionale 60/2017 “Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità” rappresenta, in tal senso, il tentativo più organico di mettere ordine a norme stratificatesi negli anni e riferite ad ambiti diversi, con l'obiettivo di promuovere l'acces-

sibilità attraverso una maggiore e migliore conoscenza di diritti e opportunità presenti in Toscana per le persone con disabilità. Rispetto a questo, anche la creazione di strumenti come il portale Toscana Accessibile ha rappresentato un ulteriore tassello all'interno di questa strategia volta ad avvicinare sempre più i cittadini alle informazioni e ai servizi.

La richiamata necessità di integrazione dei servizi e degli interventi rivolti alle persone con disabilità ha visto la Regione operare sulla frontiera delle sfide poste dal Progetto di vita, un approccio innovativo per le disabilità che mette al centro le persone attorno alle quali vengono costruiti percorsi personalizzati che coinvolgono servizi diversi e complementari. La sperimentazione portata avanti nei territori sul budget di salute mostra ancora una volta come le risposte non possano che essere integrate e costruite in maniera armonica dai diversi soggetti che in questi ambiti svolgono un ruolo e delle competenze: la rete dei servizi pubblici, del Terzo settore e familiare.

La determinazione delle scelte sul proprio progetto di vita compiuta dalla persona con disabilità e dalla propria famiglia costituisce per la Toscana l'elemento imprescindibile, e in grado di garantire la maggiore efficacia degli interventi, per la realizzazione di percorsi assistenziali costruiti in un'ottica ecologica, che tengano cioè conto di tutti gli elementi legati all'ambiente in cui la persona con disabilità vive, studia, lavora, esprime la propria socialità e i propri affetti.

Il Rapporto restituisce una panoramica del complesso quadro delle politiche attivate in Toscana nei diversi ambiti: sociale, sanitario, lavorativo, educativo, culturale, turistico e della mobilità, nella consapevolezza che, per raggiungere una piena integrazione delle persone con disabilità, c'è ancora molto da fare. Le barriere, fisiche ma anche culturali, ci rammentano come la strada verso una società equa e pienamente inclusiva sia ancora in salita,

ma allo stesso tempo esortano Regione Toscana ad un sempre maggiore impegno, con l'obiettivo di fornire un contributo significativo al miglioramento, quantitativo e qualitativo, delle risposte che vengono offerte alle persone con disabilità e ai loro familiari.

Stefania Saccardi

Assessora al Diritto alla salute, al Welfare e
all'integrazione socio-sanitaria della Regione Toscana



INTRODUZIONE

In questi anni abbiamo più volte ribadito che tutelare i diritti delle persone in situazione di svantaggio rappresenta un dovere ineludibile, sia sul piano etico che su quello giuridico; e che la prima difficoltà per operare in tale direzione sia legata alla difficoltà di circoscrivere – a livello qualitativo e quantitativo – le dimensioni del target di riferimento di specifiche politiche dedicate. A tale proposito, due sono i principali problemi di carattere operativo con i quali il ricercatore è costretto a confrontarsi: la definizione stessa dell'oggetto di ricerca, e le fonti a disposizione per il reperimento dei dati.

I due principali riferimenti normativi sono la certificazione ai sensi della Legge 118/71, che disciplina i criteri per l'invalidità civile e la conseguente minorazione della capacità lavorativa, e quella relativa alla Legge 104/92 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) che restituisce la dimensione sociale di tale deficit.

A grandi linee, nell'ottica delle tutele che spettano ai soggetti svantaggiati, mentre l'invalidità civile è requisito necessario per prestazioni economiche (come ad esempio l'indennità di accompagnamento o la pensione di invalidità), la certificazione di

handicap permette di usufruire di servizi appositamente dedicati (l'assegnazione di un insegnante di sostegno, o l'inserimento in una struttura, diurna o residenziale, ma anche la possibilità di usufruire di permessi dal lavoro per i caregiver). Sempre in relazione ai benefici di legge, particolari categorie sono inoltre individuate sia attraverso la specificità delle cause della loro disabilità (come gli invalidi del lavoro, di guerra o di servizio), che in ordine alla natura stessa dello svantaggio (non udenti e non vedenti). Da ciò si evince che la richiesta di certificazione da parte dell'utenza è indirizzata dagli obiettivi assistenziali che vuole perseguire.

Un'altra legge fondamentale, n. 68/99, ha come scopo la promozione dell'inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, e riconduce alla definizione tutte queste categorie, stabilendo per alcune di esse le caratteristiche necessarie per accedere ai diversi percorsi di integrazione: gli invalidi civili (capacità lavorativa residua pari o superiore al 46%), gli invalidi del lavoro (33%), le minorazioni per gli invalidi di guerra, gli invalidi civili di guerra, invalidi di servizio, la condizione di non vedente (compresi gli ipovedenti con residuo visivo non superiore a un decimo in entrambi gli occhi, anche con correzione di lenti) e non udente. È evidente che queste definizioni riflettono la necessità di generare flussi amministrativi che non ricostruiscono ma solo declinano l'universo della disabilità in categorie specifiche, che, nell'attività di rilevazione, si sovrappongono le une con le altre e/o si sovrappongono.

Viceversa, gli obiettivi propri dell'attività di programmazione dei Servizi in ambito socio sanitario individuano proprio nella convergenza dei percorsi di presa in carico, un possibile target di riferimento dell'area disabilità, assumendo la necessità di adottare una definizione maggiormente inclusiva, pienamente rappresentativa dell'effettiva utenza. Il riferimento è alla Legge Regionale 60/2017 (Disposizioni generali sui diritti e le politiche

per le persone con disabilità), che include in tale categoria sia lo stato di invalidità (nelle sue diverse accezioni), che la condizione di handicap, oltre che la cecità e sordità.

È il motivo per cui, relativamente alle fonti di cognizione, in questo lavoro ci siamo proposti di introdurre una più ampia riflessione sulle possibili modalità di quantificazione e descrizione del fenomeno in Toscana – raccogliendo, analizzando ed elaborando informazioni provenienti da database diversi dalle fonti informative principalmente utilizzate (di cui anche noi ci siamo avvalsi in passato), ovvero ISTAT, INAIL e INPS, che sono tuttavia in grado di restituire – come detto – solo un quadro disomogeneo e necessariamente incompleto della disabilità a causa della metodologia utilizzata per effettuare la rilevazione, con il risultato di produrre alcune stime di difficile confronto, ma lo stesso non in grado di ricostruire il quadro d'insieme. Di tale evidenza, avevamo dato riscontro anche nei report precedenti nella sezione dedicata al contesto socio demografico.

ISTAT (“Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”) fornisce – seppure su base statistica – i dati più completi sull'argomento e consente una comparazione anche con il contesto europeo, determinando attraverso una indagine campionaria una incidenza percentuale sulla popolazione italiana che, rapportata a quella Toscana, stima in circa 240mila i soggetti con disabilità che vivono nella regione. INAIL rileva invece i titolari di rendite conseguenti ad infortunio sul lavoro o malattia professionale: le informazioni fornite, essendo riferite al solo contesto lavorativo, restituiscono però solo un quadro parziale e specifico del fenomeno, stimandolo in poco più di 60mila unità in Toscana (con una netta prevalenza maschile correlata ad una specificità generale del mondo del lavoro, e ancor di più dei settori dove si verificano più incidenti). La terza fonte informativa è quella dell'INPS, che fornisce il dato dei percettori di pensioni per le persone con disabilità: la popolazione di riferimento è data dalle persone con

una invalidità certificata da apposite commissioni, e ammonta a circa 250mila persone in Toscana.

A queste fonti, l'Osservatorio Sociale Regionale, dopo una disamina sia della letteratura che degli archivi disponibili, ha integrato una rilevazione curata direttamente a livello zonale relativa ai soggetti certificati ai sensi della L. 104/92 in carico ai servizi sociali di Comuni e Aziende Asl; quindi avviando una analisi dei database relativi agli accertamenti di invalidità civile e delle esenzioni per farmaci o prestazioni a causa di patologie – fonti di grande interesse (e potenzialità informative), ma non esenti da criticità che il nostro lavoro si propone, se non di superare, quanto meno di ricondurre a margini di errore accettabili.

La rilevazione zonale possiede i difetti di ogni questionario somministrato, ovvero il margine di inesattezza dovuto al fattore umano e quello (più ampio) relativo alle diverse organizzazioni dei Servizi, spesso gestiti in forma associata o attraverso convenzioni tra più enti o aziende Asl che rendono difficile restituire risposte uniformi ai quesiti posti in alcune realtà territoriali, inficiando la correttezza del dato complessivo.

Il database relativo alle esenzioni, invece, scorporando le variabili relative all'invalidità civile e non alla patologia di riferimento, ci permette di ricostruire un dato attendibile ed aggiornato in tempo reale, da cui però i soggetti con disabilità certificati ai soli sensi della L. 104/92 non sono compresi. Quello relativo alle nuove richieste di certificazione effettuate ogni anno (da cui è necessario scorporare coloro che si ripresentano per un aggravamento), infine, non restituisce un dato storico di riferimento: in altre parole, ci consente di ricavare un trend ma non di quantificare il numero complessivo (stock). Per cercare di risolvere questo problema, stiamo lavorando ad un modello di inferenza statistica di cui renderemo conto nell'edizione successiva del report.

Già da queste brevi considerazioni è possibile pertanto rendersi conto che l'obiettivo di stimare la popolazione con disabilità presente sul territorio è in realtà molto ambizioso; a nostro giudizio potrebbe essere considerato un successo (seppure parziale) anche solo ricavare dalle diverse fonti citate valori congrui tali da essere comparati tra loro, affinandoli. Ribadiamo che riuscire a determinare una stima attendibile del carico potenziale sul sistema dei servizi socio-sanitari costituisce una fonte informativa indispensabile nel processo di supporto alla programmazione a cui l'Osservatorio Sociale Regionale contribuisce con le analisi e le forniture di dati di sua competenza. In questa pubblicazione ci siamo limitati a restituire alcuni dati ma soprattutto le coordinate e le linee di azione definite per perseguire questo obiettivo, che troveranno il loro compimento nell'integrazione del report dell'anno 2020.

Il testo è strutturato nei seguenti capitoli:

- Il primo approfondisce il tema già accennato delle diverse banche dati che restituiscono stime parziali della popolazione con disabilità sul territorio.
- Il secondo illustra i risultati della rilevazione a livello zonale condotta dall'Osservatorio sociale Regionale e una prima analisi del flusso informativo relativo alle esenzioni per farmaci o prestazioni a causa di patologie.
- Il terzo capitolo tratta il tema dell'inclusione scolastica, con i dati aggiornati sugli studenti iscritti nelle scuole, e un approfondimento sulla normativa vigente.
- Il quarto affronta il tema dell'inclusione lavorativa, con i dati aggiornati sul collocamento mirato: iscrizioni, avviamenti e cessazioni.

- Il quinto descrivere le politiche attivate dalle diverse direzioni di Regione Toscana competenti in ambiti diversi ma tra loro correlati.

Come ribadito anche nelle precedenti edizioni del report, siamo consapevoli che anche questo lavoro costituisce nient'altro che una tappa di un percorso di conoscenza in continua evoluzione, sia sul piano quantitativo che qualitativo, e confidiamo ancora una volta di essere riusciti a fornire uno strumento – seppur limitato – che possa essere utilizzato con profitto da coloro che, non solo per motivi professionali, si interfacciano con il mondo della disabilità.

Massimiliano De Luca

Coordinatore gruppo di ricerca sulla disabilità
Osservatorio Sociale Regionale

LA DISABILITÀ: UN QUADRO INFORMATIVO

Come accennato nell'introduzione, il lavoro di quantificazione del target risente di alcune difficoltà oggettive, riconducibili in prima istanza alla complessità del concetto oggetto di studio. Con il termine disabilità vengono rappresentate una pluralità di condizioni differenti relative alla persona, che vanno ad intersecarsi con fattori esterni imputabili al contesto di vita. L'evoluzione normativa sul tema rende conto di questa complessità sia a livello nazionale che internazionale: il concetto di disabilità è stato oggetto di revisione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che nel 2001 ha redatto l'ICF (International classification of functioning, disability and health), capovolgendo di fatto la rappresentazione secondo cui la persona debba essere definita in base unicamente alla sua menomazione, e contrapponendo una definizione dove il rapporto fra le condizioni di salute dell'individuo e il grado di accessibilità del contesto determinano (o meno) delle limitazioni che influenzano la qualità della vita e il benessere. Si tratta quindi dell'applicazione del modello "bio-psi-co-sociale" che fa discendere la disabilità non solo da elementi biomedici ma anche dalla loro interazione con quelli ambientali di contesto e quelli sociali¹.

La disabilità è
un fenomeno
multi-
dimensionale

¹ Per un approfondimento sull'approccio ICF si veda il link dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: <http://www.who.int/classifications/icf/en/>.



Sulla base di questa evoluzione culturale, è stato possibile stipulare a livello globale la “Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità”, adottata il 13 dicembre 2006 durante la sessantunesima sessione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione A/RES/61/1. La convenzione (poi ratificata dal Parlamento italiano nel 2009² e dall’Unione Europea nel 2010) vincola i Paesi aderenti all’adozione di politiche, attività ed azioni volte a tutelare i diritti delle persone con disabilità³. Altre due leggi fondamentali per il contesto italiano, che come vedremo saranno più volte richiamate anche nei capitoli seguenti, sono la 104/1992 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” e la 68/1999 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”⁴. Un secondo elemento di difficoltà concerne l’eterogeneità delle rilevazioni statistiche compiute, soprattutto rispetto alle loro finalità: alcuni flussi informativi – pur fornendo informazioni di estrema utilità – non si propongono quale obiettivo quello di stimare quante sono le persone con disabilità presenti in un determinato contesto territoriale, ma hanno solo l’intento di fornire un quadro esaustivo sull’applicazione di un determinato strumento o su una specifica politica, effettuando così una quantificazione del fenomeno solo in maniera indiretta. Ulteriore fattore di criticità per il corretto dimensionamento riguarda la natura dei dati connessi con la disabilità: si tratta ovviamente di dati sensibili, e pertanto tutelati da un punto di vista normativo al fine di garantire la riservatezza e

² Legge n 18 del 3 marzo 2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”.

³ Su tali basi è stata redatta la “Strategia dell’UE sulla disabilità per il 2010-2020: un rinnovato impegno per una Europa senza barriere”, che incentra la propria azione sull’eliminazione delle “barriere” in vari ambiti. Per un approfondimento sulle politiche dell’Unione Europea sul tema della disabilità si veda: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1137&langId=it>.

⁴ Per un approfondimento sulla normativa internazionale, nazionale e regionale si veda in particolare: <http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile/diritti>.

preservare la dignità dell'individuo, e talvolta maggiormente difficili da ottenere e trattare attraverso metodologie di rilevazione come le interviste o i questionari dove le persone, rispondendo alle domande, devono esplicitare le proprie limitazioni funzionali. Tutti questi aspetti incidono sulla possibilità di costituire *ex novo* una unica base di dati comune per la disabilità che dia conto del numero di persone e del loro livello di inclusione sociale: da questo punto di vista è importante segnalare che Istat sta lavorando dal 2016 per il miglioramento dell'informazione statistica. All'interno del Programma statistico nazionale 2017-2019-Aggiornamento 2018-2019⁵ Istat, in accordo con quanto previsto dal Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità⁶ definisce i passaggi e la strategia volta alla creazione di un Registro della disabilità attraverso l'integrazione delle diverse fonti disponibili nell'ambito del Sistan. In particolare, il Registro sulla disabilità consentirà di analizzare in maniera più adeguata il grado di inclusione sociale delle persone con disabilità e predisporre indagini statistiche più accurate consentendo il riferimento a una lista di campionamento che rappresenta la popolazione di interesse. In conclusione, i dati e le informazioni che vengono riportati di seguito non sono altro che diversi approfondimenti sul fenomeno della disabilità. Essi non sono pertanto da interpretare in maniera alternativa bensì complementare, in quanto, a causa di finalità e metodologia differenti, consentono spesso di focalizzare l'attenzione su uno o più aspetti specifici e di avere un orizzonte di analisi più o meno completo.

1.1. La disabilità nei contesti regionale e nazionale

La stima della numerosità dei soggetti con disabilità nei con-

⁵ Pubblicato in Supplemento ordinario n. 30 alla GAZZETTA UFFICIALE Serie generale - n. 165 del 16 Luglio 2019.

⁶ D.P.R. 12 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre 2017.

testi regionale e nazionale si basa principalmente su tre fonti informative – ISTAT, INAIL e INPS – talvolta integrabili con ulteriori specifiche rilevazioni. Ognuna di queste fonti rappresenta e quantifica in maniera diversa l'universo dei soggetti con disabilità, contribuendo tuttavia a fornire informazioni utili, peculiari e necessarie per l'analisi. Nelle precedenti edizioni del rapporto⁷ sono state individuate e descritte le principali indagini provenienti dalle diverse fonti che consentono di ricostruire un quadro complessivo: laddove possibile i dati illustrati in seguito sono stati aggiornati all'ultima rilevazione disponibile.

La prima fonte informativa che è opportuno analizzare è l'Istat, che fornisce i dati più completi sull'argomento e consente una comparazione anche con il contesto europeo. Con riferimento al 2013, Istat (2014) quantificava attraverso indagine campionaria i soggetti con limitazioni funzionali nella popolazione con 6 anni e più in Italia in 3.167.000 e in Toscana in 200.000, ossia mediamente 5,6 e 5,7 persone ogni 100 con le stesse caratteristiche⁸. Applicando le stesse incidenze della disabilità alla popolazione italiana e toscana al 1° gennaio 2018 le persone con limitazioni funzionali sarebbero circa 3.440.000 in Italia e 238.000 nella regione⁹.

⁷ De Luca M. (a cura di), 2018 e 2016.

⁸ Stime recenti di Istat (2019) forniscono valori simili a quelli riportati nel testo per il contesto nazionale: circa 3 milioni e 100mila persone con gravi limitazioni, pari al 5,2% della popolazione. Si rimanda alla pubblicazione citata anche per analizzare i molteplici aspetti del mondo della disabilità nel nostro Paese, compresi quelli inerenti alle difficoltà di rilevazione statistica del fenomeno.

⁹ Le stime presentate sono da intendersi solo come indicative della grandezza del fenomeno in quanto realizzate applicando ad entrambi i contesti territoriali le incidenze della disabilità per classe di età indicate da Istat (2014) per il 2013. La stima ipotizza in particolare che l'incidenza sulla popolazione non vari negli anni e, quindi, che la numerosità dei soggetti con disabilità dipenda solo dalla struttura demografica della popolazione. Ciò non è ovviamente vero in generale né nei contesti italiano e toscano, nei quali ad esempio dal 2005 al 2013 le persone con limitazioni funzionali passano rispettivamente da una incidenza per 100 persone con le stesse caratteristiche dal 4,8 al 5,6 e dal 5,3 al 5,7 (fonte: banca dati Istat "Disabilità in Cifre"). Per valutare al meglio i dati presentati è inoltre necessario considerare che l'indagine campionaria

Consultando la pubblicazione “Welfare e salute in Toscana. 2019” (Regione Toscana et altri, 2019) è possibile osservare aspetti specifici, quali la numerosità delle persone d'età 0-64 anni con disabilità accertata (ex legge 104/1992) nel corso dell'anno, che risultano pari a 10.354. Facendo invece riferimento al Portale mARSupio di Ars Toscana è possibile precisare la numerosità dei soggetti over 65 in RSA nel 2017, indicata pari a 9.441, di cui oltre due-terzi donne¹⁰. Utilizzando le informazioni di Istat (2017a) reperibili tramite l'indagine EHIS¹¹ è adesso possibile fornire ulteriori elementi utili a caratterizzare il fenomeno oggetto di studio e a effettuare dei paragoni sia con il contesto nazionale che con quello europeo. La seguente tabella 1.1 mostra infatti un paragone tra i contesti territoriali toscano, italiano ed europeo in merito a limitazioni sensoriali e motorie o a difficoltà nella cura della persona o nelle attività domestiche¹².

**238
mila**

**Per l'Istat, in
Toscana le
persone con
limitazioni
funzionali sono
238mila**

Istat (2014) identifica quale persona con limitazioni funzionali quella che dichiara il massimo grado di difficoltà nello svolgimento di attività in una o più delle dimensioni previste (fisica, autonomia nella cura della persona, comunicazione) considerando gli ausili normalmente utilizzati ed escludendo le limitazioni temporanee. Inoltre l'indagine non tiene conto dei soggetti con età inferiore ai sei anni e di tutti coloro ospitati permanentemente in istituto.

¹⁰ Si precisa che per il calcolo di tale indicatore si considerano quali persone in RSA quelle che vi hanno trascorso almeno un giorno nell'anno.

¹¹ L'indagine Europea sulla salute (European Health Interview Survey) monitora i principali aspetti relativi alle condizioni di salute della popolazione europea. In Italia è condotta da Istat e l'ultima rilevazione al momento (Novembre 2019) è ancora in corso. I risultati dovrebbero quindi essere diffusi nel 2020.

¹² L'indagine citata è campionaria ed effettuata mediante interviste faccia-a-faccia o con autocompilazione del questionario da parte degli intervistati. L'Istat precisa nella nota metodologica che le lievi discrepanze tra il dato italiano fornito per la comparazione europea e quello utilizzato per l'approfondimento nazionale sono principalmente dovute alla considerazione o meno dei missing, ossia alle non risposte ai vari quesiti. Nel testo si è scelto di riportare quelle utilizzate da Istat per il confronto nazionale per favorire la comparazione con il contesto toscano, che rappresenta il principale oggetto di studio del presente rapporto.

TABELLA 1.1. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CON GRAVI LIMITAZIONI IN VISTA, UDITO O MOTORIE E PERSONE DI 65 ANNI O PIÙ CON GRAVI DIFFICOLTÀ NELLA CURA DELLA PERSONA O NELLE ATTIVITÀ DOMESTICHE. VALORI PER 100 PERSONE CON LE STESSE CARATTERISTICHE. TOSCANA, ITALIA E UNIONE EUROPEA A 28 PAESI. ANNO 2015.

	TOSCANA	ITALIA	UE - 28
Gravi limitazioni nella vista (persone con 15 anni e più)	1,4	1,9	2,1
Gravi limitazioni nell'udito (persone con 15 anni e più)	4,3	4,0	4,1
Gravi limitazioni motorie (persone con 15 anni e più)	6,5	7,1	6,6
Gravi difficoltà nella cura della persona (persone con 65 anni e più)	12,4	11,2	8,8
Gravi difficoltà nelle attività domestiche (persone con 65 anni e più)	26,9	30,3	25,8

Fonte: Istat (2017a).

La seguente tabella 1.2 quantifica per i contesti italiano e toscano i soggetti che presentano le limitazioni o le difficoltà evidenziate. È utile precisare che una persona viene conteggiata più volte qualora presenti più di uno degli elementi rilevati.

TABELLA 1.2. PERSONE DI 15 ANNI E PIÙ CON GRAVI LIMITAZIONI IN VISTA, UDITO O MOTORIA E PERSONE DI 65 ANNI E PIÙ CON GRAVI DIFFICOLTÀ NELLA CURA DELLA PERSONA O NELLE ATTIVITÀ DOMESTICHE. VALORI ASSOLUTI. TOSCANA E ITALIA. ANNO 2015.

	TOSCANA	ITALIA
Gravi limitazioni nella vista (persone con 15 anni e più)	44.000	1.015.000
Gravi limitazioni nell'udito (persone con 15 anni e più)	141.000	2.089.000
Gravi limitazioni motorie (persone con 15 anni e più)	212.000	3.714.000
Gravi difficoltà nella cura della persona (persone con 65 anni e più)	114.000	1.468.000
Gravi difficoltà nelle attività domestiche (persone con 65 anni e più)	248.000	3.975.000

Fonte: Istat (2017a).

**59
mila****59.065 titolari
di rendita Inail
per infortunio
sul lavoro o
malattia
professionale**

La seconda fonte informativa sul fenomeno dei soggetti con disabilità è rappresentata da Inail. La banca dati disabilità si concentra sui titolari di rendite dirette a seguito di un infortunio sul lavoro o di malattia professionale, e si articola su 4 tipologie differenti di disabilità: motoria, psico-sensoriale, cardio-respiratoria e, sotto la definizione “altre”, tutte le restanti menomazioni non attinenti alle 3 aree specificate o difficilmente classificabili. Le informazioni fornite sono quindi riferite al solo contesto lavorativo, e secondo le specifiche previste dalla normativa in materia rispetto agli indennizzi previsti per i lavoratori vittime di infortuni o malattie professionali coperti da assicurazione obbligatoria¹⁵. Nella seguente tabella 1.3, i dati restituiscono un quadro rispetto alle persone con disabilità titolari di rendita Inail in ciascuna provincia toscana, nell'intera regione e a livello nazionale.

¹⁵ I dati disponibili comprendono: per gli eventi anteriori al 25 luglio 2000 le persone indennizzate in rendita con grado di “inabilità permanente” maggiore o uguale all'11%; mentre per quelli posteriori a tale data i soggetti indennizzati in rendita con grado di “menomazione permanente dell'integrità psicofisica” maggiore o uguale al 16%. Come indicato nelle note della “Banca dati disabili” dell'Inail il 25 luglio 2000 è la data di entrata in vigore della normativa sul “danno biologico” (art. 13 D. Lgs. 38/2000) che ha rivisto alcune disposizioni in materia.

TABELLA 1.3. PERSONE CON DISABILITÀ TITOLARI DI RENDITA INAIL AL 31 DICEMBRE 2018 PER TIPO DI DISABILITÀ E PER AMBITO TERRITORIALE.

AMBITO TERRITORIALE	MOTORIA	PSICO-SENSORIALE	CARDIO-RESPIRATORIA	ALTRE	TOTALE	INCIDENZA SU POPOLAZIONE TOTALE (VAL. %)
Arezzo	3.698	1.063	157	2.172	7.090	2,06%
Firenze	4.632	1.520	463	2.607	9.222	0,91%
Grosseto	1.388	536	403	475	2.802	1,26%
Livorno	3.768	1.215	416	1.194	6.593	1,96%
Lucca	4.204	2.639	708	2.584	10.135	2,60%
Massa-Carrara	1.614	1.027	638	844	4.123	2,11%
Pisa	3.984	1.569	838	2.067	8.458	2,01%
Pistoia	2.002	686	138	1.054	3.880	1,33%
Prato	1.641	905	93	860	3.499	1,37%
Siena	1.666	597	131	869	3.263	1,22%
Toscana	28.597	11.757	3.985	14.726	59.065	1,58%
Italia	297.268	123.751	32.656	142.649	596.324	0,99%

Fonte: Banca dati disabili Inail. I dati riportati nella colonna "Incidenza su popolazione totale" sono una elaborazione su dati in tabella e su informazioni relative alla popolazione residente al 31 dicembre 2017 tratte dal Bilancio demografico 2017 dell'Istat (demo.istat.it).

A fronte di 596.324 titolari di rendita in Italia, si rilevano circa 59mila soggetti in Toscana, pari ad un'incidenza sulla popolazione totale rispettivamente dello 0,99% e del 1,58%, con una netta prevalenza maschile (l'86% in Italia e l'84% in Toscana), dovuta alla maggior partecipazione degli uomini al mercato del lavoro e alla loro marcata presenza in settori lavorativi cosiddetti "a rischio". Confrontando i dati con quelli relativi al 2017 si può apprezzare una diminuzione del numero di rendite sia a livello nazionale che regionale: In Italia si passa da 610.138 rendite rilevate al 31/12/2017 a 596.324 al 31/12/2018, con una diminuzione pari a 13.814 persone. Analogamente, in Toscana le rendite sono passate da 60.516 nel 2017 alle 59.065 del 2018, anche qui con una diminuzione pari a -1451 percettori di rendita. Questi confronti appaiono inserirsi all'interno di una tendenza

abbastanza consolidata, che vede in diminuzione il numero di persone titolari di rendita sia a livello nazionale che regionale¹⁴. Per quanto riguarda il livello di gravità della disabilità accertata, i dati mostrano come la fattispecie più rappresentata a livello nazionale si confermi quella relativa al livello di disabilità “medio”, ossia con grado compreso tra 11% e il 33%. I soggetti che presentano un livello di disabilità “molto grave” (menomazione dal 67% al 99%) o “assoluto” (danno determinato nel 100%) si attestano rispettivamente sul 2,83% e sullo 0,95%¹⁵ (sempre per quanto riguarda l'Italia).

**252
mila**

**Inps certifica
252mila
beneficiari di
pensioni per
persone con
disabilità**

La terza fonte informativa sugli aspetti quantitativi della disabilità è rappresentata da INPS, che fornisce il dato dei percettori di pensioni per le persone con disabilità. Come riferiscono le note della fonte, la popolazione di riferimento è data dalle persone con una invalidità, certificata da apposite commissioni per la quale è riconosciuta l'erogazione di prestazioni di tipo monetario. In particolare, sono considerati beneficiari di pensioni per le persone con disabilità coloro che percepiscono: una pensione di invalidità, una pensione indennitaria, una pensione di invalidità civile o categorie assimilate, una pensione di guerra oppure, infine, due o più pensioni di cui almeno una appartenente alle tipologie considerate. I dati, articolati per ambito territoriale, sono riportati nella seguente tabella 1.4.

¹⁴ Per un confronto sull'andamento riferito ai titolari di rendita Inail è possibile confrontare quanto descritto con le elaborazioni pubblicate all'interno del secondo rapporto sulla disabilità in Toscana e relative al 2015 e con le stesse elaborazioni pubblicate nel terzo rapporto sulla disabilità relative al 2017.

¹⁵ I dati sono disponibili su: <https://dati.inail.it/opendata/default/Qualidati/index.html>.

TABELLA 1.4. NUMERO DEI BENEFICIARI DI PENSIONI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ PER CONTESTO TERRITORIALE. VALORI AL 31 DICEMBRE 2017.

AMBITO TERRITORIALE	NUMERO DEI BENEFICIARI DI PENSIONI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ
Massa-Carrara	17.084
Lucca	31.190
Pistoia	20.317
Firenze	50.639
Livorno	25.477
Pisa	31.632
Arezzo	27.162
Siena	18.090
Grosseto	17.664
Prato	12.856
Regione Toscana	252.111*
Italia	4.383.988

*Il dato comprende anche gli over 65. Fonte: Istat - banca dati "DisabilitàinCifre".

Si nota una numerosità che supera i quattro milioni in Italia e le 250mila unità in Toscana. Anche in questo caso per quanto riguarda la Toscana il numero di beneficiari si è ridotto rispetto al 2016 (-1.947 unità), mentre a livello nazionale, per la prima volta dal 2014 si registra un incremento del numero di beneficiari pari a +24.171 unità.

1.2. L'inclusione sociale delle persone con disabilità: alcuni indicatori

L'art. 31 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata con la Legge 18/2009, prevede che gli Stati aderenti si impegnino a “raccolgere le informazioni appropriate”, compresi i dati statistici e i risultati di ricerche, che devono essere diffusi, accessibili e tali da consentire la valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Convenzione stessa. Nel nostro Paese gli indicatori sono stati concordati all'interno dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità in base alle fonti ufficiali disponibili. Essi sono riportati in un'apposita sezione della banca dati “Disabilità in Cifre” dell'Istat¹⁶. Il livello di inclusione viene dunque determinato da una serie di indicatori che descrivono i diversi ambiti nei quali l'individuo realizza il proprio progetto di vita: il successo scolastico, l'inserimento nel mondo del lavoro, la soddisfazione rispetto alla propria rete relazionale, la disponibilità economica, la partecipazione alla vita culturale e l'accessibilità dei luoghi. Come si evince dalla tabella riportata in seguito¹⁷, permangono delle notevoli differenze in molti degli indicatori presi in esame fra le persone con disabilità e quelle senza, in particolare rispetto al titolo di studio e all'occupazione, dove l'implementazione di politiche pubbliche volte all'inclusione scolastica e all'inserimento lavorativo sembra non incidere in maniera significativa sul gap registrato. Gli ambiti dove invece pare esserci un divario minore sono quelli che investono la dimensione relazionale e affettiva: si conferma anche in questo caso un ruolo rilevante del supporto familiare e amicale rispetto alla possibilità di inclusione sociale.

La Toscana
presenta
valori migliori,
rispetto al dato
nazionale, sugli
indicatori ONU
per l'inclusione

¹⁶ La sezione della banca dati citata nel testo è consultabile al seguente link: <http://dati.disabilitaincifre.it/dawinciMD.jsp?p=co>.

¹⁷ Si rinvia il lettore interessato alla fonte citata e alle altre parti del presente rapporto per un approfondimento, un confronto intertemporale e la consultazione della metodologia utilizzata da Istat per realizzare tali informazioni.

TABELLA 15: INDICATORI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. AMBITI TERRITORIALI NAZIONALE E REGIONALE TOSCANO. ANNO 2013.

INDICATORE	AMBITO TERRITORIALE	PERSONE SENZA DISABILITÀ	PERSONE CON DISABILITÀ
Persone di 15 anni e più con diploma e oltre (valori percentuali)	Toscana	45,2	26,0
	Italia	46,7	25,6
Persone di 15 anni e più occupate (valori percentuali)	Toscana	52,3	25,7
	Italia	47,8	22,3
Persone di 18 anni e più che utilizzano l'auto come conducente (valori percentuali)	Toscana	81,4	55,1
	Italia	76,8	51,7
Persone di 14 anni e più che possiedono la carta di credito (valori percentuali)	Toscana	36,7	21,4
	Italia	28,7	18,4
Persone che partecipano ad almeno un'attività sociale (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	15,1	13,1
Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatti delle relazioni amicali (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	84,9	70,9
Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatti delle relazioni familiari (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	91,1	86,9
Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatti del tempo libero (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	65,2	55,2
Indice di stato psicologico delle persone di 14 anni e più (punteggi medi)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	49,5	39,9

Fonte: Istat - banca dati "Disabilità in Cifre".

1.3. L'evoluzione nel tempo del fenomeno: aspetti di possibile criticità legati alla non autosufficienza

Uno degli aspetti rilevanti in tema di disabilità riguarda ormai da diversi anni l'aumento della popolazione con più di 65 anni. Nell'anno 2018 gli ultra 65enni erano 943.311 in Toscana e oltre 13,8 milioni in Italia. Nel 2060 l'Istat prevede che saranno 1 milione e 183mila nella regione e oltre 18 milioni e 629mila nell'intero Paese¹⁸. È da attendersi pertanto un netto aumento del numero assoluto degli anziani, fenomeno che testimonia il trend di progressivo invecchiamento della popolazione italiana e toscana¹⁹. Tale evidenza è riscontrabile anche osservando i dati e le informazioni riportate nella seguente tabella 1.6, che richiama la comparazione tra i contesti territoriali europeo, italiano e toscano in merito alla previsione di alcuni indicatori demografici.

TABELLA 1.6: PREVISIONI DECENNALI FINO AL 2060 DELLA QUOTA DI POPOLAZIONE CON 65 ANNI E PIÙ E DI QUELLA CON 80 ANNI E PIÙ. EUROPA, ITALIA E TOSCANA.

	INDICATORE	2020	2030	2040	2050	2060
Europa	Quota % popolazione 65+	20	24	27	29	29
	Quota % popolazione 80+	6	7	9	11	12
Italia	Quota % popolazione 65+	23	27	32	34	34
	Quota % popolazione 80+	7	9	10	14	15
Toscana	Quota % popolazione 65+	25	28	33	34	33
	Quota % popolazione 80+	9	10	11	13	15

Fonti e note: per l'Europa la fonte è Eurostat, Population projections (<http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>), consultato il 27 giugno 2018. Per quanto riguarda l'aggregato "Europa", si fa riferimento alla versione current composition e alla baseline projection. Per la Toscana e l'Italia la fonte è la banca dati demografica dell'Istat (demo.istat.it), previsioni della popolazione, scenario mediano. Il dato relativo alla quota di popolazione 80+ sul totale della popolazione è frutto di elaborazioni su dati Istat.

¹⁸ Il riferimento è allo scenario mediano delle previsioni demografiche Istat, consultabili su demo.istat.it.

¹⁹ Per un approfondimento sulle previsioni demografiche si veda Istat (2017b). In tale pubblicazione si afferma che "il processo di invecchiamento della popolazione è da ritenersi certo e intenso". Per una analisi della rilevanza del problema della disabilità e della non autosufficienza in età anziana si veda Tosi (2009).

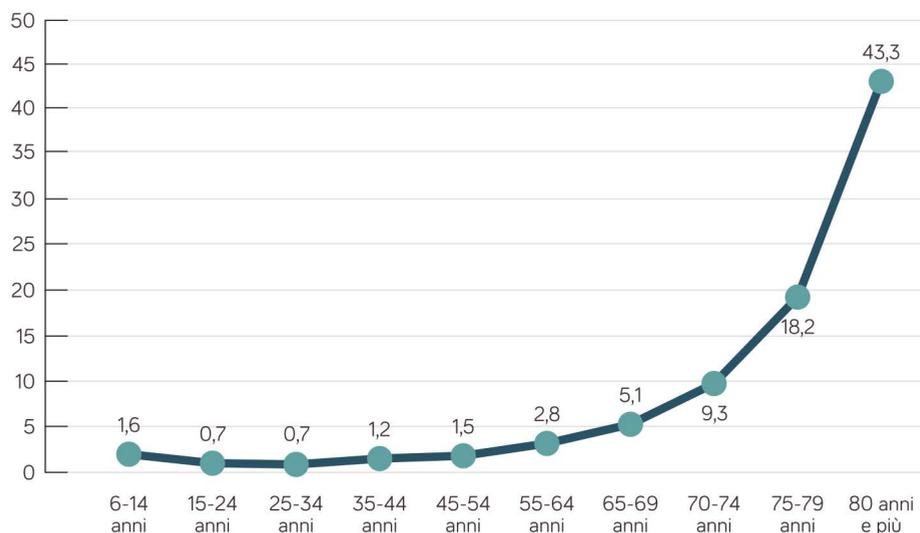
I valori consentono di formulare alcune considerazioni. In primis, in ottica comparativa, si confermano per la Toscana dei valori prevalentemente più elevati rispetto all'Italia e all'Europa. In secondo luogo, si osserva l'entità rilevante dell'invecchiamento visto l'aumento sostanziale della quota percentuale degli over 65 e il sostanziale raddoppio in tutti i contesti territoriali di quella relativa agli over 80. Quest'ultimo elemento mostra che l'invecchiamento riguarderà in particolare i cosiddetti "grandi anziani", categoria che necessita di percorsi e servizi assistenziali più complessi.

Se al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione si associa la prevalenza della disabilità, si comprende come sia plausibile attendersi un aumento del numero di soggetti con limitazioni funzionali nel prossimo futuro, con particolare riferimento alla non autosufficienza in età anziana²⁰. I tassi di disabilità per classe di età, oggetto del seguente grafico 1.7, mostrano infatti un andamento fortemente crescente man mano che si procede dalle coorti di popolazione più giovani a quelle più anziane.

**La Toscana
è una delle
regioni con più
elevati tassi
di invecchia-
mento**

²⁰ In realtà, come precisa Irapet (2014), esistono diverse teorie in proposito. La prima, che sembra raccogliere maggiori consensi e che è pertanto recepita nel testo, è detta "teoria dell'espansione della disabilità" e ipotizza un netto ampliamento della platea dei soggetti con disabilità quale conseguenza principale dell'invecchiamento della popolazione. La seconda, prevedendo una contrazione del periodo di non autosufficienza nella fase finale della vita in considerazione di migliori cure e di una migliore attività preventiva, si rivela invece più ottimista. L'ultimo approccio, detto "dell'equilibrio dinamico", prevede invece una rimodulazione della disabilità, sostenendo un ampliamento di quelle lievi e una contrazione di quelle gravi quale effetto del miglioramento dell'assistenza sanitaria. Nel complesso, sebbene modalità ed entità siano difficili da prevedere e possano variare da Paese a Paese, l'allargamento della platea dei soggetti con disabilità nei prossimi decenni pare una previsione largamente condivisa.

FIGURA 1.1: PERSONE CON DISABILITÀ DI 6 ANNI E PIÙ PER CLASSE DI ETÀ. VALORI PER 100 PERSONE CON LE STESSE CARATTERISTICHE. ANNO 2013.



Fonte: Istat - Disabilità in Cifre.

Un ulteriore elemento da considerare riguarda il contributo della popolazione, in particolare delle famiglie, al tradizionale lavoro di assistenza ai soggetti con disabilità. Come noto, una parte rilevante del lavoro di cura ed assistenza è svolta dai familiari più stretti²¹. Risulta allora interessante chiedersi come potrà evolvere il contributo informale di cura dei familiari. Un andamento fortemente crescente è rilevato in particolare per l'indice di pres-

²¹ Irpet (2014) afferma che il contributo dei familiari nelle attività assistenziali ai parenti non autosufficienti varia da Paese a Paese. Nel sud Europa, dove vige un modello di welfare definito "familistico", le percentuali di popolazione che dichiara di assistere un parente con disabilità supera il 15%. Anche in altri contesti, dove la copertura dei servizi di cura è più estesa, tale percentuale oscilla intorno al 10% testimoniando che l'assistenza informale dei familiari rappresenta ovunque un pilastro fondamentale. Per una analisi teorica ed empirica dell'assistenza familiare ai soggetti non autosufficienti si veda anche Tosi (2009) e la bibliografia citata in tale pubblicazione.

sione dei grandi anziani sui potenziali caregiver, cioè il rapporto percentuale tra la numerosità della popolazione *over 85* anni e più a rischio di assistenza e quella della generazione più giovane (50-74 anni) che, secondo i dati elaborati da ARS al 31/12/2018 si attesta per la Toscana al 12,5% con 156.989 anziani su una popolazione di potenziali caregiver di 1.254.366. In alcune Zone Distretto, come ad esempio l'Amiata e la Lunigiana questo valore sale fino al 16-17%²². Come mostrato nella seguente tabella 1.7, si nota come esso aumenterà in maniera significativa in entrambi i contesti territoriali: per gli anni a venire si prospetta un incremento del tasso di dipendenza fino a superare, nel 2060, il 28% in Toscana e il 29% in Italia.

TABELLA 1.7: PREVISIONI VENTENNALI FINO AL 2060 DEL TASSO DI DIPENDENZA ANZIANI E DELL'INDICE DI PRESSIONE DEI GRANDI ANZIANI SUI POTENZIALI CAREGIVER IN ITALIA E TOSCANA. VALORI PERCENTUALI.

INDICATORE		2020	2040	2060
Italia	Tasso dipendenza anziani	36,0	57,2	61,5
	Indice pressione dei grandi anziani sui potenziali caregivers	10,9	15,7	29,5
Toscana	Tasso dipendenza anziani	40,8	58,3	59,1
	Indice pressione dei grandi anziani sui potenziali caregivers	12,5	16,3	28,1

Fonte: elaborazioni su previsioni Istat (demo.istat.it, previsioni della popolazione, scenario mediano).

Le previsioni riportate, già sufficienti a focalizzare l'attenzione del decisore politico rispetto alle strategie da attuare nel medio-lungo periodo per garantire i livelli essenziali di assistenza e alleviare il carico di cura dei caregiver, diventano particolarmente rilevanti se pensiamo ai numerosi ulteriori fattori che potrebbero intervenire rispetto ai percorsi di assistenza per le persone anziane con disabilità: le dinamiche macroeconomiche, i cambiamenti dei sistemi di welfare e del mercato del lavoro, le trasfor-

²² Elaborazione a cura di ARS su dati ISTAT. Per approfondimenti si rimanda al rapporto "Welfare e salute in Toscana 2019".

mazioni nella composizione dei nuclei familiari, le innovazioni tecnologiche e scientifiche in ambito sanitario e le dinamiche legate alle migrazioni interne ed esterne. Tutte queste variabili, seppur non prevedibili nel dettaglio, andranno a definire le condizioni di sostenibilità del sistema assistenziale sia dal punto di vista del servizio pubblico sia per quanto riguarda il mercato privato²³. Scendendo dal livello generale a quello particolare, Irpet (2014) rileva che lo stato di non autosufficienza implica spesso dei costi economici non sostenibili neanche per il ceto medio della popolazione²⁴. La sfida da intraprendere per la disabilità riguarda quindi non soltanto l'appropriatezza delle prestazioni e l'efficacia in termini di miglioramento della qualità di vita, ma anche la sostenibilità di lungo periodo, il poter garantire, in primis da un punto di vista economico, anche nei prossimi decenni un sistema di tutele adeguato²⁵.

²³ Per una analisi dello stato dell'arte sul tema della non autosufficienza, compresa l'analisi dei servizi pubblici dedicati anche nei diversi contesti regionali, si veda Network Non Autosufficienza (2017).

²⁴ La sostenibilità dei costi legati alla disabilità per una famiglia è legata, oltre naturalmente all'entità e alle modalità dell'intervento pubblico, anche dalla disponibilità di specifici strumenti. Il riferimento è in particolare alla possibilità/disponibilità a stipulare polizze assicurative private per la copertura del rischio di non autosufficienza. Per un approfondimento sul tema si veda Irpet (2014) e Tosi (2009).

²⁵ Per una analisi e delle proposte di riforma per il contesto toscano si veda Irpet (2014).

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE

2.1 La rilevazione zonale sui soggetti con disabilità

La rilevazione zonale sui soggetti con disabilità in Toscana raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale nel settore disabilità, garantendo il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali. A tal proposito, annualmente l'Osservatorio Sociale Regionale invita tutte le Zone Socio-Sanitarie a curare la compilazione di una scheda in formato elettronico, coinvolgendo anche i Comuni, al fine di avere un quadro il più esatto possibile degli interventi effettuati nei confronti dei soggetti con disabilità.

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dall'ambito territoriale della zona-distretto, sia che l'integrazione socio-sanitaria venga realizzata attraverso la Società della Salute sia che ciò avvenga mediante la stipula della convenzione socio-sanitaria fra l'Ausl e i Comuni, per un totale di 26 zone-distretto, la cui totalità ha risposto all'indagine per l'anno 2018.

I dati raccolti vengono elaborati e validati dall'Osservatorio Sociale Regionale sulla base di un piano di controlli sulla coerenza



delle informazioni, che riguardano principalmente la congruità delle spese e degli utenti con disabilità in relazione ai dati degli anni precedenti e alle dimensioni demografiche degli enti di rilevazione; inoltre viene valutata la coerenza del rapporto fra spese impegnate e numerosità degli utenti, in relazione al tipo di servizio (molti dei controlli effettuati in fase di elaborazione sono già stati sottoposti ai rispondenti in fase di compilazione del questionario).

In questo paragrafo si cerca di offrire un quadro conoscitivo in merito alla presa in carico delle persone con disabilità e di ricostruire il quadro dei servizi di assistenza, in particolar modo quelli erogati tramite le strutture residenziali e semi-residenziali e attraverso gli interventi sociali, sociosanitari e socio-assistenziali degli enti locali toscani, utilizzando anche le informazioni che si possono ricavare dalla “Rilevazione sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati” svolta da ISTAT, anche se l'ultimo aggiornamento risale al 2016¹.

La rilevazione sulle persone con disabilità in carico al servizio sociale professionale descrive per il 2018 la presenza di oltre 24.600 soggetti in età 0-64 anni con cartella sociale attiva (8,9 ogni 1.000 residenti), che hanno ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale.

Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento delle persone in carico del 14,3% (3.080 assistiti in più), in linea con il dato delle persone che hanno avuto il primo accertamento di handicap in gravità (L. 104/92²) che in Toscana per il 2018 sono

**24
mila**

**24.671 persone
con disabilità in
carico ai Servizi
sociali**

¹ Le complesse operazioni di raccolta, elaborazione e validazione delle informazioni della rilevazione a livello nazionale fanno sì che Istat impieghi almeno due anni per pubblicare i dati definitivi dell'indagine.

² L'art. 3 comma 3 della legge 104/92 disciplina i casi in cui la disabilità è connotata da particolare gravità. Il testo, nello specifico, stabilisce che “Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di

state 3.836³. Utilizzando quest'ultimo dato come proxy dei nuovi potenziali utenti con disabilità dei servizi sociali professionali nell'anno, tali informazioni sembrano delineare un sistema di presa in carico abbastanza efficiente, in quanto riesce ad intercettare oltre l'80% della nuova potenziale utenza che annualmente viene certificata in situazione di gravità dalle Commissioni mediche di accertamento dell'INPS.

TABELLA 2.1. PERSONE 0-64 ANNI CON DISABILITÀ IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE - TOSCANA, PERIODO 2017-2018.

AREA VASTA	N. PERSONE IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE 2017	PER 1.000 RESIDENTI 0-64 ANNI	N. PERSONE IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE 2018	PER 1.000 RESIDENTI 0-64 ANNI	INCREMENTO % 2017-2018
AV Toscana Nord Ovest	8.020	8,5	8.699	9,2	8,5%
AV Toscana Centro	9.300	7,6	11.417	9,3	22,7%
AV Toscana Sud Est	4.271	6,9	4.555	7,4	6,6%
Toscana	21.591	7,7	24.671	8,6	14,3%

Fonte: Regione Toscana.

I dati della rilevazione forniscono informazioni riguardo ad alcuni interventi afferenti la fase educativa. Gli interventi di sostegno socio-educativo scolastico atti a favorire il processo di integrazione dei soggetti all'interno delle strutture per il 2018 riguardano quasi 5.500 persone e sono in continua crescita. An-

gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.”

³ I dati sono ricavati dal flusso informativo per la gestione delle domande di invalidità, gestito da INPS, mediante scambio di dati tra INPS ed ASL in ambiente di cooperazione applicativa. Il contesto nazionale di riferimento è rappresentato dalla legge 102 del 3 agosto 2009, “Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile”, che, tra le altre cose, stabilisce che “[...]a decorrere dal 1° gennaio 2010 le domande volte ad ottenere i benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, complete della certificazione medica attestante la natura delle infermità invalidanti, sono presentate all'INPS, secondo modalità stabilite dall'ente medesimo. L'Istituto trasmette, in tempo reale e in via telematica, le domande alle Aziende Sanitarie Locali.”

che il trasporto scolastico, pur con alcune oscillazioni, evidenzia un trend di crescita ed è arrivato a servire oltre 800 alunni con ridotta mobilità per menomazioni fisiche o psichiche.

TABELLA 2.2. PERSONE 0-64 ANNI CON DISABILITÀ CHE HANNO USUFRUITO DI INTERVENTI IN AMBITO EDUCATIVO PER TIPOLOGIA - TOSCANA, PERIODO 2010-2018.

TIPO DI INTERVENTO	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Sostegno socioeducativo scolastico	2.689	3.473	3.590	3.786	3.850	4.289	4.679	5.003	5.470
Trasporto scolastico	612	692	663	720	794	776	878	751	814

Fonte: Regione Toscana.

Anche in tema di lavoro, la rilevazione mette a disposizione informazioni interessanti su alcune azioni di promozione dell'autonomia: gli interventi di sostegno all'inserimento lavorativo oscillano nel tempo, ma si mantengono stabilmente attorno alle 3.000 unità.

Infine, in tema di assistenza, la rilevazione censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati di ISTAT, disponibile soltanto fino al 2016, fornisce dati sugli interventi di integrazione sociale, che comprendono attività di tutoraggio sociale e di accompagnamento alla persona verso percorsi di autonomia (oltre 2.600 utenti) e sulle attività ricreative-sociali-culturali (poco più di 1.000 utenti), organizzate per rispondere a bisogni di socializzazione e comunicazione delle persone con disabilità. Poiché gli interventi ricreativo-sociali-culturali sono gli unici a far registrare un trend in calo, si può presumere che negli anni l'aumento dei soggetti con disabilità presi in carico (a fronte di una sostanziale stabilità dei fondi a disposizione) ha fatto sì che i Servizi orientassero le risorse maggiormente verso politiche di assistenza piuttosto che su quelle di integrazione.

Dato confermato anche a livello nazionale, dove nel periodo 2004-2010, durante il quale la crescita della spesa sociale è

stata più sostenuta, la maggior parte delle risorse aggiuntive ha finanziato l'ampliamento dei servizi di assistenza domiciliare, di sostegno socioeducativo (scolastico, domiciliare e territoriale) e di integrazione sociale, mentre negli anni successivi, la crescita della spesa è stata più contenuta e si è avuto un ridimensionamento dei servizi meno strutturati e più flessibili, quali quelli per l'integrazione sociale delle persone con disabilità.

TABELLA 2.3. UTENTI DEI SERVIZI E INTERVENTI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI O ASSOCIATI NELL'AREA DI UTENZA "DISABILITÀ" - TOSCANA, PERIODO 2010-2016.

SERVIZI/INTERVENTI	2012	2013	2014	2015	2016
Interventi integrazione sociale soggetti deboli o a rischio	1.609	1.272	1.098	2.137	2.618
Attività ricreative, sociali, culturali	1.588	1.260	1.348	1.197	1.038

Fonte: ISTAT.

Naturalmente anche dalla rilevazione regionale sulle persone in età 0-64 anni con disabilità si ottengono una serie di informazioni riguardanti i servizi di cura in Toscana: nel 2018 sono oltre 2.100 le persone che hanno usufruito dell'assistenza domiciliare socio-assistenziale (servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale), oltre 1.000 quelle con l'Assistenza Domiciliare Integrata con servizi sanitari, cioè con prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate "a domicilio" a persone con disabilità per mantenere il paziente nel suo ambiente di vita. Nel 2018 hanno usufruito del servizio di trasporto sociale 3.200 persone con ridotta mobilità per menomazioni fisiche o psichiche, circa il 13% di coloro che sono in carico ai Servizi Sociali.

TABELLA 2.4. PERSONE 0-64 ANNI CON DISABILITÀ CHE HANNO USUFRUITO DI INTERVENTI DI ASSISTENZA - TOSCANA, ANNO 2018

SERVIZI/INTERVENTI	N. UTENTI 2018	PER 100 SOGGETTI CON DISABILITÀ IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	2.125	8,6
Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	1.046	4,2
Inseriti in strutture residenziali	1.474	6,0
Inseriti in strutture semiresidenziali	2.733	11,1
Trasporto sociale	3.207	13,0

Fonte: Regione Toscana.

All'interno delle strutture residenziali, al 31/12/2018 erano presenti quasi 1.500 persone con disabilità, mentre i centri diurni, che hanno una funzione fondamentale nel supportare le famiglie, fornendo un importante strumento di conciliazione fra impegni domestici e lavorativi, hanno offerto il servizio a oltre 2.700 persone con disabilità.

La spesa delle Zone-Distretto nel 2018 per l'assistenza ai soggetti con disabilità ammonta a quasi 128 milioni di euro, oltre 9 milioni in più rispetto all'anno precedente e con una spesa pro-capite rispetto a coloro che sono in carico pari a 5.187 euro annui. In tale ambito, ovviamente il servizio più rilevante per numerosità degli utenti presi in carico è il servizio sociale professionale, che nel 2018, come detto, ha offerto interventi di valutazione e di consulenza da parte degli assistenti sociali a 24.671 persone con disabilità. Il sostegno socio-educativo scolastico, oltre ad avere un'importante valenza sociale, è rilevante anche dal punto di vista della spesa per l'assistenza alle persone con disabilità, poiché contribuisce per quasi 24 milioni di euro, anche se la spesa maggiore si registra, rispettivamente per le strutture residenziali (38,3 milioni di euro con una spesa media di circa 26.000 euro per utente) e per quelle semi-residenziali (32,5 milioni di euro con una spesa media di quasi 12.000 euro

per utente). L'assistenza domiciliare socio assistenziale ha inciso nella spesa totale per circa 8 milioni di euro, con una spesa media 3.800 euro per utente, mentre per il trasporto sociale (incluso quello scolastico) si sono spesi in Toscana nel 2018 più di 12 milioni di euro.

TABELLA 2.5. SPESA DELLE ZONE-DISTRETTO PER L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITÀ - TOSCANA, ANNO 2018.

ALCUNI INTERVENTI E SERVIZI	N. SOGGETTI IN CARICO	SPESA	SPESA PRO CAPITE UTENTE
Sostegno all'inserimento lavorativo	2.753	€ 5.271.040,90	€ 1.848,84
Sostegno socio-educativo scolastico	5.470	€ 23.700.408,72	€ 4.332,80
Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	2.596	€ 4.638.742,45	€ 1.786,88
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	2.125	€ 8.084.198,81	€ 3.804,33
Trasporto sociale (incluso quello scolastico)	4.021	€ 12.259.320,22	€ 3.048,82
Strutture residenziali	1.474	€ 38.366.028,56	€ 26.028,51
Strutture semiresidenziali	2.733	€ 32.515.055,38	€ 11.897,20
Spesa totale		€ 127.983.507,43	€ 5.187,61

Fonte: Regione Toscana.

È importante ribadire che questi dati sovrappongono il concetto di “disabilità” a quello di “handicap”, poiché il criterio di accesso ai servizi gestiti dai Comuni è quello della certificazione prevista dalla L.104/92; diversamente, le prestazioni che fanno carico alla ASL – come la salute mentale – non richiedono necessariamente una certificazione, ma si basano sulla diagnosi del paziente. Nell’ottica di una organizzazione improntata ad una sempre più profonda integrazione socio-sanitaria tra i Servizi, uno dei possibili obiettivi dell’Osservatorio Sociale Regionale è quello di estendere in futuro questa rilevazione (con il coinvolgimento dei territori) adeguando la prospettiva di ricerca ad una definizione di disabilità coerente con la LR 60/17 (quindi comprensiva delle categorie individuate dalla L. 104/92 [handicap], lo stato di invalidità ai sensi della L. 118/71, gli invalidi per cause

di guerra, di lavoro, di servizio, non vedenti e non udenti). Tale prospettiva, oltre a rappresentare in modo più esaustivo l'effettivo carico dei servizi sociali, permetterebbe anche di affinare il dato, evitando il margine di errore relativo ai soggetti in carico che possiedono la doppia certificazione.

2.2 La banca dati delle esenzioni per invalidità

Nel tentativo di aggiungere ulteriori elementi in grado di quantificare e descrivere il fenomeno della disabilità nella nostra regione, l'Osservatorio Sociale Regionale ha provato ad analizzare i database relativi alle esenzioni per farmaci o prestazioni a causa di patologie. Il Servizio Sanitario Nazionale prevede che i cittadini partecipino alla spesa sanitaria attraverso il ticket, ovvero quella cifra che deve essere corrisposta all'accettazione, prima di un esame o una visita, o in farmacia, quando si ritira un farmaco con ricetta del Servizio Sanitario Regionale. Il pagamento del ticket consente a tutti gli utenti di ricevere le cure previste dai Livelli Essenziali di Assistenza e, allo stesso tempo, evita l'erogazione di prestazioni sanitarie non necessarie da parte del SSN. Tuttavia i cittadini possono essere esentati dal pagamento se rientrano nelle tipologie di esenzione previste dalle norme nazionali e regionali:

- esenzione per reddito (o per la situazione economica associata ad altre condizioni personali o sociali);
- esenzione per patologia cronica e invalidante;
- esenzione per malattia rara;
- esenzione per invalidità;
- esenzioni per altre condizioni di interesse sociale.

In sede di analisi, abbiamo deciso di scorporare le variabili relative alle sole esenzioni per invalidità (e non a quelle relative alla patologia o al reddito) in modo da ricostruire un dato attendibile

**60
mila**

**60.431 toscani
tra 0 e 64 anni
con esenzione
totale per
invalidità**

ed aggiornato in tempo reale della potenziale utenza dei servizi sociali territoriali. È importante precisare che da questo computo non è possibile scorporare le persone con disabilità certificate ai sensi della L. 104/92, ma soltanto i soggetti che hanno diritto all'esenzione totale in quanto è stata riconosciuta loro un'invalidità⁴:

- invalidi civili ed invalidi per lavoro con una riduzione della capacità lavorativa superiore ai 2/3;
- invalidi civili con indennità di accompagnamento;
- ciechi (assoluti o con residuo visivo non superiore ad un decimo in entrambi gli occhi) e sordi;
- invalidi civili minori di anni 18 percettori di indennità di frequenza;
- invalidi di guerra e per servizio appartenenti alle categorie dalla I alla V e dalla VI alla VIII;
- invalidi di guerra appartenenti alle categorie dalla 1^a alla 8^a con pensione diretta vitalizia.

Il relativo flusso informativo sottoposto ad analisi costituisce un debito informativo di Regione Toscana verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ed ha come oggetto l'invio delle esenzioni per patologia da parte delle aziende sanitarie USL. Ad oggi non esiste in Toscana un sistema unico per la gestione informatizzata delle esenzioni delle Aziende Sanitarie (a breve verranno uniformati), quindi preliminarmente sono state effettuate varie operazioni di codifica, controllo, correzione e validazione delle informazioni per poter standardizzare i dati provenienti dai vari flussi territoriali. Per facilitare l'interpretazione dei risultati di questa analisi, si precisa che il nostro target di riferimento è rappresentato dalla fascia di età 0-64 anni; alla luce di ciò, la distribuzione delle tipologie di esenzione al 30 Settembre

⁴ Decreto Ministeriale 1 febbraio 1991 – articolo 6.

2019 ci permette di definire un dato di stock quantificato in oltre 60.000 le persone con un'invalidità che dà diritto loro di avere l'esenzione totale, pari al 2,17% della popolazione residente (nella fascia di età considerata).

TABELLA 2.6. PERSONE 0-64 ANNI CON ESENZIONE TOTALE PER INVALIDITÀ - TOSCANA, AL 30/09/2019.

TIPOLOGIA DI ESENZIONE	V.A. 0-64 ANNI	% 0-64 ANNI
Invalidi civili con riduzione della capacità lavorativa > 2/3 (67% - 99% invalidità)	26.858	44,4%
Invalidi civili al 100% senza indennità di accompagnamento	11.101	18,4%
Invalidi civili al 100% con indennità di accompagnamento	10.746	17,8%
Invalidi per servizio appartenenti alle cat. VI - VIII	4.846	8,0%
Invalidi civili minori di anni 18 percettori di indennità di frequenza	4.268	7,1%
Sordomuti	1.237	2,0%
Ciechi assoluti o con residuo visivo non sup. ad 1/10 entrambi occhi	788	1,3%
Invalidi per servizio appartenenti alle cat. II - V	283	0,5%
Grandi Invalidi del lavoro (80% - 100% invalidità)	250	0,4%
Grandi invalidi per servizio appartenenti alla I cat.	54	0,1%
Totale	60.431	100%
Popolazione residente	2.782.553	
% esenzioni invalidità su residenti	2,17	

Fonte: Regione Toscana.

Oltre il 60% delle esenzioni riguarda invalidi civili con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura superiore ai 2/3, di cui il 18,4% del 100%, anche senza diritto all'indennità di accompagnamento.

Si sottolinea che il 17,8% (10.746 esenzioni, di cui oltre il 10% a minorenni) riguarda invece persone invalide con totale e permanente inabilità lavorativa e impossibilità a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure con necessità di assistenza continua non essendo in grado di svolgere gli atti quotidiani della vita. Raggruppando le esenzioni in 5 macro ca-

tegorie, si possono evidenziare alcune differenziazioni territoriali tra le Aree Vaste toscane, declinandole secondo le tre Aziende USL e le Zone-distretto.

TABELLA 2.7. PERSONE 0-64 ANNI CON ESENZIONE TOTALE PER INVALIDITÀ PER AREA VASTA DI RESIDENZA - TOSCANA, AL 30/09/2019.

TIPOLOGIA DI ESENZIONE	VALORI ASSOLUTI				VALORI %			
	ASL CEN-TRO	ASL NORD OVEST	ASL SUD EST	TOTALE	ASL CEN-TRO	ASL NORD OVEST	ASL SUD EST	TOTALE
Invalidi civili ed invalidi per lavoro con una riduzione della capacità lavorativa superiore ai 2/3	14.096	15.058	9.055	38.209	63,2%	60,9%	67,5%	63,2%
Invalidi civili con indennità di accompagnamento	4.353	4.866	1.527	10.746	19,5%	19,7%	11,4%	17,8%
Invalidi per servizio appartenenti alle categorie dalla I alla V e dalla VI alla VIII	1.501	2.151	1.531	5.183	6,7%	8,7%	11,4%	8,6%
Invalidi civili minori di anni 18 percettori di indennità di frequenza	1.406	1.957	905	4.268	6,3%	7,9%	6,7%	7,1%
Ciechi (assoluti o con residuo visivo non superiore ad un decimo in entrambi gli occhi) e sordomuti	956	675	394	2.025	4,3%	2,7%	2,9%	3,4%
Totale	22.312	24.707	13.412	60.431	100%	100%	100%	100%

Fonte: Regione Toscana.

Nell'Area Sud-Est⁵ sono sovra-rappresentate le esenzioni per invalidi (sia civili che per lavoro) con riduzione permanente della capacità lavorativa tra il 67% al 100%, mentre il dato che riguarda le persone invalide con indennità di accompagnamento è significativamente più basso (11,4%) che nel resto della Toscana, dove tale tipologia rappresenta un quinto degli esenti.

Nell'Area Vasta Centro si registra un numero rilevante di esenzioni legate a minorazioni sensoriali (956, che rappresentano il 4,3% del totale), superiore a quello delle altre due Aree Vaste.

⁵ Data la sostanziale coincidenza geografica, Asl e Area Vasta sono utilizzati alla stregua di sinonimi.

L'Area Nord Ovest è caratterizzata da una quota percentuale più elevata rispetto alla media regionale, che si ripercuote in quasi tutte le zone distretto, con la Lunigiana e le Apuane che riportano i dati più alti in assoluto (3,6% esenzioni totali per invalidità ogni 100 residenti).

Il dettaglio zonale (Tabella 2.8) ci mostra invece che, mentre i territori ricompresi nell'area vasta Sud Est hanno valori in linea con il dato medio regionale, la Toscana Centro si caratterizza per valori inferiori, con la zona Fiorentina Sud-Est che registra la percentuale più bassa dell'intero territorio regionale (1,4% esenzioni totali per invalidità ogni 100 residenti). Tali discrepanze (che, dato il target di riferimento non sono riconducibili ad una maggiore presenza di popolazione anziana nei diversi territori) saranno oggetto di indagini nel prosieguo del nostro lavoro.

In sintesi, da questa prima analisi, risultano in Toscana circa 60.000 esenzioni totali per invalidi civili di età 0-64 anni, di cui 11.101 al 100% e 10.746 con indennità di accompagnamento, target che possiamo ipotizzare nella quasi totalità a carico dei servizi sociali territoriali. Il totale – al netto di approfondire l'analisi – richiama il dato ricavato dalla rilevazione zonale di cui al cap. 2.1⁶.

Nell'ottica delle finalità di programmazione a cui questo report contribuisce, abbiamo escluso da questo computo coloro che hanno una esenzione parziale, poiché – pur con un significativo margine di approssimazione – non dovrebbero viceversa gravare sui Servizi.

⁶ Da questo computo non è possibile estrapolare coloro che sono certificati anche ai sensi della L. 104/90, trattandosi di un'agevolazione economica spettante solo in caso di invalidità: certi che gran parte di loro (non stimabile) potrebbe possedere tale doppia certificazione, i nostri sforzi si concentrano sull'evitare di duplicare il dato in sede di rilevazione.

TABELLA 2.8. PERSONE 0-64 ANNI CON ESENZIONE TOTALE PER INVALIDITÀ PER ZONA DISTRETTO DI RESIDENZA - TOSCANA, AL 30/09/2019.

ZONA DI RESIDENZA	F	M	TOTALE	RESIDENTI IN ETÀ 0-64 ANNI	% ESENTI SU POPOLAZIONE 0-64
Alta Val di Cecina-Val d'Era	899	1.169	2.068	106.203	1,95%
Apuane	1.804	2.051	3.855	105.760	3,65%
Valli Etrusche	1.128	1.315	2.443	99.486	2,46%
Elba	310	335	645	23.923	2,70%
Livornese	1.180	1.776	2.956	129.371	2,28%
Lunigiana	652	710	1.362	37.169	3,66%
Piana di Lucca	1.179	1.556	2.735	127.821	2,14%
Pisana	1.590	2.224	3.814	151.098	2,52%
Valle del Serchio	489	632	1.121	39.773	2,82%
Versilia	1.662	2.030	3.692	121.283	3,04%
AV Toscana Nord Ovest	10.893	13.798	24.691	941.887	2,62%
Empolese Valdarno Valdelsa	1.511	1.999	3.510	185.171	1,90%
Fiorentina Nord-Ovest	1.155	1.427	2.582	158.479	1,63%
Fiorentina Sud-Est	820	1.082	1.902	136.145	1,40%
Firenze	2.082	2.820	4.902	280.478	1,75%
Mugello	362	466	828	48.369	1,71%
Pistoiese	1.548	1.739	3.287	128.049	2,57%
Pratese	1.392	1.890	3.282	201.030	1,63%
Val di Nievole	992	1.173	2.165	91.181	2,37%
AV Toscana Centro	9.862	12.596	22.458	1.228.902	1,83%
Alta Val d'Elsa	307	421	728	48.099	1,51%
Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana	1.461	1.844	3.305	125.427	2,63%
Amiata Senese e Val D'Orcia-Valdichiana Senese	595	699	1.294	55.557	2,33%
Aretina-Casentino-Val Tiberina	1.552	1.789	3.341	145.111	2,30%
Colline dell'Albegna	375	474	849	35.928	2,36%
Senese	692	927	1.619	94.233	1,72%
Val di Chiana Aretina	370	452	822	38.923	2,11%
Valdarno	557	767	1.324	72.263	1,83%
AV Toscana Sud Est	5.909	7.373	13.282	615.541	2,16%
Toscana	26.664	33.767	60.431	2.786.330	2,17%

Fonte: Regione Toscana.

L'INCLUSIONE SCOLASTICA

3.1. Le recenti novità normative

L'Italia adotta un modello “inclusivo” per quanto riguarda l’inserimento scolastico degli alunni con disabilità. A differenza di altri Paesi, nei quali una percentuale più o meno elevata di tali studenti frequenta scuole o classi speciali, la via italiana all’inclusione prevede infatti l’inserimento quasi totalitario nelle scuole e nelle classi comuni¹.

Nell’ultimo decennio il tema dell’inclusione scolastica italiana è stato arricchito con l’introduzione del concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES). Quest’ultimo rappresenta una macrocategoria che comprende non solo gli alunni con disabilità, ossia quelli certificati ai sensi della legge 104/1992, ma anche coloro che presentano dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA), diagnosticati in base alla legge 170/2010, oppure chi per varie ragioni – linguistiche, sanitarie, psicologiche o di altra natura – ha comunque delle necessità educative “speciali” rispetto a quelle ordinarie².

¹ Per un approfondimento sui modelli inclusivi in vigore in alcuni Paesi europei si veda il precedente rapporto (De Luca M. a cura di, 2018) e MIUR (2018,c). Per un quadro generale sull’inclusione, oltre al precedente rapporto, si veda (ISTAT, 2019).

² Sebbene il concetto di inclusione scolastica racchiuda anche gli alunni con DSA o



La normativa sull'inclusione scolastica era stata oggetto di una specifica delega da parte della legge 107/2015 (cd. Buona Scuola) cui era seguita l'emanazione del D.Lgs. 66/2017 del 13 aprile 2017 “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”. L'entrata in vigore di alcune disposizioni, prevista in maniera differenziata e talvolta per il primo gennaio del 2019, era stata rinviata al primo settembre dalla legge 145/2018 (art. 1 c. 1138 lett. b)). In tale periodo è stato approntato il D.Lgs. 96/2019, approvato il 7 agosto 2019 ed entrato in vigore il 12 settembre dello stesso anno, che introduce delle modifiche sostanziali al decreto originario. Vediamo in sintesi le principali³.

Principio di accomodamento ragionevole

La nuova formulazione degli artt. 3 e 8 del D.Lgs. 66/2017, riferiti alla definizione delle prestazioni da erogare, fa esplicito riferimento al “principio di accomodamento ragionevole” sancito dall'art. 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità⁴. Con tale principio “si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali”.

con altro tipo di bisogni “speciali” è comunque opportuno precisare che si può parlare di disabilità solo a proposito di coloro certificati ai sensi della legge 104/1994. Nelle precedenti edizioni del rapporto sono trattati con maggiore dettaglio anche il quadro normativo e degli interventi previsti per gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) o con altro tipo di bisogni educativi “speciali”.

³ L'analisi del testo originale del D.Lgs. 66/2017 è stata condotta nella precedente edizione del rapporto (De Luca M. a cura di, 2018), cui si rimanda il lettore interessato. È importante sottolineare che l'adozione di alcune misure previste dal decreto legislativo necessitano di ulteriori atti prima di diventare efficaci.

⁴ La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è stata ratificata con la legge n. 18 del 3 marzo 2009.

Profili professionali per gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione e per i collaboratori scolastici

I commi 4 e 5 dell'art. 3 prevedono che mediante specifici accordi e decreti attuativi vengano definiti i criteri per una progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale dei profili professionali del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale e dei collaboratori scolastici nel rispetto delle diverse competenze e degli ambiti previsti dalla contrattazione collettiva.

Procedura di accertamento della disabilità e composizione delle relative commissioni

Il D.Lgs. 66/2017, già intervenuto in maniera significativa sugli argomenti in questione, è stato rivisto nell'art. 5 definendo la seguente procedura. La domanda di accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica deve essere rivolta all'INPS, che è tenuto a dare risposta entro 30 giorni. La commissione di accertamento dell'handicap per i soggetti in età evolutiva, nella formulazione della legge 104/1992 rivista dal decreto, è composta da quattro figure: un medico legale (presidente), un medico pediatra o neuropsichiatra infantile, un medico specialista nella patologia del soggetto valutato; un assistente specialistico o operatore sociale o psicologo. La composizione è integrata da un medico dell'INPS solo qualora l'accertamento non sia svolto presso l'istituto medesimo.

A tale accertamento della disabilità in età evolutiva viene contestualmente aggiunta, solo su richiesta dei genitori, quello legato all'inclusione scolastica. Quest'ultimo accertamento è propeedeutico alla definizione del Profilo di Funzionamento, ossia del documento che ricomprende la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale e che è redatto da una unità di valutazione multidisciplinare nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale con la collaborazione dei genitori, dell'istituzione scolastica e, nella misura massima possibile, dell'alunno stesso.

Piano educativo individualizzato (PEI)

L'art. 7 della nuova formulazione del D.Lgs. 66/2017 introduce alcune novità significative, di cui è utile vederne le principali. La prima di esse vi è certamente la reintroduzione all'interno del documento della "proposta" del numero di ore di sostegno alla classe cui l'allievo con disabilità è iscritto⁵. In secondo luogo vengono definite delle scadenze temporali per la realizzazione del documento: entro giugno in via provvisoria e, di norma, entro ottobre in via definitiva. La terza riguarda l'organo chiamato ad elaborarlo, che è il Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione del singolo alunno. Tale gruppo, ai sensi dell'art. 9 c. 10, è composto dal team di docenti o dal consiglio di classe con la partecipazione dei genitori e di tutte le figure, interne o esterne alla scuola, che interagiscono con la classe o l'alunno. L'unità di valutazione multidisciplinare è chiamata a fornire il "necessario supporto".

Gruppi di lavoro sull'inclusione

Oltre alla previsione del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione del singolo alunno visto poc'anzi, il Decreto conferma il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) a livello di istituto scolastico, il Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT) per ogni ambito territoriale⁶ e il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR) presso ogni Ufficio scolastico regionale. Mentre rimangono invariate le previsioni per quest'ultimo organo, alcune novità sono previste per gli altri. Per quanto riguarda il GLI (art. 9 c. 8 e 9), viene confermata la composizione e la funzione principale, consistente nel supportare il collegio dei docenti e il personale docente nella formulazione e nell'applicazione del piano per l'in-

⁵ È utile ricordare che la precedente versione del D.Lgs. 66/2017 aveva escluso tale possibilità in quanto da un lato non attribuiva al documento tale funzione e dall'altro abrogava l'indicazione in tal senso dell'art. 10 c. 5 del D.L. 78/2010.

⁶ Gli ambiti territoriali sono delle ripartizioni del territorio, di estensione inferiore alla Provincia, all'interno dei quali sono presenti istituti scolastici di tutti i gradi. Gli ambiti sono stati istituiti per ragioni organizzative e gestionali dal c.66 dell'art. 1 della legge 107/2015 sulla base della popolazione scolastica, della prossimità delle istituzioni scolastiche e delle caratteristiche del territorio.

clusività e dei singoli PEI. Le novità riguardano la partecipazione di un rappresentante dell'Ente Locale nella definizione dell'utilizzazione delle risorse per l'inclusione scolastica legate a compiti assistenziali, nonché il richiamo alla collaborazione con il GIT per realizzare efficacemente quanto previsto nel piano per l'inclusività e nei PEI dei vari alunni.

Il GIT vede mutata innanzitutto la sua composizione, che ora è caratterizzata da un dirigente tecnico o scolastico con funzioni di presidente e personale docente esperto nell'ambito dell'inclusione. Pare cambiare, in senso meno incisivo, anche la sua funzione relativa alla determinazione dell'organico di sostegno: mentre in precedenza si parlava di ricezione delle proposte, verifica e formulazione di una propria proposta; adesso si prevede la conferma delle proposte oppure l'espressione di un parere difforme. Rimangono invariati i compiti di consultazione e programmazione delle attività nonché di coordinamento degli interventi sul territorio, per i quali l'organo è integrato da rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità, degli Enti Locali e delle AUSL.

Individuazione e assegnazione dei posti di sostegno

L'art. 10 del D.Lgs. 66/2017, così come riformulato, prevede una procedura di individuazione e assegnazione dei posti di sostegno che differisce in maniera significativa rispetto alla precedente versione. Il vecchio iter si basava sul GIT che, in qualità di organo tecnico, riceveva dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione dell'organico di sostegno e, dopo averle verificate, formulava esso stesso una proposta all'Ufficio Scolastico Regionale. Le nuove modalità mettono invece al centro il Dirigente Scolastico, che sulla base delle previsioni dei singoli PEI e dei pareri di GLL e GIT, invia direttamente la propria proposta all'Ufficio Scolastico Regionale che successivamente assegna le risorse⁷.

⁷ Il Dirigente Scolastico ha anche il compito di richiedere agli Enti competenti in tempo utile per l'ordinato avvio dell'anno scolastico le altre misure di sostegno, quali ad

Centri Territoriali di Supporto (CTS)

Il decreto ribadisce l'individuazione da parte del MIUR di istituzioni scolastiche quali Centri Territoriali di Supporto (CTS) con funzioni di riferimento per la consulenza, formazione, collegamento e monitoraggio dei processi di inclusione.

Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF)

Le modifiche al decreto in oggetto rafforzano il richiamo alla "Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute" (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) quale punto di riferimento per la redazione di certificazioni e documentazioni.

Progetto Individuale

La norma conferma il legame tra le certificazioni e i documenti di competenza dei vari Enti, ribadendo l'importante funzione del Progetto Individuale dettagliato sia dall'art. 14 della legge 328/2000 che dall'art. 6 del decreto legislativo 66/2017. Tale Progetto, redatto su richiesta dei genitori dall'Ente Locale con la partecipazione della scuola e adesso anche d'intesa con l'AUSL, si collega con i singoli documenti realizzati dai vari Enti che intervengono sulla persona con disabilità. Nello spirito della norma ciò dovrebbe consentire di razionalizzare, coordinare e organizzare prestazioni e attività previste da soggetti diversi per erogare un servizio complessivo più efficace e appropriato.

Diritto all'autodeterminazione

Le novità introdotte nel decreto rafforzano e precisano il principio di autodeterminazione, richiedendo la collaborazione "nella misura massima possibile" dello studente sia nella redazione del Profilo di Funzionamento che nella partecipazione nel Gruppo di Lavoro Operativo chiamato a prendere decisioni sull'alunno stesso.

esempio il trasporto scolastico.

3.2. Disabilità e scuola in Toscana: alcuni dati

La tutela degli alunni con bisogni educativi speciali (BES) rappresenta un fenomeno da analizzare con attenzione anche da un punto di vista quantitativo. Come mostrato dalla seguente tabella gli alunni con disabilità in Toscana nell'anno scolastico corrente sono oltre 16mila, pari al 3,45% del totale della popolazione scolastica⁸.

TABELLA 3.1. ALUNNI CON DISABILITÀ E TOTALI PER GRADO DI ISTRUZIONE E CONTESTO TERRITORIALE. A.S. 2019-2020.

A.S. 2019-2020	INFANZIA	PRIMARIA	SECON-DARIA I GRADO	SECON-DARIA II GRADO	TOTALE	DI CUI IN SITUA-ZIONE DI GRAVITÀ	TOTALE ALUNNI	ALUNNI CON DISABILITÀ SU TOTALE ALUNNI (%)
Arezzo	147	574	368	516	1.605	647	45.668	3,51
Firenze	364	1.200	927	1.357	3.848	1.491	125.419	3,07
Grosseto	66	247	212	301	826	372	27.199	3,04
Livorno	123	567	382	508	1.580	582	40.124	3,94
Lucca	166	557	407	571	1.701	748	49.149	3,46
Massa-Carrara	70	297	172	291	830	263	23.582	3,52
Pisa	238	698	470	566	1.972	912	53.639	3,68
Pistoia	112	529	443	628	1.712	676	39.661	4,32
Prato	96	399	286	406	1.187	405	35.228	3,37
Siena	89	332	292	406	1.119	365	34.535	3,24
TOSCANA	1.471	5.400	3.959	5.550	16.380	6.461	474.204	3,45
ITALIA	22.302	95.393	69.021	73.041	259.757	n.d.	7.599.259	3,42

Fonte: per la Toscana e le province toscane è il Decreto Direttoriale USR Toscana 980 del 5 novembre 2019. Il dato sugli alunni totali nella provincia di Livorno è tratto da (MIUR, 2019b). Le informazioni relative al contesto italiano sono desunte da (MIUR, 2019a).

⁸ Nel capitolo del presente rapporto dedicato alle politiche regionali è possibile approfondire le riforme attuate e le azioni attivate da Regione Toscana in tema di inclusione scolastica.

Rilevante è anche la numerosità degli alunni con disabilità in situazione di gravità, cioè di coloro certificati ai sensi dell'art. 3 c. 3 della legge 104/1992, che rappresentano oltre il 39% del totale nella Regione Toscana. A livello nazionale gli alunni con disabilità sono complessivamente circa 260mila, per una incidenza sul totale della popolazione scolastica analoga a quanto registrato nel contesto regionale.

La dotazione di posti di sostegno, ossia del principale strumento di inclusione, nell'anno scolastico corrente raggiunge quasi le 12mila unità nella regione e supera le 150mila a livello nazionale. Nella seguente tabella è possibile osservare il dettaglio per contesto territoriale e grado di istruzione.

TABELLA 3.2. POSTI DI SOSTEGNO E RAPPORTO ALUNNI CON DISABILITÀ SU POSTI DI SOSTEGNO PER GRADO DI ISTRUZIONE E CONTESTO TERRITORIALE. A.S. 2019-2020.

A.S. 2019-2020	INFANZIA	PRIMARIA	SECON-DARIA I GRADO	SECON-DARIA II GRADO	TOTALE	DI CUI POTENZIA-MENTO	ALUNNI CON DISABILITÀ SU POSTI DI SOSTEGNO
Arezzo	128,5	419,0	255,0	361,5	1.164,0	43,0	1,4
Firenze	299,5	879,5	625,0	919,5	2.723,5	95,0	1,4
Grosseto	61,0	191,0	154,0	213,5	619,5	17,0	1,3
Livorno	102,5	409,5	258,0	344,5	1.114,5	34,0	1,4
Lucca	150,5	433,5	295,0	419,0	1.298,0	36,0	1,3
Massa-Carrara	61,7	239,6	136,8	218,8	656,9	13,0	1,3
Pisa	203,0	549,0	336,5	396,5	1.485,0	35,0	1,3
Pistoia	100,0	432,5	322,5	459,0	1.314,0	26,0	1,3
Prato	77,5	294,5	198,0	297,0	867,0	29,0	1,4
Siena	75,0	240,0	190,5	246,5	752,0	26,0	1,5
TOSCANA	1.259,2	4.088,1	2.771,3	3.875,8	11.994,4	354,0	1,4
ITALIA	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	150.609,0	n.d.	1,7

Fonte: per la Toscana e le Province toscane è il Decreto Direttoriale USR Toscana 980 del 5 novembre 2019. Le informazioni relative al contesto italiano sono desunte da (MIUR, 2019a).

Il rapporto tra alunni con disabilità e posti di sostegno medio regionale è di 1,4, con una variabilità tra le Province molto limita-

ta. A livello nazionale tale indicatore risulta pari a 1,7, mettendo in luce una disponibilità media di sostegno per alunno migliore in Toscana rispetto al contesto italiano⁹.

Una interessante analisi aggiuntiva riguarda l'andamento nel tempo delle grandezze osservate. Nella seguente tabella sono riportati alcuni indicatori e varie informazioni inerenti all'anno in corso e ai due precedenti.

TABELLA 3.3. ALUNNI CON DISABILITÀ, ALUNNI TOTALI, POSTI DI SOSTEGNO E ALUNNI CON DISABILITÀ SU ALUNNI TOTALI E POSTI DI SOSTEGNO PER IL CONTESTO REGIONALE TOSCANO. ANNI SCOLASTICI 2017/2018, 2018/2019 E 2019/2020.

REGIONE TOSCANA	A.S. 2017/2018	A.S. 2018/2019	A.S. 2019/2020
Alunni con disabilità	14.577	15.589	16.380
Alunni totali	482.292	481.058	475.580
Alunni con disabilità su alunni totali (%)	3,0	3,2	3,4
Posti di sostegno	10.286,5	11.225,0	11.994,4
Alunni con disabilità su posti di sostegno	1,4	1,4	1,4

Fonte: per quanto riguarda gli alunni con disabilità e i posti di sostegno Decreto Direttoriale USR Toscana 1797 del 3 novembre 2017; Decreto Direttoriale USR Toscana 2099 del 6 novembre 2018; Decreto Direttoriale USR Toscana 980 del 5 novembre 2019. Per quanto attiene agli alunni totali (MIUR, 2019b), (MIUR, 2018a), (MIUR, 2017). Le restanti informazioni sono elaborazioni su dati in tabella.

Si nota l'incremento sostanziale della numerosità degli alunni con disabilità, nonché l'aumento della loro quota sul totale della popolazione scolastica. In significativa crescita anche la dotazione di posti di sostegno: variazione necessaria per mantenerne costante nel tempo il rapporto con la numerosità degli alunni con disabilità. Il netto incremento degli studenti con limitazioni funzionali e dei posti di sostegno è confermato anche ampliando l'orizzonte temporale e spaziale di analisi.

⁹ È comunque necessario precisare che i dati nazionali e quelli regionali sono rilevati in momenti differenti: il 5 novembre 2019 i primi, il 10 settembre dello stesso anno i secondi.

Facendo riferimento a (MIUR, 2019b) e (MIUR, 2019a), si osserva che dall'a.s. 2015-2016 a quello in corso gli alunni in questione sono aumentati in Toscana del 18,5% e in Italia del 20%. Tale incremento non è associabile all'aumento della popolazione scolastica, che anzi si contrae in entrambi i casi¹⁰. Nel medesimo periodo i posti di sostegno sono cresciuti del 48% nel contesto regionale e del 29% in quello nazionale. Il rapporto tra alunni e posti risulta quindi in miglioramento: da 1,6 a 1,4 in Toscana e da 1,8 a 1,7 in Italia.

**16.380 alunni
con disabilità
nelle scuole
toscane, con
un trend in
crescita**

¹⁰ Le ragioni che spiegano tali aumenti della numerosità degli alunni con disabilità, tanto nel contesto regionale che in quello nazionale, non risultano ancora accertate con sufficiente precisione. Una di esse, come presume (ISTAT, 2019), potrebbe riguardare l'aumentato accesso ai percorsi di istruzione, anche in relazione ai rilevanti sforzi operati dal mondo della scuola per migliorare l'inclusione. A tale motivazione se ne potrebbero tuttavia aggiungere altre di natura sanitaria, sociologica o di tipo normativo-amministrativo. Lo studio di questo fenomeno e dei fattori che lo determinano rappresenta un interessante e importante ambito di ricerca che potrà essere trattato in futuri lavori.

3.3. Gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Nell'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) sono compresi anche gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Come noto, tali disturbi sono ascrivibili a dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia ma sempre in presenza di capacità cognitive adeguate e in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali. Il tema è regolato principalmente dalla legge 170/2010 e dalle relative linee guida, che descrivono le modalità di certificazione sanitaria e i compiti dei vari soggetti che intervengono sullo studente, compresa l'istituzione scolastica. Tra i vari compiti spettanti a quest'ultima vi è la predisposizione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che indichi le attività didattiche, le forme e le modalità di verifica, gli strumenti compensativi e dispensativi necessari per consentire all'alunno il conseguimento degli obiettivi previsti dalla classe¹¹.

Uno dei principali aspetti di interesse sul tema è rappresentato dall'analisi della numerosità degli alunni con DSA e dalla loro evoluzione nel tempo. Nella seguente tabella sono riportate, in valore assoluto e relativo, alcune informazioni in merito riferite all'ultimo anno scolastico disponibile (a. s. 2017-2018), al precedente (a. s. 2016-2017) e a quello relativo all'entrata in vigore della legge 170/2010 (a. s. 2010-2011).

¹¹ Per una analisi dettagliata della normativa sui DSA si veda il precedente rapporto: De Luca M. (a cura di), 2018.

TABELLA 3.4. ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA), TOTALE ALUNNI E PERCENTUALE DI STUDENTI CON DSA SUL TOTALE PER LA TOSCANA E L'ITALIA. ANNI SCOLASTICI 2010-2011, 2016-2017, 2017-2018.

AMBITO TERRITORIALE	INDICATORE	A.S. 2010/2011	A.S. 2016/2017	A.S. 2017/2018
	Alunni con DSA	4.338	18.322	19.774
Toscana	Totale alunni	400.323	482.162	482.292
	Alunni con DSA sul totale (%)	1,1	3,8	4,1
	Alunni con DSA	65.219	254.614	276.109
Italia	Totale alunni	7.277.982	8.660.574	8.582.920
	Alunni con DSA sul totale (%)	0,9	2,9	3,2

Fonte: le informazioni presentate in tabella sono desunte da (MIUR, 2013), (MIUR, 2018b), (MIUR, 2019c). Fanno eccezione la numerosità totale negli a.s. 2016/2017 e 2017/2018 per la Toscana tratti rispettivamente da (MIUR, 2016) e (MIUR, 2017) nonché quelli sulla numerosità degli alunni con DSA relativi ai medesimi anni scolastici per il contesto toscano frutto di una elaborazione su dati in tabella.

Si nota una crescita significativa degli alunni con DSA sia nel confronto spaziale che in quello temporale, soprattutto con riferimento all'a.s. 2010-2011. Un forte aumento è registrato anche osservando l'andamento della quota percentuale degli stessi sul totale della popolazione scolastica, tanto nel contesto regionale che in quello nazionale¹².

4,1%

**In Toscana il
4,1% degli
alunni presenta
un disturbo
specifico
dell'ap-
prendimento**

¹² E' utile sottolineare che la quota percentuale nazionale degli alunni con DSA sul totale riferita all'a.s. 2010/2011 è stata successivamente rivista al ribasso e posta pari allo 0,7%, come si evince da una successiva pubblicazione ministeriale (MIUR, 2019c). Si noti inoltre che le stime numeriche degli alunni con DSA per la Toscana per gli anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018 riportate in tabella potrebbero essere leggermente più basse del reale se, come rilevato dalle indagini citate per il contesto nazionale, anche per la Toscana l'incidenza dei DSA sul totale nelle scuole statali fosse più elevata di quella delle non statali nonché del relativo valore medio utilizzato per l'elaborazione.

L'INCLUSIONE LAVORATIVA

4.1. Il quadro normativo

Come noto, il lavoro non rappresenta solo uno strumento per guadagnare le risorse necessarie per la propria sussistenza, ma anche un modo per favorire l'inserimento sociale, realizzarsi e autodeterminarsi. Il lavoro, in altri termini, rappresenta anche uno dei principali strumenti di qualificazione sociale, tanto a livello individuale che collettivo. L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, oltre che un dovere morale, è un obiettivo sancito normativamente dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ratificata dalla legge 18 del 3 marzo 2009. L'art. 27 della stessa prevede infatti che “gli Stati Parti riconoscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri; segnatamente il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità [...]”.

Il principale strumento normativo di regolazione dell'inserimento lavorativo delle persone con limitazioni funzionali è la legge 68/1999 “Norme sul diritto al lavoro dei disabili” che, soprattutto



attraverso l'istituto del collocamento mirato, prevede un intervento individualizzato per inserire il soggetto nel contesto lavorativo più adeguato alla sua situazione e alle sue capacità. La legge è stata oggetto di una significativa riforma ad opera della legge delega 183/2014 (cd. Jobs Act) e dei relativi decreti legislativi 150 e 151 del 2015.

A livello regionale già da alcuni anni è in corso di attuazione un processo di unificazione e uniformazione di tutto quanto attiene ai servizi per il lavoro. In particolare, mediante la legge regionale n. 28 dell'8 giugno 2018 la Regione Toscana istituisce l'Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI) quale ente autonomo chiamato a svolgere la funzione di gestione della rete regionale dei centri per l'impiego, delle misure di politica attiva del lavoro, dei servizi erogati a cittadini e imprese. Tutto ciò anche relativamente all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità².

4.2. Gli iscritti al collocamento mirato

Una prima informazione interessante relativa al fenomeno del collocamento mirato in Toscana riguarda la numerosità dei soggetti iscritti al servizio alla fine del 2018, desumibile dalla seguente tabella.

¹ Nel precedente rapporto (De Luca M. (a cura di), 2018) è possibile consultare una analisi delle novità normative introdotte e un quadro sintetico delle principali previsioni e procedure inerenti al Collocamento Mirato in Toscana. Per quanto riguarda il contesto italiano si veda la recente pubblicazione ISTAT dedicata al tema della disabilità (ISTAT, 2019).

² Nel capitolo del presente rapporto dedicato alle politiche regionali è possibile approfondire le riforme attuate e le azioni attivate da Regione Toscana in tema di inclusione lavorativa delle persone con limitazioni funzionali.

TABELLA 4.1. ISCRITTI AL COLLOCAMENTO MIRATO (CM) AL 31 DICEMBRE 2018 PER AMBITO TERRITORIALE, SESSO E INCIDENZA SUGLI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (CI).

AMBITO TERRITORIALE	DONNE	UOMINI	TOTALE	% SU TOTALE REGIONALE	ISCRITTI AL CM SU ISCRITTI AL CI (%)
Arezzo	1.917	2.035	3.952	9,0	8,0
Firenze	4.371	5.083	9.454	21,5	8,7
Grosseto	1.382	1.271	2.653	6,0	8,3
Livorno	2.258	2.157	4.415	10,1	7,3
Lucca	2.639	2.822	5.461	12,4	9,9
Massa-Carrara	1.734	1.843	3.577	8,2	9,2
Pisa	2.769	2.672	5.441	12,4	8,9
Pistoia	2.042	1.969	4.011	9,1	8,2
Prato	998	1.114	2.112	4,8	6,6
Siena	1.376	1.437	2.813	6,4	8,0
TOSCANA	21.486	22.403	43.889	100	8,4

Fonte: tutti i dati riportati in tabella sono forniti da Regione Toscana. Fanno eccezione: l'indicatore "percentuale su totale regionale", frutto di una elaborazione su dati in tabella; nonché l'indicatore "iscritti al collocamento mirato su iscritti ai Centri per l'Impiego (%)" ottenuto come elaborazione tra dati in tabella e informazioni del Sistema Informativo del Lavoro (SIL) della Regione Toscana a dicembre 2018.

Il totale regionale risulta in lieve diminuzione (-1.383 unità; -3%) rispetto a quello registrato alla fine del 2017. In leggera diminuzione (-0,4 punti percentuali) anche la quota di iscritti al collocamento mirato rispetto al totale di quelli ai centri per l'impiego. Si tratta in entrambi i casi di flessioni di non grande entità ma che segnano una discontinuità con il trend in aumento osservato nel precedente rapporto (De Luca M. (a cura di), 2018) calcolato sul 2015 e sul 2012. Per quanto riguarda l'analisi per genere si conferma una sostanziale uguaglianza tra gli iscritti.

È possibile approfondire qualitativamente la platea degli iscritti al collocamento mirato in Toscana al termine del 2018. Una prima analisi riguarda la tipologia di invalidità, il cui dettaglio è riportato nella seguente tabella.

TABELLA 4.2. ISCRITTI AL COLLOCAMENTO MIRATO AL 31 DICEMBRE 2018 PER AMBITO TERRITORIALE E TIPOLOGIA DI INVALIDITÀ.

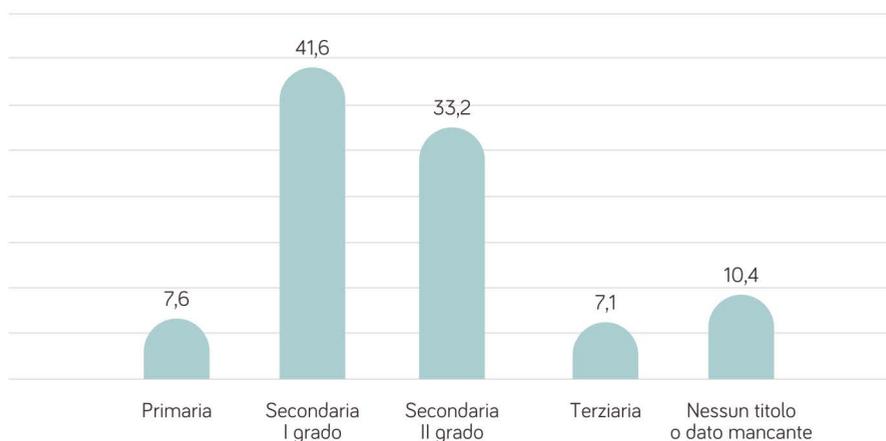
AMBITO TERRITORIALE	INVALIDI CIVILI	INVALIDI DEL LAVORO	INVALIDI DI GUERRA, CIVILI E PER SERVIZIO	NON VEDENTI	NON UDENTI	TIPOLOGIA NON SPECIFICATA	TOTALE
Arezzo	3.770	130	9	10	33	0	3.952
Firenze	9.096	170	9	88	91	0	9.454
Grosseto	2.576	44	4	3	23	3	2.653
Livorno	4.291	5	79	5	35	0	4.415
Lucca	5.250	116	10	18	36	31	5.461
Massa-Carrara	3.489	48	10	5	25	0	3.577
Pisa	5.274	101	12	12	42	0	5.441
Pistoia	3.909	56	1	11	34	0	4.011
Prato	2.011	48	1	29	23	0	2.112
Siena	2.715	65	6	8	19	0	2.813
TOSCANA	42.381	783	141	189	361	34	43.889

Fonte: Regione Toscana.

A proposito degli iscritti al collocamento mirato al 31 dicembre 2018, la quasi totalità riguarda l'invalidità civile. Si tratta di una evidenza confermata anche a livello nazionale, così come mostrato dall'Ottava relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili presentata al Parlamento dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS, 2018).

Una seconda analisi riguarda la distribuzione percentuale per titolo di studio, messa in evidenza nella figura seguente.

FIGURA 4.1. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER TITOLO DI STUDIO DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO MIRATO AL 31 DICEMBRE 2018.



Fonte: Regione Toscana.

40%

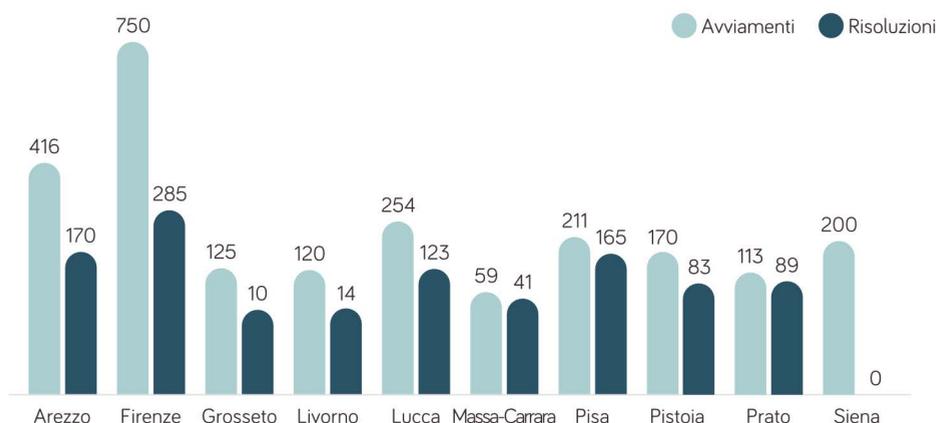
Il 40% degli iscritti al Collocamento mirato ha un titolo di studio pari o superiore al Diploma

Si nota che il titolo di studio più diffuso è quello di scuola secondaria di I grado, presente in oltre il 40% dei casi. A seguire troviamo il diploma di maturità in circa un terzo degli iscritti. Pari al 7% circa la quota di coloro che dispongono di un titolo di studio superiore. Il paragone con l'analoga distribuzione riferita al 2017, mostra in particolare una maggiore percentuale di soggetti con diploma di istruzione di I grado (+4,5 punti percentuali) e di secondo grado (+1,3 punti) e una diminuzione della quota di persone con istruzione terziaria (-6,1 punti) o con solo quella primaria (-2 punti). I movimenti nella distribuzione per titolo di studio la rendono più simile a quella rilevata a livello nazionale dall'Ottava relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili (MLPS, 2018). Nel complesso la figura mette in rilievo una quota significativa di persone iscritte al Collocamento Mirato con un titolo di studio non basso, dato che oltre quattro su dieci hanno almeno il diploma di maturità.

4.3. Gli avviamenti e le risoluzioni

Un ulteriore elemento interessante da analizzare riguarda gli avviamenti e le risoluzioni dei rapporti di lavoro dei soggetti iscritti al Collocamento Mirato intervenute durante l'anno solare 2018, mostrato nella seguente figura. Sebbene tali informazioni non siano da interpretare come una stima dei livelli di occupazione/disoccupazione sia per motivi normativi che statistici, esse possono comunque dare una idea della dinamicità di questo particolare ambito del mercato del lavoro³.

FIGURA 4.2. AVVIAMENTI E RISOLUZIONI AVVENUTE NEL 2018 PER AMBITO TERRITORIALE.



*Il dato di Siena sulle risoluzioni non è disponibile. Fonte: Regione Toscana.

La figura mostra valori degli avviamenti superiori, talvolta in maniera consistente, a quello delle cessazioni. Ciò mette in luce una buona dinamicità di questo comparto del mercato del lavoro anche nell'anno 2018.

³ Come osservato anche nelle precedenti edizioni del rapporto, l'iscrizione al collocamento mirato può infatti essere funzionale non solo per la ricerca del lavoro ma anche per la fruizione di altre prestazioni sociali. Inoltre, la possibilità che si verifichino più avviamenti e risoluzioni per uno stesso soggetto durante lo stesso anno e alcune disomogeneità nei dati a livello territoriale rendono interpretabili le informazioni unicamente come un segnale della dinamicità di questo settore del mercato del lavoro.

LE POLITICHE ATTIVE A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Scopo di questa sezione del rapporto è quello di dare conto, attraverso una panoramica quanto più possibile aggiornata, dell'insieme coordinato di politiche (intese come decisioni, misure e strumenti legislativi e amministrativi) promosse da Regione Toscana per promuovere l'inclusione sociale e favorire la piena realizzazione delle persone con disabilità. A partire dalla cornice culturale data dalla legge regionale 60/2017 "Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità" per ciascun settore verranno descritte quindi le principali misure adottate nel corso dell'ultima legislatura, i processi in itinere, le risorse impegnate e laddove possibile gli esiti delle azioni sul target dei beneficiari individuato.

5.1. Politiche in ambito scolastico

Nel precedente rapporto sulla disabilità a cura dell'Osservatorio Sociale Regionale è stato dato ampio spazio alla descrizione della legge regionale 60/2017 "Disposizioni generali sui diritti e

¹ De Luca M. (a cura di), 2018), in particolare cap. 1.4.

le politiche per le persone con disabilità”, ci limiteremo quindi in questa introduzione a ribadire in maniera sintetica gli elementi rilevanti che consentono l’innovazione e ottimizzazione del sistema. Primo aspetto da rilevare riguarda l’enunciazione dei principi/valori che guidano l’insieme delle politiche regionali e forniscono la cornice culturale di riferimento che orienta l’azione del decisore: nel preambolo della legge accanto ai concetti già ampiamente riconosciuti e condivisi come la promozione delle pari opportunità e pari dignità delle persone con disabilità, la norma inserisce il principio dell’accessibilità come concetto chiave che permette di “godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali”.

Oltre a questo, nell’enunciare l’obiettivo primario della legge, cioè il riordino e il miglioramento della normativa regionale, viene sottolineato come l’organicità degli interventi, insieme alla semplificazione delle procedure e alla trasparenza delle stesse contribuiscano a presidiare il principio di legalità, garantendo una maggiore conoscenza e quindi esigibilità dei diritti da parte delle persone con disabilità.

Anche su questo fronte, come vedremo in seguito è possibile individuare alcuni processi già in fase di sperimentazione che mirano alla costruzione di percorsi più chiari e semplici per la presa in carico e il supporto alle persone con disabilità fin dalla primissima età: primi fra tutti il progetto di vita e il budget di salute. Molte sono quindi le sfide ancora aperte, e sicuramente lo sforzo nei prossimi anni dovrà essere quello di implementare dei sistemi di monitoraggio e valutazione basati su dati aggiornati e realistici, in grado di supportare il processo decisionale e verificare puntualmente le ricadute e i benefici dell’applicazione della legge 60/2017 sulla qualità delle persone con disabilità in Toscana, sulle loro famiglie e sulle organizzazioni di rappresentanza sul territorio regionale.

5.1.1. PROCEDURA DI ACCERTAMENTO SANITARIO DELLA DISABILITÀ

La legge regionale 60/2017 disciplina, attraverso un percorso di semplificazione amministrativa, la procedura di accertamento sanitario della condizione di disabilità, consentendo al cittadino la possibilità di richiedere contestualmente, a seguito di domanda unica, sia il riconoscimento dell'invalidità civile, sia il riconoscimento dello stato di handicap di cui alla L. 104/1992.

La procedura di accertamento sanitario della condizione di disabilità è di competenza delle Aziende Sanitarie Locali (USL), fermo restando le funzioni dell'Istituto della previdenza sociale (INPS), come stabilito dalla normativa statale vigente.

Si premette che la condizione di disabilità (nell'accezione prevista dall'art.2 della L.R. 60/2017) comprende:

- lo stato di invalidità, cecità e sordità civili, la condizione di handicap di cui alla legge 104/1992 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate);
- la condizione per il collocamento mirato al lavoro di cui alla legge 68/1999 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);
- la condizione per l'attivazione dell'integrazione scolastica di cui al regolamento adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 185/2006 (Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della L. 27 dicembre 2002, n. 289).

L'accertamento sanitario della condizione di disabilità è svolto da una Commissione unica di accertamento che rappresenta diverse professionalità e competenze specialistiche ed è composta da:

- un medico dipendente o convenzionato dell'azienda Usl specialista in medicina legale, che svolge le funzioni di presidente;
- da un medico dipendente o convenzionato dell'azienda Usl. Qualora in sede di domanda la persona interessata lo richieda, il medico è scelto fra gli specialisti della branca medica relativa alla patologia oggetto di accertamento²;
- da un medico in rappresentanza dell'associazione di categoria alla quale appartiene la persona sottoposta ad accertamento (Legge 295/90);
- da un medico INPS.

Per gli accertamenti di cui alla legge 104/1992, alla legge 68/1999 ed al d.p.c.m. 185/2006, la commissione è integrata da un operatore sociale.

Se l'accertamento riguarda persone in età evolutiva, a decorrere dal 1° gennaio 2019 la commissione è composta secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1 bis, della legge 104/1992, come aggiunto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 e prevede fra le altre cose la presenza di due medici di cui uno specialista in pediatria o in neuropsichiatria infantile e l'altro nella specializzazione inerente la condizione di salute della persona.

L'accertamento sanitario è effettuato entro il termine massimo di sessanta giorni dalla data di acquisizione della domanda all'azienda USL competente per il territorio di residenza del richiedente, fatto salvo il rispetto del termine previsto per le patologie oncologiche³.

² Cfr. L.R.1° ottobre 2019, n.61.

³ "L'accertamento dell'invalidità civile ovvero dell'handicap, riguardante soggetti con patologie oncologiche, è effettuato dalle commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ovvero all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro quindici giorni dalla domanda dell'interessato".

La richiesta di accertamento viene presentata all'INPS da parte dell'interessato, o del suo tutore o curatore, attraverso gli Enti di Patronato o direttamente per via telematica, corredata dal certificato medico del curante. La richiesta deve essere effettuata entro 90 giorni dalla presentazione del certificato da parte del medico a pena di decadenza di quest'ultimo.

Il certificato medico del curante o di un medico abilitato come certificatore è, quindi, preliminare alla richiesta di certificazione di invalidità o di handicap ed è presentato dal medico, in formato telematico, all'INPS.

Il medico rilascerà poi il certificato in originale firmato che dovrà essere presentato in sede di visita, nonché la ricevuta dell'invio del certificato con il codice numerico del certificato che dovrà essere riportato nella richiesta di visita.

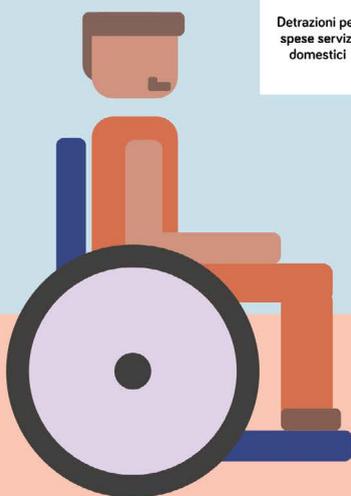
La Commissione di Verifica INPS può sospendere il giudizio, chiamando a visita diretta l'interessato, e richiedere l'effettuazione di ulteriori accertamenti sanitari, o validare il giudizio già espresso dalla commissione unica di accertamento. Spetta comunque all'INPS il giudizio finale e la notifica del verbale al cittadino.

Avverso il verbale definitivo trasmesso dall'INPS può essere fatto ricorso al Giudice ordinario entro 180 giorni - a pena di decadenza - dalla notifica del verbale sanitario. Le diciture presenti sul verbale definitivo consentono di accedere a differenti tipologie di prestazioni⁴.

⁴ L'infografica rappresenta in maniera non esaustiva le tipologie di sussidi e sostegni che possono essere erogati da differenti Enti (INPS, Regione, Comuni) a seguito dell'accertamento, e dipendono da numerosi fattori (gravità della condizione, età, reddito). Per una descrizione accurata e aggiornata delle prestazioni si rimanda sempre ai canali ufficiali di Regione Toscana, ai patronati e alle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.

Invalidità Perdita della capacità lavorativa

A SECONDA DELLA PERCENTUALE DI INVALIDITÀ INDICATA DAL VERBALE DELLA COMMISSIONE E DELLE PROPRIE CONDIZIONI DI ETÀ E REDDITUALI SI HA DIRITTO A DIFFERENTI PRESTAZIONI



Detrazioni per le spese di assistenza domiciliare sanitaria	Esenzione parziale o totale del ticket sanitario regionale	Agevolazioni telefonia fissa e mobile	Assegno mensile di assistenza
Detrazioni per spese servizi domestici	Assegno di frequenza per minori	Erogazione diretta di ausili	Pensione di invalidità
		Iscrizione nelle liste per il collocamento mirato Legge 68/99	Indennità di accompagnamento
	Contrassegno speciale veicoli	Agevolazioni fiscali familiari a carico	
	Servizi per l'inclusione scolastica	Permessi retribuiti anche per i caregiver	Contributi RT per progetti di "Vita Indipendente"
	Congedo straordinario retribuito	Contributo RT per acquisizione patente, acquisto o modifica veicoli	
Agevolazioni per la scelta della sede lavorativa	Congedo parentale	Contributo finanziario RT per famiglie con minori	Servizi di trasporto sociale
			Detrazioni/ contributi abbattimento barriere architettoniche

Handicap Difficoltà di inclusione sociale dovuta a patologia o menomazione

A SECONDA SE LA COMMISSIONE VALUTA LA CONDIZIONE DI HANDICAP O DI HANDICAP IN GRAVITÀ, SI HA DIRITTO A DIFFERENTI PRESTAZIONI

5.1.2. IL PERCORSO DI PRESA IN CARICO DELLA PERSONA CON DISABILITÀ: IL “PROGETTO DI VITA”

Tra gli interventi principali previsti della legge 60/2017, all'art. 9 troviamo la definizione del Progetto di vita, un approccio metodologico innovativo per la disabilità che riunifica in un unico percorso obiettivi e risposte sanitarie, sociali, previdenziali, formative e lavorative, ambientali e relazionali, di cui la persona ha bisogno per realizzare la propria autonomia, autodeterminazione e vita indipendente. Il Progetto di vita si muove nella direzione di valorizzare sempre la centralità della persona e dei suoi bisogni, ma anche delle sue aspettative e desideri, al fine di migliorare la qualità della vita e il benessere della persona. A fine 2017, la Giunta Regionale ha approvato con la Delibera di Giunta Regionale 1449 un documento che sostanzia il percorso di lavoro finalizzato alla definizione di un modello regionale di presa in carico della persona con disabilità, dentro la cornice della legge regionale 66/2008 “Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza” che ha delineato i cardini del percorso: Punti Insieme, PUA (Punto Unico di Accesso), UVM (Unità di Valutazione Multidisciplinare), presa in carico. Molti i nodi da sciogliere e i temi da affrontare con i professionisti, per giungere a declinare gli standard del percorso di presa in carico e attuarli su tutto il territorio regionale:

- le diversità e specificità dei bisogni e la necessità di risposte personalizzate e flessibili;
- la necessaria garanzia della continuità del percorso di presa in carico;
- la revisione degli strumenti organizzativi e valutativi;
- la sostenibilità del sistema e degli interventi;
- i livelli di partecipazione e quelli di governo;
- la valorizzazione del ruolo della famiglia;

- la rete dei servizi;
- lo strumento del budget di salute;
- l'informatizzazione dei dati;
- le azioni di sistema a sostegno: informazione, comunicazione, formazione.

A fine 2019 si è conclusa la prima fase di lavoro dei tavoli professionali, con la definizione dei livelli organizzativi essenziali del percorso, che costituiscono lo standard minimo che tutti i territori dovranno garantire alla persona con disabilità. Il documento, frutto del lavoro multiprofessionale con gli enti territoriali competenti e con le associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, descrive le aree di intervento, le fasi operative, i livelli organizzativi, le azioni e gli strumenti del percorso di presa in carico della persona con disabilità. Nel 2020 si concluderà la seconda fase del percorso di lavoro con l'approvazione delle procedure e metodologie per la valutazione dei bisogni, la definizione del profilo di funzionamento della persona e del Progetto di vita, compreso il monitoraggio e la valutazione dello stesso.

5.1.3. LA RETE DELL'ACCESSO

Il sistema di accesso ai servizi per le persone con disabilità è basato, secondo il modello di presa in carico della regione Toscana, sulla presenza coordinata di più "porte" che il cittadino può utilizzare indifferentemente per accedere ai servizi socio-sanitari. Ci sono sportelli fisici di front-office, collocati presso le varie sedi delle Aziende Sanitarie, Società della Salute o comuni, presso i quali il cittadino segnala un bisogno: i Punto Insieme e gli sportelli di Segretariato Sociale (accesso diretto). C'è poi tutta la rete degli altri servizi presso i quali il cittadino è in carico per altri bisogni (es. cure primarie, ospedale, ACOT, percorsi di riabilitazione) che, nei casi in cui si rilevi la possibile presenza di un bisogno complesso, effettua la segnalazione direttamente al

PUA, Punto Unico di Accesso di back-office (accesso indiretto). In tali casi il percorso di segnalazione non prevede un nuovo passaggio del cittadino dallo sportello di accesso diretto.

La prospettiva è quella di costruire un sistema a rete, in grado di “adottare modalità uniformi di accoglienza della domanda, metodi e strumenti omogenei e adeguati ad una prima valutazione, semplificare le procedure e stabilire e standardizzare la raccolta di dati e documentazione per l’apertura e l’implementazione della cartella personale, prendere in carico la persona come sistema dei servizi integrati a prescindere dal presidio fisico nel quale ha effettuato il primo accesso ai servizi, avere un back-office coordinato e integrato”.

IL PROGRAMMA PASS: GARANTIRE UN ACCESSO EQUO AI SERVIZI SANITARI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

- Il programma PASS (Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali) ha come obiettivo quello di facilitare l’accesso ai servizi sanitari delle persone con disabilità che hanno necessità di ricevere prestazioni ambulatoriali, ospedaliere o di emergenza-urgenza. Le linee di indirizzo e il modello di intervento sono specificati nella delibera di Giunta Regionale 666/2017 e relativi allegati. Fra i principali elementi di innovazione del programma si possono evidenziare:
- la raccolta strutturata attraverso una piattaforma online delle informazioni sui bisogni delle persone con disabilità, secondo regole e principi adottati all’interno di un Algoritmo dei Bisogni Speciali (ABS);
- la predisposizione di una scheda anamnestica che accompagni il paziente con bisogni speciali complessi in tutti gli accessi al servizio sanitario;
- la creazione di percorsi specifici ambulatoriali e ospedalieri “su misura” e razionalizzati per contenere i disagi della persona anche con interventi di ottimizzazione degli spazi e delle tempistiche;
- l’introduzione della figura del Facilitatore Pass e dell’Équipe per i Bisogni Speciali;
- la formazione del personale sanitario per l’acquisizione di competenze specifiche e diffuse sulle diverse condizioni di disabilità.

5.1.4. IL BUDGET DI SALUTE

All'interno del documento "Percorso di attuazione del modello regionale di presa in carico della persona con disabilità: il Progetto di vita" viene introdotto il budget di salute come strumento organizzativo-gestionale per la realizzazione del progetto di vita della persona⁵. Il budget di salute viene definito come:

"il paniere di possibilità che la UVM disabilità ha a disposizione per la realizzazione del Progetto di vita della persona e deve ricomprendere tra le altre, le risorse previste a livello previdenziale, quelle previste dai percorsi riabilitativi e assistenziali garantite dai LEA, nonché i pacchetti assistenziali aggiuntivi; tutte le risorse costituite dall'apporto della famiglia adeguatamente sensibilizzata, informata e specificamente formata; le risorse del privato sociale, del volontariato e di tutte le associazioni attrezzate per affrontare le numerosissime forme di disabilità anche a bassa o bassissima incidenza; nonché tutte le risorse che la UVM disabilità può ricercare per il miglioramento delle performance ambientali."

Il Budget di salute rappresenta quindi lo strumento che raccoglie, razionalizza e valorizza tutte le risorse che la persona ha a disposizione per definire il proprio percorso: quelle individuali, quelle pubbliche (a tutti i livelli) e quelle fornite dalla comunità, che viene sollecitata ad un ruolo più attivo e partecipe.

Fondamentale diventa anche il ruolo della persona con disabilità che viene chiamata a co-determinare il proprio progetto di vita e attuarlo attraverso il budget di salute, insieme alla rete dei servizi pubblici, del privato sociale e familiare. Si tratta di un nuovo strumento organizzativo e gestionale che darà maggiore sostenibilità e appropriatezza ai percorsi per le persone con disabilità. Il Budget di salute è stato oggetto di sperimentazione in 6 Società della Salute: Lunigiana e Valdera (Az. USL Toscana

⁵ Definito dall'allegato A della D.G.R. 1449/2017.

Nord Ovest), Valdinievole e Firenze (Az. USL Toscana Centro), Senese e Grossetana (Az. USL Toscana Sud Est).

5.15. IL SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ PER LE DISABILITÀ GRAVI E GRAVISSIME

Uno degli obiettivi prioritari del sistema sociosanitario toscano è favorire la permanenza delle persone al proprio domicilio, sostenendo percorsi di assistenza, di sviluppo e rafforzamento delle autonomie, di realizzazione di una vita indipendente e autodeterminata, laddove possibile. La Giunta Regionale, dedicando risorse proprie e nazionali, finanzia un ventaglio di interventi integrativi e aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dai Livelli Essenziali di Assistenza e che si configurano in termini di sostegno ai percorsi domiciliari, attraverso azioni diversificate ma aventi tutte il medesimo obiettivo: evitare o comunque differire il più possibile l'istituzionalizzazione, permettendo anzi, laddove ve ne siano i presupposti, percorsi gradualmente di de-istituzionalizzazione. Gli interventi introdotti sono definiti all'interno del Progetto di vita della persona con disabilità grave o gravissima dalla UVMD (Unità di Valutazione Multidimensionale per la Disabilità), sulla base di una valutazione dei bisogni, del contesto socio ambientale, delle autonomie presenti o potenziali e, in sintesi, possono essere distinti in:

- contributi a sostegno delle spese per l'assistente personale di persone con disabilità gravissima o per implementare l'assistenza domiciliare diretta, attraverso i professionisti dei servizi o per ricoveri di sollievo, quando finalizzati a sostenere la permanenza al domicilio;
- contributi a sostegno delle spese per l'assistente personale/caregiver di persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA);

- contributi per sostenere le progettualità di vita indipendente presentate da persone con disabilità grave, finalizzati a sostenere percorsi di studio, lavoro, mobilità, genitorialità;
- interventi per l'adattamento domestico del domicilio della persona, finalizzati a migliorare la mobilità e l'autonomia;
- contributi per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati nei quali sono residenti persone con disabilità; tali contributi, a differenza dei precedenti vengono assegnati ai comuni, o alle associazioni di comuni, che ricevono le istanze dei cittadini, effettuano l'istruttoria per verificare l'ammissibilità e formulano apposita graduatoria.

L'obiettivo del prossimo futuro è che l'insieme degli interventi previsti siano maggiormente coordinati tra di loro, andando a comporre il Progetto di vita della persona, nel quale tutti siano attori, in primis la stessa persona con disabilità, insieme alla rete dei servizi pubblici, il Terzo settore, la rete familiare e quella informale, ciascuno con il proprio specifico ruolo, e tutti con il medesimo obiettivo della partecipazione e piena inclusione nella società, in attuazione del principio fondamentale di uguaglianza sancito dalla Convenzione ONU.

Utenza raggiunta

Nel 2018 sono stati circa 2.700 i contributi erogati; tra questi:

- **813** le persone con disabilità grave che hanno ricevuto un contributo mensile che da 800,00 a 1.800,00 euro per finanziare il proprio progetto di **vita indipendente** e **9 milioni di euro** le risorse assegnate annualmente al territorio;

- **248** le persone con **SLA** che hanno ricevuto un contributo mensile di 1.650,00 euro e **circa 3,5 milioni di euro** le risorse annuali assegnate alle aziende USL;
- **1.394** le persone con **disabilità gravissima** che nel primo semestre del 2019 hanno usufruito di un contributo, da 700,00 a 1.000,00 euro, per sostenere le spese per un assistente personale (per questa tipologia di contributo sono previsti anche i minori) e **circa 12 milioni di euro** le risorse assegnate annualmente al territorio;
- circa **200** le persone che hanno avuto un contributo per l'**adattamento domestico**, compresi interventi e ausili domotici e una spesa di **circa 880mila euro**;
- **oltre 3,3 milioni di euro** il finanziamento complessivamente assegnato nel 2018 ai Comuni, per consentire l'erogazione dei contributi diretti alla realizzazione di opere edilizie e installazione di attrezzature finalizzate al **superamento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni** delle persone con disabilità.

Le risorse, pari annualmente a circa 28 milioni di euro, vengono assegnate, con la sola eccezione di quelle per le barriere architettoniche, alle Aziende USL, zone distretto e Società della Salute, alle quali è demandata la governance di tutto il sistema di presa in carico.

5.1.6. IL PROGETTO VITA INDIPENDENTE

Il progetto Vita Indipendente rappresenta ormai una misura consolidata sul territorio regionale toscano: la prima sperimentazione risale infatti al 2004 e la successiva messa a regime nel 2012, con l'approvazione della delibera della giunta regionale 146/2012.

Obiettivo principale del progetto è quello di consentire alla persona con disabilità di svolgere le attività della vita quotidiana e poter prendere decisioni in completa autonomia, al fine di garantirne la dignità e la piena indipendenza. I destinatari sono persone con disabilità in possesso della certificazione di gravità (legge 104/1992) di maggiore età che manifestano l'intenzione di realizzare un proprio progetto di vita individuale. Il documento che regola la modalità di intervento più recente è l'“Atto di indirizzo per la predisposizione dei progetti di Vita Indipendente”, approvato con la delibera di Giunta Regionale 1329/2015, modificato poi con la delibera 1472/2018. In particolare, i beneficiari del progetto possono scegliere tra i servizi necessari a migliorare la propria autonomia, finalizzata a specifici percorsi di studio, di formazione e di inserimento socio-lavorativo, nonché acquisire le tecnologie domotiche per l'allestimento e la fruizione dell'ambiente domestico e lavorativo. Hanno inoltre l'opportunità di selezionare la figura più adatta come assistente personale, che deve essere assunto con regolare contratto di lavoro. È compito quindi dell'UVM, sulla base della progettualità presentata dalla persona e attraverso la co-progettazione con l'utente stesso, definire il PAP (progetto assistenziale personalizzato) ai sensi della legge regionale n. 66/2008, con specifica attenzione al conseguimento di obiettivi di “Vita Indipendente”. In relazione agli obiettivi del progetto individuale, viene concesso un contributo mensile compreso tra un minimo di 800 ed un massimo di 1.800 euro. A titolo esemplificativo, sono spese ammissibili ai fini della costruzione del quadro economico del progetto di Vita Indipendente le seguenti: a) spese per acquisto di ausili informatici a fini didattici e lavorativi (non in sostituzione degli ausili che il datore di lavoro o l'ente di formazione ha l'obbligo di assicurare nel rispetto della normativa vigente); b) spese per acquisto di ausili domotici per l'ambiente domestico (domicilio principale); c) spesa per la contrattualizzazione di un assistente personale e per i relativi oneri contributivi; d) spesa per acquisto di servizi

di trasporto a domanda o comunque per favorire la mobilità; e) altre spese, purché motivatamente connesse al perseguimento degli obiettivi di vita indipendente, e comunque soggette ad approvazione.

5.1.7. IL “DOPO DI NOI”

In Regione Toscana il programma “Dopo di Noi”, approvato con delibera di Giunta Regionale 753/2017 costituisce un obiettivo prioritario finalizzato alla realizzazione di percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia e di uscita dal nucleo familiare di origine ed anche per favorire la deistituzionalizzazione, mediante interventi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione allo sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato supporto genitoriale.

I percorsi finanziati e attivati in Toscana, interessano l'intero territorio regionale, in quanto tutte le Società della Salute e Zone Distretto hanno presentato e stanno attuando un progetto (in totale 28 progetti articolati nei 26 ambiti territoriali) e numerosi sono gli interventi diretti a sostenere sia gli strumenti che le motivazioni per il distacco progressivo e non traumatico dal nucleo di origine della persona con disabilità:

- percorsi programmati e personalizzati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione;
- supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative in abitazioni, gruppi appartamento o soluzioni di co-housing supportato che riproducano le condizioni abitative e le relazioni della casa familiare;

- percorsi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana.

Sono inoltre state assegnate risorse per interventi infrastrutturali essenziali e a supporto per l'avvio delle azioni sopra indicate. Le numerose sottoazioni progettuali definiscono un percorso nell'arco del triennio che, partendo dalle singole peculiarità territoriali, giunge ad un effettivo e duraturo co-housing dopo un processo modulare di accrescimento delle autonomie individuali. I progetti presentati sono il frutto di un processo di coprogettazione, e si caratterizzano per la sinergia e la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e soggetti privati, in particolare quelli del Terzo settore, con la partecipazione delle Associazioni di familiari e di persone con disabilità, di volontariato o Fondazioni che hanno come finalità prevalente la tutela, l'assistenza alle persone con disabilità con comprovata esperienza nella ricerca di soluzioni alloggiative innovative in occasione del venir meno della rete familiare. Grande attenzione è stata anche riservata alla valorizzazione del lavoro di rete a supporto delle azioni come modalità che consente, attraverso l'attivazione della comunità di riferimento e dell'associazionismo, una reale integrazione per realizzare concretamente il principio costituzionale di uguaglianza e la piena reale e concreta cittadinanza di tutte le persone. I soggetti che compongono la rete e che hanno partecipato non in qualità di attuatori ma in qualità di sostenitori, hanno il ruolo di garantire una diffusione sul territorio del modello e della filosofia della Legge 112/2016, ma hanno anche il compito di monitorare qualitativamente l'andamento complessivo dei progetti territoriali presentati. Inoltre, gli attuali progetti del "Dopo di Noi", si avvalgono anche delle esperienze maturate dai servizi socio-sanitari territoriali nella realizzazione di percorsi individuali di accrescimento e consolidamento della vita autonoma dei soggetti interessati, promossi con le sperimentazioni dei

percorsi assistenziali attivati con la Delibera di Giunta Regionale 594/2014 e si ampliano con le risorse dedicate e gli strumenti appositamente finalizzati, quali il monitoraggio dei progetti e la mappatura dei luoghi del “Dopo di Noi”, attivati in collaborazione con ARS (Agenzia Regionale Sanità), mediante la costruzione di una piattaforma web dedicata, che rappresentano ulteriori importanti garanzie promosse a supporto delle corrette attività di programmazione del livello regionale, di gestione informatizzata dei percorsi attivati dal livello territoriale e di informazione verso la collettività. L’obiettivo del prossimo futuro è quello di assicurare il compimento dei progetti attivati, sostenendo le risorse dedicate e affermando anche gli strumenti di monitoraggio, al fine di consolidare i percorsi attivati, orientando lo svolgimento degli interventi verso forme di autonomia più complesse, che garantiscano nel tempo, sempre un maggiore coinvolgimento dei singoli partecipanti.

Utenza raggiunta

Dal monitoraggio quali/quantitativo effettuato sulla base delle apposite schede ministeriali compilate dagli enti territorialmente competenti e sulla base delle relazioni fornite dagli stessi sullo stato di attuazione del “Dopo di noi” alla data del 30/06/2019, risultano le seguenti evidenze:

- Attuazione a livello territoriale: in linea con quanto previsto dagli indirizzi regionali, in tutti i territori è stata effettuata una procedura di co-progettazione alla quale hanno preso parte i partner selezionati. La fase di diffusione dell’iniziativa ha visto il coinvolgimento delle principali organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, i servizi sociali e le associazioni del Terzo settore. Per quanto riguarda la fase di monitoraggio, la maggior parte dei territori ha formalmente istituito un tavolo tecnico di coordinamento (in alcuni casi denominato “cabina di regia”) che, attraverso

riunioni periodiche, segue l'andamento delle singole attività programmate stilando apposite relazioni.

- Complessivamente, al 30/06/2019 hanno presentato domanda di partecipazione 1.169 persone. Di queste 1.105 (94,5%) sono risultate in possesso dei requisiti previsti per la partecipazione. L'89,6% (N=990) è stato sottoposto a valutazione multidimensionale da parte di UVMD appositamente dedicate, che hanno portato all'ammissione di 921 persone (93% dei sottoposti a valutazione multidimensionale). Rispetto al numero di soggetti che hanno presentato domanda di partecipazione, è stato ammesso il 78,8% del totale.
- Per le persone ammesse vengono predisposti progetti personalizzati che, alla data del 30 giugno 2019, risultano interessare 878 beneficiari.
- I progetti attivi al 30 giugno 2019, interessano 816 beneficiari.
- Il 71,6% dei progetti sono integrati con interventi afferenti ad altre aree. In particolare, di carattere lavorativo, sociosanitario, sociale e riguardante la mobilità.
- I beneficiari sono soprattutto persone che, pur in presenza di risorse economiche adeguate e/o genitori ancora in grado di garantire un sostegno, necessitano di esigenze abitative extra-familiari (N= 483), mentre 225 risultano con genitori che non sono più nella condizione di continuare a garantire il sostegno genitoriale. In assenza di genitori e di risorse economiche adeguate sono 78.
- Abbastanza uniforme la distribuzione per genere con il 55,3% di maschi. La fascia di età più rappresentata è quella compresa fra i 26 ed i 55 anni che rappresenta il 76% del totale.

TABELLA 5.1. BENEFICIARI PROGETTI PER GENERE E CLASSI D'ETÀ AL 30/06/2019.

CLASSI DI ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
18-25 anni	81	56	137
26-35 anni	97	103	200
36-45 anni	129	94	223
46-55 anni	111	86	197
56-64 anni	28	26	54
65 anni e oltre (art. 4, co. 5)	5	0	5
Totale	451	365	816

Fonte: Regione Toscana

Risorse impegnate

Su base triennale sono stati impegnati 11.250.000 euro di cui 9.000.000 di euro per la realizzazione delle azioni previste nei progetti e 2.250.000 euro per interventi infrastrutturali necessari all'avvio dei progetti stessi. In fase di programmazione, i progetti sono stati finanziati dalla Regione Toscana, per il 70% con il fondo statale appositamente trasferito nel primo biennio sulla base della Legge 112/2016 sul "Dopo di Noi" e per il 30% con risorse proprie che la Giunta regionale della Toscana ha ritenuto di destinare appositamente in tale sfera d'intervento. I territori hanno assicurato il cofinanziamento dei progetti, per l'importo complessivo di oltre 4 milioni di euro, decisamente superiore all'importo richiesto (di 1.290.000 euro), mostrando in modo evidente il grande impegno progettuale ed economico messo in campo dai territori e la forte e consolidata sinergia pubblico-privato che caratterizza la società civile e le istituzioni toscane. Per quanto riguarda in particolare il 2019, attraverso la Delibera di Giunta Regionale Toscana 1106/2019 (e relativo allegato a) sono state assegnate e ripartite le risorse per il Fondo Dopo di Noi, per un totale di 3.447.863 euro⁶.

⁶ Cfr decreto dirigenziale 15 novembre 2018 "Ripartizione alle regioni delle risorse del

5.1.8. LA CONTINUITÀ OSPEDALE-TERRITORIO

Con la Delibera di Giunta Regionale 679/2016 la Regione Toscana ha emanato gli indirizzi per la costituzione con individuazione delle azioni di sviluppo e rafforzamento dei processi di handover dei percorsi di continuità assistenziale fra ospedale e territorio. In particolare, all'Agenzia di Continuità Ospedale Territorio (ACOT) viene demandato il compito di garantire il governo dell'interfaccia ospedale-territorio e la continuità assistenziale del paziente nel percorso di dimissione attraverso una programmazione della stessa. Sulla base di tale inquadramento normativo, si è quindi proceduto a pubblicare l'avviso "Potenziamento dei servizi di continuità assistenziale-buoni servizio per sostegno alla domiciliarità", che si pone l'obiettivo di potenziare la continuità assistenziale ospedale-territorio, realizzando servizi integrativi di assistenza socio-sanitaria a favore di persone con disabilità grave e anziani con temporanea limitazione dell'autonomia o a rischio di non autosufficienza, per un periodo di tre settimane dopo la dimissione ospedaliera, da fruire con buoni servizio per un valore massimo di 1.500 euro ciascuno. I Progetti approvati coprono tutte le Zone distretto della Toscana e sono attuati dalle Società della Salute e dalle Ausl che, a seguito di manifestazione di interesse, hanno costituito un elenco di operatori economici per l'erogazione delle prestazioni previste dall'avviso (OSS, Infermiere, Fisioterapista, cure intermedie presso RSA per 12gg).

Utenza raggiunta

Al 30 novembre 2019 nelle Zone distretto afferenti alla ASL Toscana Nord Ovest sono stati erogati 4.413 buoni servizio, nella ASL Toscana Centro 1.955 e nella ASL Toscana Sud Est 1.539, per un totale di 7.727 buoni servizio erogati su tutto il territorio regionale.

Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, per l'anno 2018". (GU Serie Generale n.4 del 05-01-2019).

5.1.9. I CONTRIBUTI PER FIGLI MINORI

Regione Toscana con la Legge 73/2018 “Disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l'anno 2019” (nello specifico l'articolo 5) e attraverso il decreto dirigenziale 18/2019 “Contributi a favore delle famiglie con figli minori disabili” dà seguito anche per il triennio 2019/2021 al contributo finanziario annuale a favore delle famiglie con figli minori di 18 anni disabili gravi. Il contributo è pari a 700 euro per ogni minore con disabilità in presenza di un'accertata condizione di handicap grave di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Il genitore che presenta domanda e il figlio minore con disabilità devono far parte di un nucleo familiare convivente con un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore ad euro 29.999. Le domande possono essere presentate nei singoli comuni entro il 30 giugno di ogni anno.

Risorse impegnate

Per l'erogazione dei contributi le risorse previste dalla legge regionale ammontano a 1.850.000 euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

5.2. Politiche nell'ambito dell'inclusione lavorativa

La Regione Toscana, in attuazione di quanto previsto dalla L. 68/99, promuove l'inserimento occupazionale delle persone con disabilità in un'ottica di integrazione degli strumenti del collocamento mirato con le misure di politica sanitaria e sociale, seguendo percorsi personalizzati rispetto alle singole esigenze della persona.

5.2.1. LA NASCITA DI ARTI

Attraverso la legge regionale 28/2018, la Regione Toscana istituisce l'Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI, introdotta con legge regionale 59/2014, la cui attuazione era stata sospesa dall'articolo 30, comma 2, della legge regionale. 82/2015) nelle more della definizione dell'assetto delle competenze istituzionali in materia di lavoro a livello nazionale. Grazie a questo passaggio normativo fondamentale, è stato possibile assistere ad un progressivo processo di unificazione e uniformazione dei servizi al lavoro in Toscana, già avviato dal 2016. Sono state individuate quattro aree territoriali-settori per i servizi al lavoro, con una propria area dirigenziale e con una politica di programmazione e di attuazione dei servizi che va nell'ottica dell'uniformità regionale. Questo ha portato allo sviluppo di un database gestionale amministrativo (Idol regionale) sui dati inerenti al lavoro relativi a lavoratori/disoccupati/aziende-datori di lavoro a livello regionale, che, pur essendo ancora in processo di ottimizzazione e implementazione, va nella direzione di una maggiore accessibilità e messa in comunicazione delle singole realtà amministrative territoriali provinciali, con la conseguente diminuzione di difficoltà burocratico-amministrative relative a comunicazione/ trasferimento/ lettura /estrazione dei dati.

5.2.2. GLI INCENTIVI PER LE ASSUNZIONI

Un altro esempio di unificazione a livello di politica regionale sul lavoro è nella gestione del fondo regionale per la disabilità,

che ha visto l'uscita di 4 avvisi pubblici nei rispettivi quattro settori-servizi per il lavoro toscani, seguendo lo stesso schema e previsto le stesse misure per facilitare/incentivare le assunzioni di persone con disabilità presso le aziende. Le aziende/datori di lavoro privati su tutto il territorio regionale hanno potuto usufruire infatti dei seguenti interventi soggetti a contributo:

- Contributo per le spese sostenute per corso/i di formazione e/o azioni di tutoraggio
- Contributo per adeguamento/trasformazione posto di lavoro
- Contributo per abbattimento barriere architettoniche/adeguamento locali
- Contributo per apprestamento tecnologie telelavoro
- Contributo per l'istituzione di un responsabile dell'inserimento lavorativo
- Contributo per le spese sostenute dalle Cooperative di tipo B anche in collaborazione con le imprese e con Enti Pubblici per la creazione di posti di lavoro
- Contributo per l'attivazione di un tirocinio finalizzato all'assunzione

Risorse impegnate

I quattro bandi per l'utilizzo del fondo regionale sono usciti tra dicembre 2017 e marzo 2018 per un importo complessivo di 5.087.158,69 euro, risorse suddivise nei quattro settori-Servizi per il lavoro, secondo indicatori stabiliti nella delibera di Giunta Regionale 1245/2017 come modificata con successiva delibera di Giunta Regionale 146/2018.

Nel corso del 2019 è stata approvata la delibera di Giunta Regionale 1046/2019 con cui sono state stanziolate delle risorse

se complessive pari a 5.524.153,10 euro suddivise nei quattro settori-Servizi per il lavoro secondo gli indicatori stabiliti, e con la quale si è voluto dare una continuità nelle politiche di intervento e contribuzione tramite il fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità. I datori di lavoro privati infatti potranno usufruire dei contributi per azioni simili a quelli del precedente bando sempre seguendo la finalità dell'assunzione delle persone con disabilità attraverso i seguenti progetti di inserimento lavorativo:

- assunzione a tempo indeterminato
- assunzione a tempo determinato minimo 12 mesi
- trasformazione a tempo indeterminato
- adeguamento/trasformazione posto di lavoro
- abbattimento barriere architettoniche/adeguamento locali
- apprestamento tecnologie telelavoro
- spese sostenute dalle Cooperative di tipo B anche in collaborazione con le imprese e con Enti Pubblici per la creazione di posti di lavoro
- attivazione di un tirocinio della durata massima di 6 mesi finalizzato all'assunzione

Sulla base di questi criteri usciranno gli avvisi 2019/2020.

Utenza raggiunta

Con un lavoro sinergico del settore Collocamento Mirato dei Servizi per il Lavoro toscani, attraverso la creazione di specifici gruppi di lavoro, è stata creata una modulistica comune in più ambiti, per esempio per la richiesta di esonero alle assunzioni da parte delle aziende per particolari lavori, oppure per la pre-selezione da parte delle aziende per le assunzioni in l'assolvi-

mento dell'obbligo della legge 68/99, le cosiddette "scoperture". Quest'ultima attività ha richiesto un impegnativo lavoro dei vari servizi territoriali del collocamento mirato in quanto oltre alla modifica della modulistica per il servizio di preselezione si è reso necessario anche una riorganizzazione dell'intero servizio, in realtà territoriali, ricordiamo, diversificate dal punto di vista socio-economico ma anche rispetto agli organici presenti nei vari centri per l'impiego/collocamenti mirati territoriali.

Uno degli strumenti a disposizione di tutte le realtà toscane, pur con qualche differenziazione ancora presente nell'usufruire di tutte le potenzialità del servizio, è rappresentato dalla piattaforma informatica IDOL WEB, che permette ai disoccupati iscritti al collocamento mirato di poter accedere in via telematica alle offerte di lavoro e di potersi prenotare. È stato avviato un processo di collaborazione con la Direzione Diritti di Cittadinanza ed Inclusione Sociale con l'intento di prevedere la partecipazione dei centri per l'impiego nella realizzazione dei progetti derivanti dagli avvisi FSE ai fini di ottenere da ultimo un buon risultato in termini di inserimenti lavorativi dei soggetti con disabilità.

I centri per l'impiego infatti sono l'anello terminale di un processo, anche amministrativo, che consente l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Per raggiungere questo obiettivo è fondamentale per esempio che il passaggio al termine del percorso scolastico venga fortemente presidiato per non abbandonare la persona con disabilità nel momento della transizione tra sistemi. Allo stesso modo, il sistema produttivo pubblico e privato deve compiere fino in fondo la propria parte, superando lo stigma e accogliendo le diversità al proprio interno come elemento di spinta, innovazione e miglioramento.

La Regione Toscana è ben conscia che il successo delle proprie iniziative si raggiunge solo includendo tutti i portatori di interesse nelle politiche e nei momenti di consultazione e di programma-

zione. È indispensabile che, al di là delle innovazioni normative od istituzionali, si scriva un vero e proprio accordo sociale per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità; a questo accordo devono partecipare obbligatoriamente tutti i soggetti pubblici interessati all'argomento, i rappresentanti delle associazioni, ma anche e soprattutto gli attori economici (pubblici e privati) che rivestono e devono rivestire un ruolo attivo per la valorizzazione delle abilità dei lavoratori con disabilità.

5.2.3. I PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

L'obiettivo di questa misura, che ha preso il via con l'Avviso pubblico "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili", è quello di promuovere la realizzazione su tutto il territorio regionale di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone con disabilità e soggetti in carico ai servizi socio-sanitari territoriali, attraverso lo sviluppo di percorsi personalizzati di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo dei soggetti destinatari (persone in carico ai servizi socio-assistenziali, sanitari e socio-sanitari in condizione di disabilità certificata ai sensi della L.68/1999, non occupate, oppure certificate per bisogni inerenti la salute mentale in base alle normative vigenti, non occupate).

Utenza raggiunta

I progetti, le cui attività si sono concluse a ottobre 2018, hanno coinvolto complessivamente - attraverso un processo di co-progettazione sotto la regia delle Società della Salute oppure con dei soggetti pubblici individuati dalla Conferenza zonale dei sindaci - n. 366 enti di cui 89 pubblici (ASL, Società della Salute, Comuni, Unione di Comuni) e 277 privati (cooperative, associazioni, imprese sociali e associazioni di categoria). I progetti nei 24 mesi di durata (ottobre 2016 - ottobre 2018) hanno raggiunto e superato i target previsti dall'avviso. Nello specifico 2.408

persone sono state prese in carico con valutazione funzionale su 2.087 previste inizialmente; 1.937 persone hanno partecipato a percorsi di accompagnamento al lavoro su 1.490 previste, 1.669 sono stati gli stage in azienda. Al termine dei percorsi individualizzati sono state assunte n. 166 persone di cui 64 con contratto a tempo indeterminato e 102 con contratto a tempo determinato. Le aziende nelle quali sono avvenute le assunzioni operano prevalentemente nei settori: bar/ristorazione, pulizie e manutenzione, cooperative sociali, servizi educativi, commercio e grande distribuzione, agroalimentare, produzione industriale, settore alberghiero.

Risorse impegnate

I progetti di inclusione socio-lavorativa e accompagnamento lavoro area disabilità e salute mentale sono stati finanziati per complessivi 14.700.000 euro, secondo quanto previsto dalla delibera di Giunta regionale 1197/2015 e dal decreto 7781/16.

Oltre a questa prima misura, sempre nell'ambito del supporto all'inclusione sociale sono state sviluppate:

- la misura sul sostegno a percorsi di empowerment per soggetti vulnerabili occupati nelle piccole e medie imprese, approvati con la delibera di Giunta Regionale 1051/2018 e il Decreto 13013/2019 per un totale di 2,2 mln di euro. Con la misura si intende favorire l'inserimento socio-lavorativo di persone vulnerabili supportando processi di adeguamento delle imprese ospitanti. Le iniziative finanziate con l'avviso "Sostegno alle imprese inclusive" mirano a incrementare le competenze di base e di inclusione dei lavoratori vulnerabili occupati, sostenendo le imprese, anche sociali, con processi di empowerment e tutoring avanzato. La stabilità dell'occupazione è un obiettivo primario in tema di soggetti vulnerabili e a tal fine

le imprese ospitanti saranno supportate con specifici interventi di sostegno allo sviluppo e all'innovazione, al fine di favorirne la presenza e il posizionamento sul mercato. L'avviso prevede infatti percorsi formativi e consulenziali per aumentare la stabilità di occupazione dei soggetti cosiddetti fragili e migliorare la capacità di inclusione socio-lavorativa delle Piccole e Medie Imprese.

- La misura su progetti di inclusione socio-lavorativa e accompagnamento al lavoro area svantaggio e carcere (Delibera di Giunta Regionale 13792017 - Decreto 18284/2018) per un totale di 10,4 mln di euro
 - 26 progetti avviati, relativi ad altrettante zone distretto della Toscana, a valere sull'avviso Servizi di accompagnamento al lavoro per soggetti svantaggiati, prevedono forme di sostegno individuale rivolti a soggetti disoccupati o inoccupati in particolare condizione di svantaggio socio-economico;
 - 14 progetti avviati sull'avviso Servizi di inclusione socio-lavorativa e accompagnamento al lavoro per persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale.

5.3. Politiche in ambito educativo/scolastico

5.3.1. L'INCLUSIONE SCOLASTICA

La Regione Toscana inserisce gli interventi rivolti all'inclusione scolastica delle persone con disabilità nel quadro delle politiche per l'educazione e l'istruzione finalizzate a promuovere il successo scolastico e formativo per tutti i bambini e ragazzi toscani,

contrastando il rischio di fenomeni di dispersione scolastica con l'impegno verso la rimozione di tutti gli ostacoli. L'investimento regionale in tema di inclusione si concretizza da anni attraverso la promozione di culture e pratiche nei contesti educativi e scolastici in una prospettiva che va da 0 a 18 anni, nell'ambito di una progettazione integrata di livello zonale. Si tratta di sviluppare azioni coordinate per la costruzione di un sistema inclusivo che passa attraverso il rispetto e la valorizzazione di tutte le differenze.

Le principali linee di intervento regionali in materia di inclusione scolastica sono due:

- I Progetti Educativi Zonali -PEZ
- Interventi per il trasporto scolastico e l'assistenza educativa per studenti delle scuole secondarie di II grado

A queste si aggiungono poi gli interventi che legano l'inclusione scolastica alle politiche mirate all'inserimento lavorativo, attraverso i progetti di alternanza scuola lavoro.

5.3.2. I PROGETTI EDUCATIVI ZONALI

I Progetti Educativi Zonali, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, permettono la realizzazione da parte dei comuni di attività rivolte ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e intervengono sia nell'ambito dell'infanzia (per sostenere e qualificare il sistema dei servizi per la prima infanzia attraverso il coordinamento zonale dei servizi e la formazione del personale), sia nell'ambito dell'età scolare (per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovendo l'inclusione di soggetti con disabilità e stranieri e contrastando il disagio scolastico, nonché per promuovere esperienze educative/socializzanti durante la sospensione del tempo scuola).

In Toscana l'attenzione degli enti locali verso la scuola ha una lunga tradizione: è infatti radicata la convinzione che la crescita positiva dei bambini e dei ragazzi rappresenti la base per lo sviluppo di tutta la comunità. Questa convinzione ha portato in Toscana alla realizzazione dei PEZ -Progetti Educativi Zonali- che nascono per volere della Regione, mettendo a frutto tutte le risorse del sistema territoriale a vantaggio dei bambini e dei ragazzi in età scolare.

La Regione Toscana emana annualmente le “Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale” (per l'anno scolastico 2019/2020 la delibera di Giunta Regionale 503/2019) sulla cui base si attiva il processo di governance territoriale che, con il coinvolgimento di province, Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione e comuni, porta alla realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.-, formulati per ognuna delle 35 zone della Toscana che costituiscono l'ambito territoriale di riferimento in materia di educazione ed istruzione, ai sensi della legge regionale n. 32/2002, art. 6 ter. Le “Linee guida” forniscono per ciascun anno scolastico le indicazioni per la formulazione dei Progetti, individuano le priorità di intervento e destinano le risorse regionali ripartite tra le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione. Fin dalla creazione dei PEZ nell'anno 2012 il tema dell'inclusione scolastica della disabilità ha sempre rivestito un'importanza centrale. Infatti, nel PEZ Età Scolare sono presenti - all'interno del più ampio obiettivo di contrasto alla dispersione scolastica - interventi volti alla promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. Questi interventi rappresentano peraltro una priorità, in quanto almeno il 20% delle risorse disponibili è vincolato a tale destinazione. Le attività ammissibili per l'inclusione all'interno del P.E.Z. età scolare (3-18 anni) sono, appunto, volte a prevenire e contrastare la dispersione scolastica nelle scuole di ogni ordine e grado lavorando sull'intero gruppo classe in cui sia presente almeno un

alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006); le scuole toscane coinvolte sono quasi la totalità di quelle presenti sul territorio e almeno il 15% delle risorse vengono destinate alle scuole secondarie di II grado.

Nello specifico si promuove l'inclusione attraverso la realizzazione di:

- attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico (quali ad esempio: peer education, psicomotricità, musico/danza/arte/ippica/pet-terapia, ceramica, alimentazione, espressività...);
- attività didattica d'aula in compresenza;
- attività di supporto/recupero disciplinare;
- attività per la predisposizione e documentazione di progetti educativi;
- attività di supporto alla genitorialità;
- attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zionali).

Risorse impegnate

Con la delibera di Giunta Regionale 503/2019 regione Toscana ha stanziato fondi pari a 6.300.000 euro a favore dei Comuni e delle Unioni di Comuni per la realizzazione dei Progetti Educativi Zionali - P.E.Z. A queste si aggiungono i cofinanziamenti locali delle conferenze zionali, obbligatori per almeno il 15%, oltre agli eventuali ulteriori cofinanziamenti provenienti da province, scuole, famiglie, ASL ed altri soggetti, con un importante effetto moltiplicatore.

TABELLA 5.2. PEZ - LE RISORSE REGIONALI INVESTITE (2013/2019).

	TOTALE MIL €	ETÀ SCOLARE MIL €	INCLUSIONE STUDENTI CON DISABILITÀ VINCOLO %	INCLUSIONE STUDENTI CON DISABILITÀ MIL €	INCLUSIONE STUDENTI CON DISABILITÀ %
2013/2014	11,85	4,5	25%	1,49	33,1
2014/2015	11,85	4,5	25%	1,53	34,0
2015/2016	11,85	4,5	20%	1,43	31,8
2016/2017	6,00	5,2	20%	1,52	29,2
2017/2018	5,80	5,0	20%	1,42	28,4
2018/2019	6,00	5,2	20%	1,35	26,0
TOTALE periodo		28,9		8,74	

Fonte: Regione Toscana

LE CONFERENZE ZONALI

L'inclusione educativa e scolastica delle persone con disabilità viene attuata in Regione Toscana attraverso la costruzione di alleanze strategiche territoriali fra tutti i soggetti che concorrono a costruire e definire le politiche educative e a tutelare il diritto all'apprendimento per tutti. Le 35 Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione presenti sul territorio toscano rappresentano quindi il luogo privilegiato per la programmazione scolastica, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche educative territoriali. La delibera di Giunta Regionale 584/2016 definisce i "Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione nell'ambito del sistema integrato per il diritto all'apprendimento", stabilendo fra le altre cose gli organismi necessari per il funzionamento di ogni conferenza: Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (organismo politico); Struttura di supporto tecnico/organizzativo zonale; Organismo di coordinamento zonale educazione e scuola; Organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dei servizi educativi per la prima infanzia. Con la delibera di Giunta Regionale 251/2017 vengono definite le linee guida necessarie per il rilancio e il rafforzamento delle conferenze, con l'esplicitazione della natura, competenze e funzioni di ciascun organismo che partecipa alla conferenza zonale e le modalità di confronto con la rete zonale delle scuole rispetto alle diverse tematiche di interesse.

5.3.3. INTERVENTI PER IL TRASPORTO E L'ASSISTENZA EDUCATIVA PER STUDENTI CON DISABILITÀ DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Per favorire l'inclusione in classe oltre agli insegnanti di sostegno (ai quali provvede il Ministero dell'Istruzione) occorrono assistenti educativi specialistici che affiancano il ragazzo durante l'orario scolastico per le tante esigenze nel confrontarsi con la didattica, come serve, poi, una facilitazione per il trasporto scolastico che non può rimanere a carico esclusivo delle famiglie.

In questa direzione va il sostegno regionale all'inclusione degli studenti con disabilità che frequentano le scuole secondarie di secondo grado, con interventi per il trasporto scolastico e l'assistenza socioeducativa, gestiti da Province, Comuni, Società della salute e altri soggetti sul territorio. A partire dall'anno scolastico 2013/2014 le politiche per l'educazione e l'istruzione della Regione Toscana hanno previsto tra i fondi regionali un contributo alle Province e Città metropolitana destinato a sostenere questa tipologia di interventi; le risorse sono ripartite tra gli enti in modo proporzionale alla presenza di studenti con disabilità iscritti. La tempistica di tale stanziamento viene inoltre anticipata rispetto agli anni precedenti, in modo da rendere i fondi disponibili per gli enti sul territorio nel più breve tempo possibile, così da agevolare la programmazione delle attività già da inizio anno scolastico ed assicurare che questi servizi, che sappiamo irrinunciabili, non restino mai scoperti. I finanziamenti sono ripartiti tra province e la città metropolitana sulla base degli ultimi dati disponibili riguardo al numero di studenti con disabilità presenti nelle scuole secondarie di II grado, attivando un confronto con l'Ufficio Scolastico Regionale nella direzione dell'utilizzo di una base dati comune a quella usata per l'assegnazione del sostegno.

Utenza raggiunta

Nell'anno scolastico 2017/2018 questi interventi hanno coinvolto quasi 1.800 studenti.

Risorse impegnate

A partire dall'anno scolastico 2013/2014 le politiche per l'educazione e l'istruzione della Regione Toscana hanno previsto tra i fondi regionali un contributo alle Province e Città metropolitana destinato a sostenere gli interventi per il trasporto scolastico e l'assistenza educativa rivolta agli studenti con disabilità frequentanti le scuole secondarie di II grado; le risorse sono ripartite tra gli enti in modo proporzionale alla presenza di studenti con disabilità iscritti. A tali risorse dall'anno scolastico 2016/2017 si è aggiunto il finanziamento statale previsto dalla legge di stabilità 2016, da cui discende lo stanziamento annuale del contributo a favore delle Regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali che esercitano le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali. Entrambe le linee di finanziamento sono assegnate alle Province e Città metropolitana che ne gestiscono l'utilizzo sul territorio di pertinenza. La quota statale di fondi destinata alle Regioni per favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità delle scuole superiori nell'anno 2019 è stata ulteriormente incrementata. Fino al 2018 alla Toscana venivano trasferiti circa 5 milioni e mezzo di euro per interventi volti a contrastare la dispersione scolastica e promuovere il successo formativo degli studenti con disabilità. Quest'anno, invece, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, recependo le richieste della Conferenza delle Regioni, prevede di destinare 8.235.054 euro alle Province toscane e alla Città metropolitana di Firenze.

TAB. 5.3 ASSEGNAZIONE DEI FONDI REGIONALI E STATALI A.S. 2013/2014 - 2019/2020.

A.S.	FONDI REGIONALI EURO	FONDI STATALI EURO	TOTALE
2013/2014	1.250.000,00	0	1.250.000,00
2014/2015	1.250.000,00	0	1.250.000,00
2015/2016	1.000.000,00	0	1.000.000,00
2016/2017	1.500.000,00	3.694.385,18	5.194.385,18
2017/2018	1.500.000,00	4.573.642,28	6.073.642,28
2018/2019*	1.753.704,93	5.453.507,94	7.207.212,87
2019/2020	2.500.000,00	8.236.054,00	10.736.054,00
TOTALE	10.753.704,93	21.957.589,40	32.711.294,33

*per l'a.s. 2018/2019 fondi statali DGR 109 del 4/02/2019 (su DPCM 21/12/2018).

Alla base della nuova ripartizione dei fondi, più mirata alla risoluzione di bisogni effettivi, si è adottato il criterio dell'effettivo numero di studenti con disabilità, senza che la parametrizzazione sia influenzata, come era fino allo scorso anno, dalla "spesa storica" sostenuta dalle varie Province. A questi fondi derivanti dal Ministero si sommano quelli messi a disposizione direttamente da Regione Toscana. I finanziamenti regionali sono stati notevolmente incrementati negli anni, giungendo per l'anno scolastico 2019/2020 a 2.500.000 euro, quasi un milione in più rispetto all'anno precedente, anche in ragione delle segnalazioni di fabbisogno pervenute in misura sempre crescente. Considerando quindi le due linee di finanziamento si arriva quindi ad un totale di più di 10.700.000 euro messi a disposizione per il trasporto, l'assistenza specialistica e il contrasto alla dispersione scolastica.

TABELLA 5.4. IL RIPARTO IN TOSCANA DEI FONDI STATALI 2019.

PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	RISORSE DESTINATE
Arezzo	816.320 €
Firenze	2.197.274 €
Grosseto	473.565 €
Livorno	576.226 €
Lucca	584.505 €
Massa Carrara	453.695 €
Pisa	918.981 €
Pistoia	1.029.920 €
Prato	579.537 €
Siena	606.031 €
Totale	8.236.054 €

Fonte: Regione Toscana

5.3.4. L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

La Giunta regionale con la delibera n. 510 del 30 maggio 2016 ha approvato il protocollo d'intesa fra Regione Toscana, Ufficio Scolastico Regionale, Unioncamere e Istituto Nazionale Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa e le linee guida per la promozione, implementazione e realizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro per il periodo 2016-2020. Con la di Legge di Bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145) i percorsi in alternanza scuola-lavoro sono ora denominati Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) e, a decorrere dall'anno scolastico 2018/19, sono attuati per una durata complessiva:

- non inferiore a 210 ore nel triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali;
- non inferiore a 180 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici;

- non inferiore a 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei.

Per gli studenti con disabilità certificata, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati in modo da promuovere l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Le strutture ospitanti, per i periodi di alternanza, devono garantire spazi adeguati per consentire agli studenti con disabilità l'esercizio delle attività previste, anche con l'abbattimento di eventuali barriere architettoniche.

Bandi relativi all'alternanza scuola lavoro

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014/2020, la Regione Toscana ha pubblicato due bandi, il primo nel 2017 per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di interventi a supporto delle azioni di Alternanza Scuola Lavoro e un secondo nel 2019 per il potenziamento dei PCTO.

Entrambi gli avvisi sono strutturati sulla progettazione di moduli, come ad esempio il modulo per la formazione dei tutor scolastici e aziendali (interni ed esterni), dove si prevede specificatamente che ad ambedue le figure siano forniti gli strumenti affinché siano garantite forme specifiche di tutoraggio e misure di supporto rivolte al superamento delle situazioni di disagio con particolare attenzione ai soggetti diversamente abili.

Inoltre la stessa griglia di valutazione dei progetti stabilisce, nella priorità pari opportunità e non discriminazione come indicatore sostanziale per l'attribuzione del punteggio, la descrizione delle misure atte a favore l'accessibilità universale ai soggetti svantaggiati con particolare attenzione ai diversamente abili volte al loro massimo coinvolgimento nei percorsi di alternanza.

L'avviso 2019 per il potenziamento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento – PCTO finanzia progetti da un minimo di 80.000 euro a un massimo di 100.000 euro presentati da un partenariato formato da istituzioni scolastiche, imprese e organismi formativi, con l'obiettivo di garantire una coprogettazione organica ed efficace tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Tra le procedure attuative individuate dall'avviso per l'attuazione dei progetti è in evidenza la realizzazione in Toscana di interventi di potenziamento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento con particolare attenzione agli studenti in situazioni di disagio e ai soggetti diversamente abili e in coerenza con tale modalità attuativa, l'articolo 9 dell'avviso individua ancora, come indicatore di priorità per le pari opportunità e per la non discriminazione, la previsione di misure di supporto rivolte al superamento delle situazioni di disagio, e particolare attenzione nei confronti delle persone con disabilità.

Il modulo di formazione tutor interni e tutor esterni dovrà prevedere percorsi di formazione diversificati per le due distinte figure che dovranno anche fornire gli strumenti affinché siano garantite forme specifiche di tutoraggio e misure di supporto rivolte al superamento delle situazioni di disagio con particolare attenzione ai soggetti con disabilità

Infine, assume particolare rilievo il modulo sulla valutazione degli apprendimenti e sulla certificazione delle competenze che nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento risulta strumentale e funzionale all'accertamento degli esiti in termini di processo e di risultato conseguiti dagli studenti, con un'attenzione specifica a quegli studenti in situazioni di disagio e agli studenti con disabilità.

La scadenza prevista per la presentazione delle domande è il 10 Dicembre 2019.

Risorse impegnate

Le risorse complessive destinate alle misure di alleanze formative tra scuola e lavoro del FSE – POR Toscana 2014/2020 Asse A- Occupazione sono pari a 7.509.449 euro.

Altre iniziative regionali di rilievo sono:

- il secondo Festival dell'autoimprenditorialità. Scuole in movimento anno 2018 con l'obiettivo di individuare progetti di autoimprenditorialità realizzati dagli studenti in alternanza scuola lavoro nell'anno scolastico 2017/2018 con particolare riferimento ai progetti con il coinvolgimento degli studenti portatori di disabilità. La valutazione dei progetti presentati ha fatto emergere una alta percentuale di coinvolgimento nelle attività degli studenti in situazione di disagio attraverso la realizzazione di esperienze di didattica inclusiva adottate dagli Istituti secondari superiori. Dall'analisi dei progetti è inoltre emerso un significativo incremento del livello di competenze trasversali e un miglioramento della qualità dei profili professionali degli studenti con disabilità sia per quanto riguarda i progetti di alternanza scuola lavoro condivisi sia rispetto ai percorsi individuali di alternanza e scolastici.
- il Festival dell'inclusività e della pluralità con l'obiettivo di valorizzare e premiare i progetti messi a punto dalle scuole secondarie di II grado a favore degli allievi con disabilità coinvolti in percorsi di alternanza scuola - lavoro realizzati nell'anno scolastico 2017/2018, in cui siano state realizzate esperienze di didattica inclusiva dagli Istituti secondari superiori. La commissione valutatrice formata da esperti di Regione Toscana, mondo della scuola, e mondo delle associazioni di categoria operanti nel sociale ha valutato i progetti

assegnando un punteggio maggiore ai lavori particolarmente efficaci e rispondenti all'obiettivo dell'iniziativa.

- il Festival della creatività con l'obiettivo di far emergere le esperienze acquisite dagli studenti in alternanza sul tema della trasformazione da idea creativa a innovazione, dove si è stato mantenuto il criterio di valutazione dei progetti riferito al coinvolgimento attivo degli studenti con disabilità.

Le risorse regionali destinate alle tre iniziative sono pari a 20.000 euro ciascuna.

Le premiazioni avvenute in occasione della Fiera di Didacta ottobre 2019 hanno avuto come protagonisti i primi tre progetti che hanno conseguito i tre punteggi più elevati in ciascuna categoria:

- Primo Premio euro 9.000,00
- Secondo premio euro 7.000,00
- Terzo premio euro 4.000,00

5.3.5. IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

In coerenza agli articoli 3 e 34 della Costituzione, la Regione Toscana realizza interventi finalizzati a sostenere il diritto allo studio universitario, tramite la propria Azienda DSU. Gli interventi sono rivolti agli studenti iscritti ai corsi di laurea, laurea specialistica, dottorato di ricerca e scuole di specializzazione delle Università di Firenze, Pisa, Siena, delle Accademie di Belle Arti di Firenze e Carrara, degli Istituti Superiori di Studi Musicali e Conservatori di Firenze, Livorno, Lucca e Siena, dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Firenze, dell'Università per Stranieri di Siena, della Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Pisa,

dell'Accademia Italiana di Arte, Moda e Design di Firenze, di IMT Lucca e Siena Jazz University. Alcuni servizi sono messi a disposizione della generalità degli studenti universitari, come i servizi ristorazione, la scontistica per eventi culturali e sportivi, le attività di orientamento e d'informazione. Altri interventi e servizi sono invece assegnati tramite bando pubblico agli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi economici, come le borse di studio, i posti alloggio gratuiti presso le residenze universitarie e altri tipi di contributi economici (mobilità internazionale per studio, contributi affitto etc.). Per gli studenti con disabilità, con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66%, sono previste alcune facilitazioni e forme di supporto aggiuntive in considerazione delle maggiori difficoltà che tali studenti incontrano nell'intraprendere e completare il loro percorso di studi.

In sintesi, le principali agevolazioni riservate a questi studenti si possono così riassumere:

- accesso alla borsa di studio con indicatori di livello reddituale e patrimoniale di importo maggiore rispetto agli altri studenti (ISEE a 30.500 anziché 23.500 e ISPE a 61.100 anziché 51.500);
- necessità di un numero di crediti inferiore rispetto a quanto richiesto per il mantenimento della borsa;
- maggiore durata della borsa e dei benefici connessi (superiore di un anno) rispetto agli altri studenti borsisti;
- integrazione dell'importo della borsa di studio di € 2.000,00 (€ 1.200,00 in caso di borsa semestrale).

Inoltre agli studenti con disabilità il posto alloggio viene assegnato con priorità rispetto agli altri studenti e viene loro riconosciuta la possibilità di optare per il contributo affitto in luogo del

posto alloggio stesso, nonché di ottenere la monetizzazione del Servizio Mensa, qualora non si intenda recarsi a consumare il pasto nei punti ristorativi. Viene inoltre approvato un bando annuale per la concessione di contributi, in denaro (1000 euro) e/o sotto forma di alloggio e mensa a titolo gratuito, per studenti con disabilità che, pur avendo i requisiti economici per la borsa, non siano riusciti ad ottenerla per mancanza dei requisiti di merito. Nel bando si prevede anche la possibilità di concedere il posto alloggio, a titolo oneroso, a studenti con disabilità che abbiano livelli reddituali superiori a quelli necessari per la borsa e l'alloggio, ma comunque con un indicatore ISEE inferiore o uguale a euro 36.000. Gli studenti con disabilità – se esonerati dai rispettivi istituti universitari dal pagamento della tassa di iscrizione o immatricolazione – sono esonerati ai sensi della legge regionale 4/2005 anche dal pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio.

Utenza raggiunta

Nell'AA 2018/19 gli studenti con disabilità beneficiari di borsa sono stati 98, pari allo 0,67% della totalità dei borsisti. Di questi 66 sono risultati vincitori di alloggio o contributo affitto. Nell'attuale A.A. 2019/2020, gli studenti con disabilità beneficiari sono 110, pari allo 0,74% della totalità dei borsisti, 70 sono anche vincitori di alloggio/contributo affitto.

Risorse impegnate

Le risorse impegnate per le borse di studio a studenti con disabilità variano negli anni, a seconda del numero degli studenti idonei che fanno domanda, del loro “status” (pendolare, fuori sede, in sede), della fascia di reddito di appartenenza e del valore della borsa. In ogni caso, il 100% degli studenti idonei con disabilità beneficia ogni anno della borsa DSU. Se consideriamo il quinquennio 2015/2019 le risorse investite sono di oltre 2 milioni di euro, cui si aggiungeranno circa 450 mila euro nel 2020 (aa 2019/20).

5.4. Politiche in ambito turistico

5.4.1. IL TURISMO ACCESSIBILE

La Regione Toscana ha introdotto nella legge regionale 86/2016 - Testo unico del sistema turistico regionale un articolo specifico che richiama il tema dell'accessibilità: l'art. 2 "Turismo accessibile". Per la prima volta la legislazione regionale sul turismo rende obbligatorio per le strutture ricettive fornire informazioni rispetto all'accessibilità per le persone con disabilità. Tale obbligo si inquadra nell'impegno del legislatore regionale affinché sia assicurata alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive la fruizione dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia.

5.4.2. IL PROGETTO "ECOSTRIM"

Il progetto EcoSTRIM mira alla costruzione di una strategia territoriale transfrontaliera di sviluppo e promozione di attività turistiche e sportive sostenibili, dedicate all'ambiente marino e costiero. Il partenariato vede come capofila la Fondazione CIMA, e come partner: ANCI Toscana, Regione Toscana, Mairie d'Ajaccio, due parchi nazionali, Parc national de Port Cros, e il Parco Nazionale dell'Asinara - Area Marina Protetta 'Isola dell'Asinara' e Confindustria Centro NordSardegna. L'obiettivo generale del progetto è di migliorare la competitività delle imprese della filiera del turismo blu sui mercati nazionali e internazionali tramite il coinvolgimento diretto di Amministrazioni Pubbliche e operatori turistici. Nell'ambito del Progetto "Ecostrim" PO marittimo 2018-2021, in materia di turismo eco-sostenibile e biodiversità sono in corso di realizzazione diverse azioni per informare e migliorare l'offerta turistica a utenze diversificate e migliorare l'accessibilità alle risorse esistenti. Per quanto riguarda le attività della Toscana, l'Ente Parco Regionale della Maremma ha previsto, al fine di migliorare e incrementare la fruizione dell'area protetta, la creazione di una APP per sistema Android e IOS sulla sentieristica, tradotta in 3 lingue, con spiegazioni vocali per persone ipove-

denti sui percorsi già accessibili e attrezzati per le persone con disabilità (A6 Faunistico e A7 Foce del fiume Ombrone). Oltre a questo, per la fruizione da parte di diverse tipologie di visitatori presso l'area di Marina di Alberese, si prevede di realizzare una cartellonista adeguata sul percorso, messo in sicurezza per persone con disabilità, che collega la spiaggia con il Centro Servizi. Anche la sentieristica verrà ripensata nell'ottica della maggiore accessibilità: sono previsti infatti nuovi pannelli all'ingresso dell'itinerario A6 Faunistico; la sistemazione della cartellonistica in modo da renderla adatta anche per persone ipovedenti; la realizzazione un'area di sosta all'interno del percorso A6 dove organizzare eventi come spettacoli e attività di educazione ambientale.

Risorse impegnate

Complessivamente il contributo dedicato alle azioni previste all'interno del Parco Regionale della Maremma relative all'accessibilità è di 58.000 euro.

5.4.3. MITOMED+ E LE SPIAGGE ACCESSIBILI

Il progetto Mitomed +, Progetto cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ha avuto inizio ufficialmente a Febbraio 2017 e proseguirà le attività per un periodo di 36 mesi fino alla fine di gennaio 2020. Grazie al progetto di cooperazione territoriale, tre spiagge pubbliche sono state rese accessibili e attrezzate per persone con disabilità motoria e sensoriale durante la stagione estiva 2019: si tratta delle "Green beach" di Castiglione della Pescaia (GR), Montignoso (MS) e San Vincenzo (LI) dove, sono stati realizzati camminamenti, rampe e accessi per persone con disabilità/anziani, grandi punti ombra con gazebo raggiungibili con pedana, cartellonistica e indicazioni in Braille per non vedenti, servizi igienici con doccia, deposito e ripostiglio senza barriere. Per permettere alle persone con disabilità di raggiungere la riva e potersi immergere, le spiagge sono state dotate di sedia job, una speciale carrozzina con ruote adatte al trasporto su sabbia.

Risorse impegnate

Il progetto si inserisce nell'ambito del programma di cooperazione transnazionale INTERREG MED e prevede un budget di 2,6 mln di euro di cui l'85% coperto da finanziamento comunitario ed il restante 15% dal cofinanziamento nazionale dei partners. All'interno di questo budget, per gli interventi relativi all'accessibilità sono stati spesi circa 61.000 euro⁷.

5.5. Politiche in ambito culturale

L'accesso all'offerta culturale per le persone con disabilità rappresenta una sfida non semplice. Come ricordato dall'art. 30 della Convenzione Onu, per consentire un pieno coinvolgimento nella vita culturale della propria comunità e del proprio paese⁸ vi è infatti la necessità di garantire una reale accessibilità ad eventi, spazi e prodotti di arte cultura e spettacolo già esistenti. In aggiunta, è inoltre necessario creare le condizioni che promuovono e favoriscono il potenziale creativo dell'individuo stesso, per renderlo non solo fruitore, ma anche protagonista dell'offerta culturale e ideatore e promotore diretto di iniziative. La Regione Toscana promuove quindi diverse azioni che mirano non solo a ripensare luoghi e momenti dedicati alla cultura nell'ottica dell'inclusione, ma anche a far crescere la consapevolezza negli operatori e nel pubblico rispetto al ruolo giocato dalla cultura, in tutte le sue forme, nel miglioramento della qualità della vita per tutti. In base alla nuova programmazione regionale e ai sensi delle

⁷ <https://www.intoscana.it/it/articolo/green-beach-disabili/>.

⁸ Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità: a) godano dell'accesso ai materiali culturali in formati accessibili; b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili; c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale art. 30-1.

delibere di Giunta Regionale 134/2018⁹ e 137/2018¹⁰, per la prima volta l'accessibilità fisica diventa uno dei criteri di valutazione per il finanziamento ordinario delle 12 reti documentarie regionali – riferito a archivi e biblioteche - e dei musei di rilevanza regionale. Oltre a questo, nel 2018 è stato pubblicato un bando per progetti specifici in ambito bibliotecario e archivistico. Tra i progetti presentati dalle reti diversi erano finalizzati proprio ad incrementare l'accessibilità della lettura attraverso i silent books e gli in-books¹¹.

⁹ DEFR 2018-PR 4 Grandi attrattori, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali- Linea di intervento n. 6 - Contributi ai progetti delle reti documentarie toscane ex art. 28 legge regionale 21/2010.

¹⁰ Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali. Criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

¹¹ I silent books e gli in- books sono delle tipologie di libri pensate per facilitare la lettura soprattutto dei minori con difficoltà di comunicazione e DSA. In particolare, i silent books sono libri senza parole, dove la narrazione è affidata in maniera totale alle sole immagini e al racconto che di quelle immagini fa la persona che legge. Gli In- books, nati nell'ambito della CAA (Comunicazione Aumentativa e alternativa) sono libri dove il testo viene tradotto in simboli e adattato ai bisogni specifici della persona.

IL PATTO REGIONALE PER LA LETTURA E L'ACCESSIBILITÀ

Con la delibera di Giunta n. 463 del 08-04-2019 la regione Regione Toscana ha approvato, all'interno del progetto "Leggere in Toscana" il Protocollo di intesa - Patto regionale per la lettura tra Regione Toscana e soggetti della filiera del libro e della lettura, anche sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 60/2017 art 22 e art 27. Il Patto all'art. 2 indica tra gli altri come obiettivo specifico il sostenere e promuovere l'accesso alla lettura quale diritto di tutti, ribadendo che la lettura è un diritto della persona senza distinzione di condizioni sociali, di età, di lingua, di opinioni politiche, di razza, di religione, di salute e di sesso) e quale strumento indispensabile per esercitare una cittadinanza piena e responsabile". I 4 obiettivi specifici indicati all'articolo 2 del patto si realizzano mediante 7 linee di intervento prioritarie. La linea di intervento 1 nello specifico prevede di sviluppare un ecosistema favorevole alla lettura garantendo a ogni cittadino un accesso il più ampio possibile al libro in ogni sua forma e alla lettura declinata in qualunque modalità e pratica, a partire dalla nascita e lungo tutto l'arco della vita e nel rispetto delle differenti e molteplici esigenze delle persone, affinché tutti possano leggere e sempre, e specifica in seguito che ogni intervento di promozione della lettura deve essere svolto perseguendo in maniera continuativa l'obiettivo di una lettura inclusiva e accessibile anche alle persone con disabilità e quindi la possibilità di utilizzo di supporti e modalità anche innovative, l'uso delle tecnologie, dei social, delle piattaforme digitali, anche di social reading.

5.5.1 LA RETE MTA - MUSEI TOSCANI PER L'ALZHEIMER

Il progetto dal 2013 ha attivato un percorso per operatori museali e operatori geriatrici per la diffusione di una metodologia e di formazione delle competenze in grado di elaborare programmi, in diversi contesti museali, rivolti alle persone con Alzheimer e ai caregiver, dando così vita a una rete coordinata di proposte sul territorio toscano. Queste esperienze saranno preziose per i caregiver (familiari/accompagnatori) per elaborare un modello di comunicazione ancora possibile con le persone di cui si prendono cura.

L'intenzione è anche quella di far conoscere a un pubblico più vasto possibile le potenzialità creative delle persone con Alzheimer, così da restituire loro la dignità e un ruolo sociale che spesso hanno perduto e nel contempo offrire a noi la possibilità di comprendere il loro mondo. Il progetto nasce nel 2012 prenden-

do spunto dai laboratori di Palazzo Strozzi e dall'esperienza di alcuni dei principali musei internazionali dove è stato dimostrato che è possibile, attraverso l'incontro con l'arte, elaborare nuovi modi per comunicare con le persone con Alzheimer e offrire loro la possibilità di esprimersi. Il progetto è stato finanziato dall'Assessorato alla Cultura perché considerato un progetto d'avanguardia rivolto alle persone con demenza senile.

Nel 2013 il percorso sperimentale "L'arte tra le mani" (primo titolo del progetto), viene svolto al Museo Marino Marini di Firenze dove vengono coinvolti 12 musei disseminati su tutto il territorio regionale. In particolare, operatori museali ed operatori geriatrici di centri diurni di tutte le aree coinvolte, hanno svolto un percorso di formazione per la mediazione culturale da svolgere nei musei a favore di persone affette dal Morbo di Alzheimer. L'obiettivo di questo progetto è diventato una linea d'azione delle nostre politiche regionali nell'ambito dei progetti del Piano della Cultura 2012/2015 ed in particolare del progetto regionale "Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali" con particolare riferimento alla linea di azione "sviluppo delle attività educative dei musei ed ecomusei toscani rivolte alle diverse tipologie di pubblico".

Utenza raggiunta

Dal 2013 al 2019 il progetto è proseguito coinvolgendo tutte le province toscane, infatti sono stati formati operatori di circa sessanta musei. I progetti elaborati si stanno svolgendo dunque con caratteristiche e criteri simili e questo ne fa un progetto complessivo che va appunto nella direzione di favorire e promuovere un cambiamento sociale complessivo, una risposta della "comunità" al tema della demenza. Nel 2017 è stata pubblicata dalla Regione Toscana una pagina web dedicata¹², nella quale è possibile consultare un calendario delle diverse iniziative dei musei

¹² <http://www.regione.toscana.it/-/musei-toscani-per-l-alzheimer>.

toscani specificatamente rivolte alle persone affette da Alzheimer o demenza grave. Grazie all'avviso pubblico "Sostegno alla domiciliarità per persone con limitazione dell'autonomia" (decreto dirigenziale 11439/2019 POR FSE 2014-2020 Asse B attività PAD B.2.1.3.A) che prevede un'azione specifica relativa a percorsi innovativi per la cura e il sostegno familiare di persone affette da demenza lieve o moderata e alle loro famiglie, i musei facenti parte della RETE MTA potranno entrare nei piani individuali delle persone, prese in carico dai servizi sanitari, che potranno prevedere diverse tipologie di prestazioni - interventi erogabili grazie ai BUONI servizio previsti nel Piano di spesa.

5.5.2 IL PROGETTO GRITACCESS

Finanziato nell'ambito del Programma Interreg Marittimo 2014/2020 alla Collettività Territoriale de Corse (capofila), il progetto strategico Gritaccess è frutto della collaborazione tra 15 partner delle 5 regioni dello spazio transfrontaliero, che hanno già collaborato alla realizzazione di progetti sull'accessibilità del patrimonio (in particolare il progetto strategico Accessit sulla precedente programmazione 2007-2013). Da questa vocazione comune è nato il concetto di un Grande Itinerario Tirrenico, da costruire per favorire la creazione di un sistema che riunisca le varie forme del patrimonio accessibili - sul piano fisico e culturale - mediante percorsi e itinerari locali. Lo scopo è costituire un network di peso per favorire il turismo e conseguire due obiettivi essenziali: l'accessibilità a tutti del patrimonio culturale e la valorizzazione economica di un potenziale che riflette l'identità dei territori. Il progetto triennale è stato avviato il 1° marzo 2018.

A questo progetto parteciperanno, oltre alla Collettività Territoriale della Corsica (capofila), l'Ufficio dell'Ambiente della Corsica, i Comuni di Bastia e Ajaccio, il Consiglio dipartimentale del VAR, (Francia del sud), la Camera di Commercio e dell'Industria di Nizza e Costa Azzurra; l'Associazione Nazionale dei Comuni delle Isole minori d'Italia, la Regione Sardegna, la Regione Ligu-

ria, Camera di Commercio di Genova, la Regione Toscana (con partner associati il Comune di Grosseto e la Provincia di Pisa) la Provincia di Lucca e le Province di Livorno e di Massa-Carrara.

Gli interventi toscani comprendono l'eliminazione della barriere architettoniche nell'area archeologica di San Genesio a San Miniato (PI), un percorso assistito per ogni tipo di pubblico dalla stazione FS al Museo Archeologico a Grosseto -integrato da una ciclovia con bici a pedalata assistita sino a Roselle-, un nuovo accesso per i diversi tipi di pubblico al Museo di Storia del Mediterraneo ed all'Orto Botanico a Livorno, dei punti informativi e didattici per ogni tipo di pubblico a Lucca, Palazzo Ducale e area archeologica di Massarosa, un percorso per ogni tipo di pubblico nell'area archeologica di Fossacava (MS) e il miglioramento della fruibilità del Castello Malaspina (MS) attraverso un'accessibilità potenziata dall'installazione di un ascensore.

Risorse impegnate

Il progetto si inserisce nell'ambito del Programma Interreg IT/FR Marittimo e prevede un budget complessivo di oltre 6,7 milioni di euro di cui l'85% coperto da finanziamento comunitario FESR ed il restante 15% dal fondo di rotazione nazionale a supporto dei partners. All'interno di questo budget, 4.143.053,32 euro sono destinati alle azioni pilota per la conservazione e l'accessibilità al patrimonio culturale; i fondi complessivi destinati al territorio della Toscana assommano a 1.140.000 euro.

5.5.3. LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI CULTURALI

In occasione della III Conferenza Regionale sulla Disabilità è emersa l'esigenza di lavorare prevalentemente sulla formazione e aggiornamento degli operatori di musei-archivi-biblioteche e su una comunicazione più coordinata. A partire da questa esigenza nel corso del 2018 l'Area Cultura Ricerca - Settore Patrimonio culturale ha realizzato un percorso di formazione rivolto agli operatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche sui temi

dell'accessibilità e accoglienza relativamente ai servizi, alle attività e alla lettura delle persone con disabilità. Il corso è stato realizzato da Regione Toscana insieme all'Associazione Italia Biblioteche (con cui si è attivata una convenzione per attività formativa dal 2016 fino al 31/12/2018) e ad altri soggetti come la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, i referenti del Progetto Musei Archivi Biblioteche-MAB e del CRA-Centro Regionale per l'Accessibilità della Regione Toscana, e ANCI Sezione Toscana.

Complessivamente sono stati organizzate 3 edizioni di 3 moduli formativi ciascuno con workshop finale del 6/12/2018.

Risorse impegnate

Con il decreto dirigenziale 11424/2016 la regione ha stanziato un totale di 60.000 euro per il percorso di formazione e aggiornamento in riferimento alla convenzione con l'Associazione Italiana Biblioteche: 20.000 euro per ciascuna annualità dal 2016 al 2018.

5.5.4. MUSEI ARTE AUTISMO

Dal 2019 il progetto ha attivato un percorso di formazione per educatori museali ed educatori dedicati all'autismo interessati a sviluppare programmi museali accessibili alle persone nello spettro autistico. Il progetto è alla sua prima edizione sostenuta dalla Regione Toscana ed ha coinvolto circa 15 musei toscani.

La prospettiva è quella di promuovere la consapevolezza dell'importante contributo che i musei possono dare all'inclusione culturale e sociale delle persone nello spettro autistico, attraverso la formazione di educatori in grado di progettare e condurre attività accessibili

Il corso è finalizzato a condividere esperienze e sviluppare le competenze necessarie per la creazione di nuovi programmi museali accessibili alle persone nello spettro autistico. Come per

la rete Musei Toscani per l'Alzheimer, anche in questo caso si va delineando un sistema trasversale di collaborazioni e progetti tra strutture diverse rivolti a questi visitatori speciali.

Gli obiettivi

Gli obiettivi principali possono essere riassunti in questi 4 punti:

- Condividere un'idea dell'autismo come di una condizione di neurodiversità dotata di grandi potenzialità in ogni sua manifestazione;
- Mettere a fuoco gli obiettivi di un'attività museale accessibile alle persone con autismo;
- Approfondire approcci possibili;
- Sperimentare strategie di relazione e modalità di facilitazione valide in ambito museale, ma utilizzabili anche in altri contesti.

L'obiettivo prioritario di fare del museo un luogo accogliente per tutti i pubblici, arricchendo di numerosi codici interpretativi la narrazione del percorso museale, è stato raggiunto, e si auspica per il futuro la creazione di una rete di musei toscani che possano accogliere in maniera adeguata le persone nello spettro autistico.

Risorse impegnate

Per il progetto "Musei accessibili. Accessibilità cognitiva nei musei toscani" (Percorso formativo Musei Arte Alzheimer e Percorso formativo Musei Arte Autismi) nel 2019 sono stati stanziati 15.000 euro con decreto dirigenziale 13272/2019.

5.5.5. CENTRO REGIONALE DI SERVIZI PER LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

Il Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi in Toscana è attivo da alcuni anni presso la Biblioteca Tiziano Terzani

di Campi Bisenzio¹⁵, grazie a una convenzione fra la Regione Toscana e il Comune che la ospita. Fra le attività di aggiornamento, nel mese di novembre 2017 il centro ha promosso il convegno “Storie ad accesso libero: prospettive e percorsi di inclusione intorno al libro per ragazzi” che ha rappresentato un'occasione di studio e di approfondimento sul rapporto tra letteratura per l'infanzia e disabilità. L'impegno per la promozione della lettura accessibile e inclusiva è proseguito poi nel Novembre 2018, quando gli stessi soggetti hanno promosso il convegno dal titolo “Dentro e Fuori: disabilità, inclusione e cultura dell'infanzia” che ha avuto come tema quello dei libri accessibili (costruiti per risultare fruibili anche in caso di difficoltà comunicative, motorie, sensoriali o di lettura) e dei libri capaci di raccontare la disabilità con sguardo lucido e appassionato.

Risorse impegnate

Per quanto riguarda i convegni effettuati del Centro regionale all'interno della Convenzione triennale 2016-2018 tra Regione e Comune di Campi Bisenzio, il decreto dirigenziale n. 11424/2016 ha previsto uno stanziamento di 30.000 euro annuali.

5.6. Politiche in ambito mobilità/autonomia

5.6.1. CONTRIBUTI ECONOMICI

Attraverso la legge regionale 81/2017- “Interventi atti a favorire la mobilità individuale e l'autonomia personale delle persone con disabilità”, la Regione Toscana mira a promuovere la mobilità individuale delle persone con disabilità come mezzo per garantire pari dignità e autonomia. Per raggiungere questa finalità, la legge prevede l'istituzione di un fondo per la mobilità individuale e l'autonomia personale, da utilizzare per la concessione di contributi destinati all'acquisto di autoveicoli, nuovi adattati o

¹⁵ <https://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/biblioteca-tiziano-terzani>.

usati da adattare, per il trasporto di persone con disabilità e per la modifica degli strumenti di guida.

I contributi regionali sono destinati alle persone con disabilità o ai genitori/componenti del nucleo familiare della persona con disabilità per coprire le spese sostenute nelle annualità 2018 e 2019.

L'avviso pubblico¹⁴ si suddivide in due finestre temporali per la presentazione delle domande: la prima relativa alle spese sostenute nell'anno 2018, con presentazione delle domande dal 1° agosto al 31 ottobre 2019 e la seconda relativa alle spese sostenute nell'anno 2019, con presentazione delle domande dal 15 gennaio 2020 al 15 aprile 2020.

Può presentare la domanda per accedere ai contributi:

a) la persona con disabilità motoria permanente, per gli interventi:

- acquisto di autoveicoli nuovi o usati, adattati o da adattare, per la mobilità di persone permanentemente non deambulanti;
- conseguimento della patente di guida delle categorie A, B o C speciali

b) la persona con disabilità motoria permanente con patente di guida delle categorie A, B e C speciali, per gli interventi:

- acquisto di autoveicoli nuovi o usati, adattati o da adattare, per la mobilità di persone permanentemente non deambulanti;
- modifica degli strumenti di guida, ivi compreso il

¹⁴ per informazioni dettagliate sugli avvisi si rimanda alle pagine del Centro regionale per l'accessibilità su portale Toscana accessibile: <http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile/cra/bandi-e-progetti>.

cambio automatico, necessario per i cittadini portatori di handicap, con incapacità motoria permanente, titolari di patente di guida delle categorie A, B e C speciali;

c) il genitore od il componente del nucleo familiare, ai fini ISEE, della persona con disabilità motoria permanente, per gli interventi:

- acquisto di autoveicoli nuovi o usati, adattati o da adattare, per la mobilità di persone permanentemente non deambulanti;
- modifica dell'autoveicolo di proprietà di un genitore o di un componente del nucleo familiare della persona con disabilità, necessario al trasporto del portatore di handicap, con incapacità motoria permanente e non titolare di patente;

Il richiedente deve avere i seguenti requisiti: a) essere residente in Toscana, in modo continuativo dal 1 gennaio 2017; b) non aver presentato domanda di contributo per le stesse finalità nei 24 mesi precedenti ad altre pubbliche amministrazioni; c) essere in possesso di patente di guida di categoria A, B o C speciale con indicazione delle modifiche degli strumenti di guida da apportare sul veicolo d) avere un valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) riferito al nucleo familiare del beneficiario non superiore a 36.000 euro calcolato secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 159/2013 e del D.M. 7/11/2014; e) nel caso di familiare richiedente, lo stesso deve essere residente nel nucleo familiare ai fini ISEE della persona con disabilità.

5.6.2. FONDI ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE NELLE CIVILI ABITAZIONI

Il Regolamento 11/R del 2005 di attuazione dell'articolo 5 quarter della legge regionale 47/91 sull'abbattimento delle barriere architettoniche, prevede che i cittadini che si trovano in condizione di disabilità con menomazioni o limitazioni di carattere fisico, sensoriale o cognitivo e che devono provvedere alla eliminazione di barriere architettoniche negli edifici in cui sono residenti, possano presentare domanda per accedere al contributo regionale.

La domanda deve essere presentata presso il proprio comune di residenza entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

Ai beneficiari viene assegnato un contributo pari a:

- per opere edilizie, non superiore al 50% della spesa effettivamente sostenuta e fino a un massimo di 7.500 euro;
- per attrezzature, non superiore al 50% della spesa effettivamente sostenuta e fino a un massimo di 10.000 euro.

La valutazione delle domande viene svolta da una competente commissione tecnica istituita dal Comune, della quale fa parte anche personale medico. Entro la fine del mese di marzo dell'anno successivo i Comuni devono predisporre la graduatoria delle domande ricevute e che hanno ottenuto una valutazione positiva.

Entro il 30 giugno i Comuni trasmettono alla Regione il numero delle domande in graduatoria e l'entità del contributo richiesto.

Risorse impegnate

Oltre 5 mln di euro il finanziamento complessivamente assegnato nel biennio 2018/2019 ai Comuni, che ha consentito la concessione di contributi diretti alla realizzazione di opere

edilizie e installazione di attrezzature finalizzate al superamento delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni delle persone con disabilità.

5.6.3. IL CENTRO REGIONALE PER L'ACCESSIBILITÀ (CRA)

Il Centro Regionale per l'Accessibilità (CRA) nasce dall'esigenza di creare in Regione Toscana uno strumento specifico in grado di fornire informazione, valutazione e consulenza sulle problematiche connesse al superamento delle barriere, non solo architettoniche ma anche culturali, sensoriali e cognitive. Il Centro prende avvio nel 2008, con l'acronimo CRID, per la sperimentazione di una serie di attività finalizzate alla costituzione di una base informativa per l'attività di programmazione e gestione degli interventi così come previsto dall'articolo 4 ter della legge regionale 47/1991.

Con la legge regionale 60/2017 il CRA ha una sua istituzione formale e un finanziamento specifico per le seguenti attività:

1. supporto alle direzioni regionali per il coordinamento e l'attuazione delle politiche regionali in tema di disabilità, per quanto attiene l'accessibilità a tutti i livelli;
2. informazione e consulenza, anche on line, ai cittadini, in materia di accessibilità e barriere architettoniche, in particolare per l'adattamento domestico e il supporto all'autonomia;
3. monitoraggio delle iniziative e dei progetti in tema di accessibilità a nuove tecnologie;
4. collaborazione alla gestione e aggiornamento del Portale regionale per la disabilità "Toscana accessibile";
5. consulenza agli operatori pubblici coinvolti nei percorsi dedicati alle persone con disabilità, come ad esempio verso i comuni in materia urbanistica o edilizia privata e pubblica;
6. promozione di iniziative sul territorio regionale per una rea-

le diffusione della cultura dell'accessibilità e per l'inclusione delle persone con disabilità, anche attraverso interventi formativi, eventi e seminari.

I suoi servizi si rivolgono a chi programma, progetta, realizza, gestisce o utilizza luoghi, edifici, attrezzature e mezzi di trasporto, pubblici e privati. Si tratta di un ampio universo di soggetti che comprende enti pubblici, associazioni, cittadini e professionisti privati e pubblici. Nei casi che necessitano di particolari approfondimenti e/o specifiche competenze tecniche il CRA fornisce architetti esperti di accessibilità, che entrano in contatto con la persona e/o la famiglia anche effettuando sopralluoghi e consulenze personalizzate.

Il CRA si raccorda inoltre con le Unità di Valutazione Multidimensionale per la Disabilità (UVMD) delle zone distretto e Società della Salute, mettendo a disposizione, su richiesta, professionisti esperti di accessibilità per la valutazione dell'ambiente domestico delle persone in carico ai servizi e per i quali si definisce un Progetto di vita. Il Centro si occupa inoltre dell'organizzazione annuale della Conferenza Regionale sui diritti delle persone con disabilità. Tra le prospettive di crescita e miglioramento individuate per il futuro sono state individuate alcune attività prioritarie:

- accertamento dei requisiti di accessibilità riguardo agli organismi formativi nel percorso di accreditamento;
- accertamento dell'accessibilità nelle aree portuali della Toscana;
- accertamento delle condizioni di accessibilità e sicurezza delle fermate dei bus nell'ambito del trasporto pubblico locale;
- collaborazione nell'ambito del turismo sulla applicazione del recente Testo Unico;

- supporto agli interventi di accessibilità digitale alla Regione Toscana e agli Enti dipendenti.

Utenza raggiunta

Nel corso del 2019 il CRA ha effettuato circa 85 consulenze formali verso soggetti sia pubblici che privati e circa 400 consulenze telefoniche, di cui più della metà verso soggetti privati. Il Centro ha consolidato negli anni il suo ruolo di riferimento regionale nell'ambito dell'accessibilità, e grazie alla rete delle strutture con le quali storicamente il CRA collabora (fra tutti il CERPA Italia Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità con sede in Emilia-Romagna e l'INU-Istituto Nazionale di Urbanistica) il ruolo del CRA viene riconosciuto anche a livello nazionale.

5.6.4. LA SCUOLA NAZIONALE CANI GUIDA PER CIECHI

La Scuola Cani Guida, che ha sede a Scandicci, si occupa principalmente di allevare, educare, socializzare, addestrare e consegnare cani per la guida dei disabili visivi. Ogni cucciolo, prodotto dalla Scuola o proveniente da allevamenti, viene affidato a famiglie volontarie che si occupano della educazione e socializzazione del cane fino all'anno di età.

Una volta rientrato alla Scuola il cane segue un periodo di addestramento, della durata media di sei mesi, al termine del quale viene consegnato alla persona non vedente. I corsi di consegna dei cani guida durano due settimane, sono residenziali e svolti presso la Scuola. Da anni si sono attivati anche corsi di Orientamento e Mobilità propedeutici all'uso del cane guida, mirati a sviluppare le competenze necessarie per poter utilizzare in sicurezza ed efficacia il cane guida. La Scuola ha inoltre avviato da anni programmi di formazione di cani d'assistenza rivolti alla disabilità motoria. Questi cani sono chiamati a svolgere un delicato compito sia da un punto di vista di prestazioni offerte che di capacità relazionali. Una volta formati assolveranno, su indicazione

della persona con disabilità, a molteplici compiti come aprire e chiudere porte, portare telefoni, accendere e spegnere luci, raccogliere oggetti. Dal 2007 la Scuola ha avviato programmi di Interventi Assistiti con Animali (Pet-therapy), che sono costituiti da interventi di tipo ricreativo, educativo o terapeutico finalizzati al miglioramento della qualità di vita per persone ospiti di strutture pubbliche o private convenzionate di varia tipologia: RSA, Centri di Riabilitazione, Ospedali, Case-famiglia ecc. La Scuola segue le Linee guida del Centro di Referenza Nazionale per gli IAA approvate da un accordo Stato Regioni e recepite da Regione Toscana. La Scuola svolge, in collaborazione con le istituzioni scolastiche di vario ordine e grado, attività didattiche e divulgative in materia di tutela degli animali, cura e corretta tenuta del cane, e promuove campagne di sensibilizzazione alle problematiche della disabilità visiva. Le prospettive a medio e lungo termine sono in buona parte caratterizzate dall'ormai prossimo pensionamento di alcuni istruttori e dall'ingresso di nuovo personale che, presumibilmente, avverrà solo nel corso del 2021. Di conseguenza, l'obiettivo principale della Scuola cani guida è quello di mantenere per i prossimi due anni quanto meno il livello, sia quantitativo sia qualitativo, con il quale le diverse attività sono al momento svolte.

Utenza raggiunta

Nel 2018 sono stati allevati e selezionati 60 cuccioli e sono stati consegnati 25 cani guida a persone con disabilità visiva.

Sono inoltre stati sviluppati 5 programmi di cani d'assistenza per persone con disabilità motorie, oltre 30 i progetti di Interventi Assistiti con Animali in varie strutture.

Risorse impegnate

Per il 2019 sono stati stanziati fondi per complessivi 547.000 euro.

5.6.5. TRASPORTO FERROVIARIO E SU GOMMA

La Regione Toscana lavora ormai da tempo per definire, insieme ai gestori del servizio di trasporto su gomma e della rete ferroviaria, dei criteri di qualità che tengano conto delle esigenze delle persone con disabilità.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario all'interno del contratto di servizio fra la Regione Toscana e Trenitalia è previsto, all'art. 22 (monitoraggio delle prestazioni) che "La valutazione del rispetto delle prestazioni e dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio di cui al precedente articolo sarà effettuata attraverso un monitoraggio che la Regione attuerà di concerto con le rappresentanze dei consumatori e le associazioni dei passeggeri e delle persone a mobilità ridotta e con disabilità, rappresentative dei loro interessi, ove legittimate, nel rispetto dell'articolo 2 comma 461 della legge 24 dicembre 2007 n.244". All'art. 26 - (Obblighi verso le persone a mobilità ridotta e con disabilità) è inoltre previsto che il gestore del servizio sia tenuto "ad adempiere agli obblighi nei confronti delle persone con disabilità e a mobilità ridotta (PMR); eventuali violazioni rispondono alla disciplina sanzionatoria di cui al D. Lgs. 17 aprile 2014 n.70. Le Parti si impegnano a predisporre un piano operativo di miglioramento dell'accessibilità ai servizi ferroviari per le persone con disabilità o a mobilità ridotta da definire e concordare con il Gestore dell'Infrastruttura per quanto di competenza di quest'ultimo; detto piano dovrà trovare attuazione in modo coordinato e sulla base di priorità di intervento sincrone con il programma di abbattimento delle barriere architettoniche e innalzamento dei marciapiedi predisposto dal Gestore della Infrastruttura".

L'accordo prevede poi il pieno coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità e diversi accorgimenti per garantire i servizi di informazione e assistenza all'interno delle stazioni ferroviarie.

Nella Carta dei Servizi 2019 di Trenitalia per la Toscana il gestore evidenzia, fra gli indicatori di qualità del servizio, una percentuale di treni attrezzati per passeggeri con mobilità ridotta del 65%, dichiarando però come obiettivo per il 2019 l'innalzamento della percentuale al 67% che dovrà arrivare entro la fine del contratto ad almeno il 75%. Tra il 2016 e il 2017 è stato programmato da parte di RFI l'avvio di interventi in 25 stazioni della Toscana per il biennio 2016-17 (50 milioni) e in 34 stazioni per il biennio 2017/2018 (85 milioni). Obiettivo è migliorare l'accessibilità, i servizi e le informazioni al pubblico. I programmi prevedono un complessivo restyling che riguarda, come interventi principali, l'innalzamento dei marciapiedi a 55 cm (standard europeo previsto per i servizi ferroviari metropolitani) per facilitare l'accesso ai treni, l'installazione di ascensori, la ristrutturazione degli spazi interni, dei sottopassaggi e delle pensiline, il rinnovo e l'implementazione dei sistemi visivi e sonori per le informazioni al pubblico e l'installazione di impianti di illuminazione a led che, coniugando efficacia e risparmio energetico, contribuiranno a innalzare il livello di sicurezza – reale e percepita - nelle ore notturne¹⁵.

Per quanto riguarda invece il trasporto su gomma si sta avviando a chiusura il processo di riforma relativo al servizio di trasporto pubblico su gomma sostenuto dalla Regione Toscana¹⁶. La sottoscrizione del contratto ponte biennale ha consentito di anticipare parte dei benefici della gara a garanzia del servizio ai cittadini, tra cui un consistente rinnovo degli autobus in circolazione (363 nuovi mezzi entro il 2019 e 447 entro il 2020). Secondo il Documento di monitoraggio del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) per il 2019 le misure

¹⁵ https://www.trenitalia.com/content/dam/tcom/allegati/trenitalia_2014/in_regione/FSL_Carta%20dei%20servizi%202019_toscana_02.pdf.

¹⁶ Per una trattazione più completa sull'argomento trasporti si rimanda al secondo rapporto sulla disabilità in Toscana, sempre a cura dell'OSR, disponibile su <http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/disabilita/le-pubblicazioni>.

prese sul servizio di trasporto su gomma rispetto alla gara unica regionale per la gestione del servizio porteranno “Più attenzione all’accessibilità, sia per le persone a mobilità ridotta sia per gli ipovedenti”.

5.7. La formazione del personale come elemento di qualità per le politiche regionali sulla disabilità

Nel mese di ottobre 2018 è stato avviato un percorso formativo sul tema dei diritti delle persone con disabilità, incentrato sulla legge regionale 60/2017 “Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità”, destinato a personale dell’Amministrazione regionale e degli Enti Dipendenti, al fine di far conoscere la legge stessa, una norma che risponde all’esigenza di inserire in un sistema organico le disposizioni per la tutela dei diritti della persona con disabilità ponendosi come uno strumento di riordino e di miglioramento della normativa regionale. L’obiettivo generale del percorso formativo è stato quello di diffondere la cultura dell’accessibilità nelle sue varie forme all’interno dell’Amministrazione regionale, in primo luogo attraverso la conoscenza delle norme e dei principi che riguardano i diritti delle persone con disabilità. L’obiettivo specifico del percorso è stato quello di pervenire alla redazione di un documento finale che sintetizzi indicazioni, suggerimenti, buone pratiche da restituire alle Direzioni, quale stimolo per un reale miglioramento del rispetto dei diritti delle persone con disabilità negli atti dell’Amministrazione. Il percorso formativo è stato così articolato:

- Un seminario sui “I diritti delle persone con disabilità: Costituzione, Convenzione ONU e la legge regionale 60/2017”, svolto il 5 ottobre 2018, rivolto ai Dirigenti e funzionari della Regione Toscana e degli Enti dipendenti. Il seminario ha avuto lo scopo di introdurre i macro temi relativi ai diritti delle persone con

disabilità, le fonti normative, la Convenzione ONU, il programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, la legge regionale 60/2017, nonché le altre normative regionali in materia. Il numero di formati totali è stato di n. 58" in coerenza con quanto riportato nelle altre sezioni;

- Tre giornate formative, svolte nel mese di novembre 2018, rivolte ai Dirigenti e funzionari della Regione Toscana e degli Enti dipendenti, che hanno affrontato i seguenti aspetti: "Dall'accessibilità al benessere ambientale: prospettiva bio-psico-sociale e partecipazione nel contesto di vita", per un totale di 70 formati; "Accessibilità digitale: normativa e proposte pratiche" ha illustrato il tema della "disabilità come pluralità, per un totale di 65 formati; "La persona con disabilità al centro degli interventi" ha illustrato il tema della "la persona con disabilità al centro degli interventi", per un totale di 60 formati;
- Di seguito sono stati programmati, tra dicembre del 2018 e febbraio 2019, i tavoli tematici che hanno approfondito specifici aspetti della normativa: "Presenza in carico, progetti di vita", "Protezione civile e disabilità", "Muoversi in libertà nel territorio: modalità, servizi e comunicazione", "Accessibilità digitale", "Lavoro", "Disabilità ed approcci didattici", "Urbanistica e città accessibili".

5.8. Il portale Toscana accessibile

Attivato nel 2015, il portale web Toscana accessibile rappresenta la principale fonte di informazione sui temi legati alla disabilità in regione Toscana. L'importanza del portale regionale è stata ribadita anche all'interno della legge 60/2017, che all'art.4 comma 1 recita: "la Regione promuove l'attività informativa e di sensibilizzazione per i diritti delle persone con disabilità anche attraverso il portale regionale sulla disabilità in cui confluiscono i dati e le informazioni inerenti alle politiche". Obiettivi del Portale sono:

- Evidenziare le politiche in favore delle persone con disabilità e dell'accessibilità promosse dalla Regione Toscana;
- Rendere maggiormente leggibile e fruibile la sinergia e il coordinamento tra i diversi settori regionali che a vario titolo si occupano di disabilità.
- Supportare la rete degli sportelli territoriali.

La Home page del portale è strutturata con una grafica molto semplice e intuitiva: 9 grandi simboli rappresentano le 9 macrotematiche di interesse¹⁷, restituendo all'utente una panoramica immediata del ventaglio di opportunità e percorsi possibili nell'ambito delle politiche regionali. Il portale si qualifica come uno strumento non solo informativo ma anche di ascolto dell'utente: nella sezione contatti viene specificato infatti che "Il portale Toscana accessibile è uno strumento aperto alle richieste e osservazioni dei cittadini, delle associazioni e di tutti coloro che vogliono saperne di più sui temi trattati o vogliono dare un contributo".

Utenza raggiunta

Nell'anno 2018 il Portale ha avuto 57.455 accessi; 155.748 le pagine visitate.

¹⁷ 1. Ausili e tecnologie 2. Barriere e mobilità 3. Autonomia 4. Salute 5. Studio e cultura 6. Lavoro 7. Diritti 8. Sport 9. Turismo e ambiente.



BIBLIOGRAFIA

De Luca M. (a cura di), et al. Unidiversità. I percorsi universitari degli studenti con svantaggio: Terzo rapporto sulla disabilità in Toscana 2019. Firenze: Osservatorio Sociale Regionale.

De Luca M. (a cura di) et altri, 2016. La disabilità in Toscana. Secondo rapporto – Anno 2016, Osservatorio Sociale Regionale della Toscana, Firenze: Osservatorio Sociale Regionale.

Irpet, 2014. La sostenibilità di un modello universale di copertura contro il rischio di non autosufficienza, Studi e Approfondimenti Irpet.

ISTAT, 2019. Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni e istituzioni. s.l.:s.n.

ISTAT, 2019. La spesa dei comuni per i servizi sociali Anno 2016.

MIUR, 2016. Focus “Anticipazione sui principali dati della scuola statale”. s.l.:s.n.

MIUR, 2017. REGIONE TOSCANA – settembre 2017. Focus

“Sedi, alunni, classi e dotazioni organiche del personale docente della scuola statale A.S. 2017/2018 per la TOSCANA” - avvio anno scolastico. s.l.:s.n.

MIUR, 2018a. REGIONE TOSCANA - settembre 2018. Focus “Sedi, alunni, classi e dotazioni organiche del personale docente della scuola statale A.S. 2018/2019 per la TOSCANA” - avvio anno scolastico. s.l.:s.n.

MIUR, 2018c. I principali dati relativi agli alunni con disabilità per l'a.s. 2016/2017. s.l.:s.n.

MIUR, 2019a. Focus “Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2019/2020” - Settembre 2019. s.l.:MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.

MIUR, 2019b. REGIONE TOSCANA - settembre 2019. Focus “Sedi, alunni, classi e dotazioni organiche del personale docente della scuola statale A.S. 2019/2020 per la TOSCANA” - avvio anno scolastico. s.l.:s.n.

MIUR, U. s. e. s., 2013. Alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento AA.SS. 2010/2011 e 2011/2012. s.l.:s.n.

MIUR, U. S. e. S., 2018b. Gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento nell'a.s. 2016/2017. s.l.:s.n.

MIUR, U. S. e. S., 2019c. I principali dati relativi agli alunni con DSA. Anno scolastico 2017/2018. s.l.:s.n.

MLPS, 2018. Ottava relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili per gli anni 2014-2015. s.l.:s.n.

Network Non Autosufficienza, 2017. L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia. 6° rapporto 2017/2018. Il tempo delle risposte, Maggioli Editore.

REGIONE TOSCANA, OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA, ARS TOSCANA, LABORATORIO MES DELLA SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA, ANCI TOSCANA, 2019. Welfare e salute in Toscana. 2019.

REGIONE TOSCANA, OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA, ARS TOSCANA, LABORATORIO MES DELLA SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA, ANCI TOSCANA, 2018. Welfare e salute in Toscana. 2017.

Tosi F. (a cura di), 2009. Le famiglie e l'assistenza agli anziani non autosufficienti: il caso empolesse, Irpet, Osservatorio Sociale della Regione Toscana, Regione Toscana, Società della Salute Empolese.



SINTESI E INFOGRAFICHE

Il Quarto Rapporto sulla disabilità in Toscana si propone come strumento utile per fornire un quadro conoscitivo, il più completo possibile, funzionale alla programmazione delle politiche, che, per quanto riguarda le disabilità, non possono essere pensate e attuate in maniera segmentata, necessitando invece di un approccio trasversale all'intero spettro delle politiche e degli interventi presenti sui territori.

Con riferimento al tema in oggetto, già in passato l'Osservatorio Sociale Regionale ha richiamato le difficoltà operative rispetto alla definizione dell'oggetto di ricerca e alle fonti a disposizione per il reperimento dei dati: l'obiettivo di stimare la popolazione con disabilità è molto ambizioso; potrebbe essere considerato un successo (seppure parziale) anche solo ricavare dalle diverse fonti valori congrui tali da essere comparati tra loro, affinandoli. Riuscire a determinare una stima attendibile del carico potenziale sul sistema dei servizi socio-sanitari costituisce una fonte informativa indispensabile nel processo di supporto alla programmazione a cui l'Osservatorio Sociale Regionale contribuisce con le analisi e le forniture di dati di sua competenza. Questa pubblicazione si limita a restituire alcuni dati ma soprattutto



le coordinate e le linee di azione definite per perseguire questo obiettivo, che troveranno il loro compimento nell'integrazione del report dell'anno 2020. Vediamo ora, nel dettaglio, le principali evidenze emerse.

Il quadro informativo della disabilità attraverso i dati ISTAT, INAIL e INPS

La stima della numerosità dei soggetti con disabilità nei contesti regionale e nazionale si basa principalmente su tre fonti informative: ISTAT, INAIL e INPS. Ognuna di queste fonti rappresenta e quantifica in maniera diversa l'universo dei soggetti con disabilità, contribuendo tuttavia a fornire informazioni utili, peculiari e necessarie per l'analisi.

Istat Soggetti con limitazioni funzionali nella popolazione con 6 anni e più

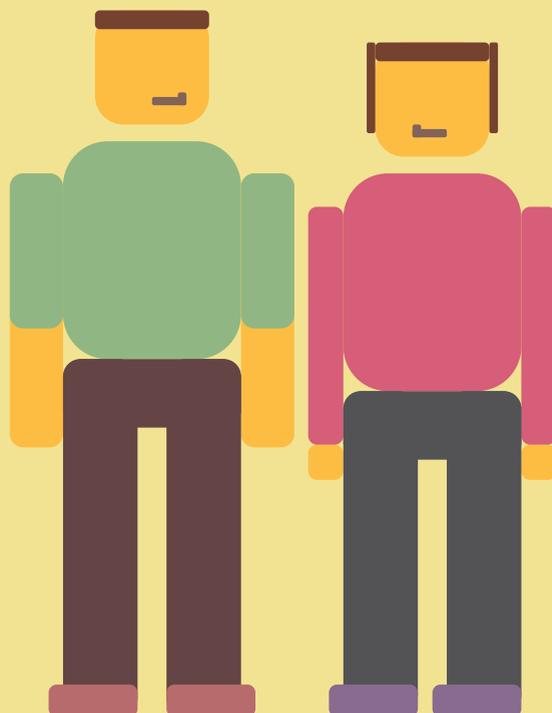
3.400.000 in Italia
238.000 in Toscana

Titolari di rendite dirette per infortuni sul lavoro o malattie professionali **Inail**

59.000 in Toscana
1,58% della popolazione
di cui 84% maschi
-1.451 rispetto al 2017

Inps Beneficiari di pensioni per le persone con disabilità

250.000 in Toscana
-1.947 rispetto al 2017



Con riferimento al 2013, Istat quantificava attraverso indagini campionarie i soggetti con limitazioni funzionali nella popolazione con 6 anni e più in Italia in 3.167.000 e in Toscana in 200.000, ossia mediamente 5,6 e 5,7 persone ogni 100 con le stesse caratteristiche. Applicando le stesse incidenze della disabilità alla popolazione italiana e toscana al 1° gennaio 2018, la stima delle persone con limitazioni funzionali sarebbero circa 3.440.000 in Italia e 238.000 nella regione.

La seconda fonte informativa sul fenomeno dei soggetti con disabilità è rappresentata da Inail, la cui banca dati si concentra sui titolari di rendite dirette a seguito di un infortunio sul lavoro o di malattia professionale, e si articola su 4 tipologie differenti di disabilità: motoria, psico-sensoriale, cardio-respiratoria e, sotto la definizione “altre”, tutte le restanti menomazioni non attinenti alle 3 aree specificate o difficilmente classificabili. Le informazioni fornite sono quindi riferite al solo contesto lavorativo: a fronte di 596.324 titolari di rendita in Italia, si rilevano circa 59mila soggetti in Toscana, pari ad un'incidenza sulla popolazione totale rispettivamente dello 0,99% e del 1,58%, con una netta prevalenza maschile (l'86% in Italia e l'84% in Toscana), dovuta alla maggior partecipazione degli uomini al mercato del lavoro e alla loro marcata presenza in settori lavorativi cosiddetti “a rischio”.

Confrontando i dati con quelli relativi al 2017 si può apprezzare una diminuzione del numero di rendite sia a livello nazionale che regionale: In Italia si passa da 610.138 rendite rilevate al 31/12/2017 a 596.324 al 31/12/2018, con una diminuzione pari a 13.814 persone. Analogamente, in Toscana le rendite sono passate da 60.516 nel 2017 alle 59.065 del 2018, anche qui con una diminuzione pari a -1451 unità. Questi confronti appaiono inserirsi all'interno di una tendenza abbastanza consolidata, che vede in diminuzione il numero di persone titolari di rendita sia a livello nazionale che regionale.

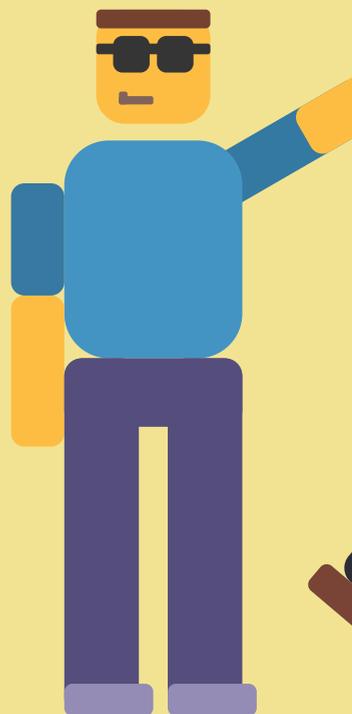
Disabilità

La terza fonte informativa sugli aspetti quantitativi della disabilità è rappresentata da INPS, che fornisce il dato dei percettori di pensioni per le persone con disabilità. La popolazione di riferimento è data dalle persone con una invalidità, certificata da apposite commissioni per la quale è riconosciuta l'erogazione di prestazioni di tipo monetario. Si rileva una numerosità che supera i quattro milioni in Italia e le 250mila unità in Toscana. Anche in questo caso per quanto riguarda la Toscana il numero di beneficiari si è ridotto rispetto al 2016 (-1.947 unità), mentre a livello nazionale, per la prima volta dal 2014 si registra un incremento del numero di beneficiari pari a +24.171 unità.

Le rilevazioni dell'Osservatorio Sociale Regionale

La rilevazione zonale sui soggetti con disabilità in Toscana raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale nel settore disabilità, garantendo il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali. A tal proposito, annualmente l'Osservatorio Sociale Regionale invita tutte le Zone Socio-Sanitarie a curare la compilazione di una scheda in formato elettronico, coinvolgendo anche i Comuni, al fine di avere un quadro il più esatto possibile degli interventi effettuati nei confronti dei soggetti con disabilità.

La rilevazione sulle persone con disabilità in carico al servizio sociale professionale descrive per il 2018 la presenza di oltre 24.600 soggetti in età 0-64 anni con cartella sociale attiva (8,9 ogni 1.000 residenti), che hanno ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale. Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento delle persone in carico del 14,3% (3.080 assistiti in più), in linea con il dato delle persone che hanno avuto il primo accertamento di handicap in gravità (L. 104/92) che in Toscana, per il 2018, sono state 3.836. Utilizzando quest'ultimo dato come proxy dei nuovi potenziali utenti



disabili dei servizi sociali professionali nell'anno, tali informazioni sembrano delineare un sistema di presa in carico abbastanza efficiente, in quanto riesce ad intercettare oltre l'80% della nuova potenziale utenza che annualmente viene certificata in situazione di gravità dalle Commissioni mediche di accertamento dell'INPS.

Nel tentativo di aggiungere ulteriori elementi in grado di quantificare e descrivere il fenomeno della disabilità nella nostra regione, l'Osservatorio Sociale Regionale ha provato ad analizzare i database relativi alle esenzioni per farmaci o prestazioni a causa di patologie. Il target di riferimento è rappresentato dalla fascia di età 0-64 anni; la distribuzione delle tipologie di esenzione al 30 Settembre 2019 ci permette di definire un dato di stock quantificato in oltre 60.000 persone con un'invaldità che dà diritto a godere di esenzione totale, pari al 2,17% della popolazione residente (nella fascia di età considerata).

Persone con disabilità

In carico al servizio sociale professionale

24.600 in età 0-64

8,9 ogni 1.000

+14,3% rispetto al 2017

equivalenti a +3.080 assistiti

L'inclusione scolastica

L'Italia adotta un modello "inclusivo" per quanto riguarda l'inserimento scolastico degli alunni con disabilità. A differenza di altri Paesi, nei quali una percentuale più o meno elevata di tali studenti frequenta scuole o classi speciali, la via italiana all'inclusione prevede infatti l'inserimento quasi totalitario nelle scuole e nelle classi comuni.

Nell'ultimo decennio il tema dell'inclusione scolastica italiana è stato arricchito con l'introduzione del concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES). Quest'ultimo rappresenta una macrocategoria che comprende non solo gli alunni con disabilità, ossia quelli certificati ai sensi della legge 104/1992, ma anche coloro che presentano dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), diagnosticati in base alla legge 170/2010, oppure chi per varie ragioni – linguistiche, sanitarie, psicologiche o di altra natura – ha comunque delle necessità educative "speciali" rispetto a quelle ordinarie. Gli alunni con disabilità in Toscana nell'anno scolastico corrente sono 16.380 (di cui il 39% in situazione di gravità), pari al 3,45% del totale della popolazione scolastica. La dotazione di posti di sostegno, ossia del principale strumento di inclusione, nell'anno scolastico corrente raggiunge quasi le 12mila unità nella regione, con un rapporto tra alunni con disabilità e posti di sostegno medio regionale pari a 1,4. Si nota l'incremento sostanziale della numerosità degli alunni con disabilità, nonché l'aumento della loro quota sul totale della popolazione scolastica. In significativa crescita anche la dotazione di posti di sostegno: variazione necessaria per mantenerne costante nel tempo il rapporto con la numerosità degli alunni con disabilità. Dall'anno scolastico 2015-2016 a quello in corso gli alunni in questione sono aumentati in Toscana del 18,5% e in Italia del 20%. Tale incremento non è associabile all'aumento della popolazione scolastica, che anzi si contrae in entrambi i casi. Nel medesimo periodo i posti di sostegno sono cresciuti del 48% nel contesto regionale e del 29%

PIÙ SCUOLE

in quello nazionale. Il rapporto tra alunni e posti risulta quindi in miglioramento: da 1,6 a 1,4 in Toscana e da 1,8 a 1,7 in Italia.

Nell'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) sono compresi anche gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA): tali disturbi sono ascrivibili a dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia ma sempre in presenza di capacità cognitive adeguate e in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali. Il tema è regolato principalmente dalla legge 170/2010 e dalle relative linee guida, che hanno dato un impulso significativo alla crescita quantitativa del fenomeno: gli alunni con DSA in Toscana passano dai 4.338 dell'a.s. 2010/2011 (1,1% della popolazione studentesca) ai 19.774 dell'a.s. 2017-2018 (4,1%).

Anno scolastico corrente rispetto al 2015/2016

Alunni con disabilità

16.380 in Toscana
di cui 39% in situazione di gravità
pari al 3,45% della popolazione scolastica
+18,5% in Toscana
+20% in Italia

Posti di sostegno

12.000 in Toscana
+48% a livello regionale
+29% in Italia

Rapporto alunni/sostegno

da 1,6 a 1,4 in Toscana
da 1,8 a 1,7 in Italia



L'inclusione lavorativa

Come noto, il lavoro non rappresenta solo uno strumento per guadagnare le risorse necessarie per la propria sussistenza, ma anche un modo per favorire l'inserimento sociale, realizzarsi e autodeterminarsi. Il lavoro, in altri termini, rappresenta anche uno dei principali strumenti di qualificazione sociale, tanto a livello individuale che collettivo.

L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, oltre che un dovere morale, è un obiettivo sancito normativamente dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ratificata dalla legge 18 del 3 marzo 2009. Il principale strumento normativo di regolazione dell'inserimento lavorativo delle persone con limitazioni funzionali è la legge 68/1999 "Norme sul diritto al lavoro dei disabili" che, soprattutto attraverso l'istituto del collocamento mirato, prevede un intervento individualizzato per inserire il soggetto nel contesto lavorativo più adeguato alla sua situazione e alle sue capacità.

Collocamento mirato

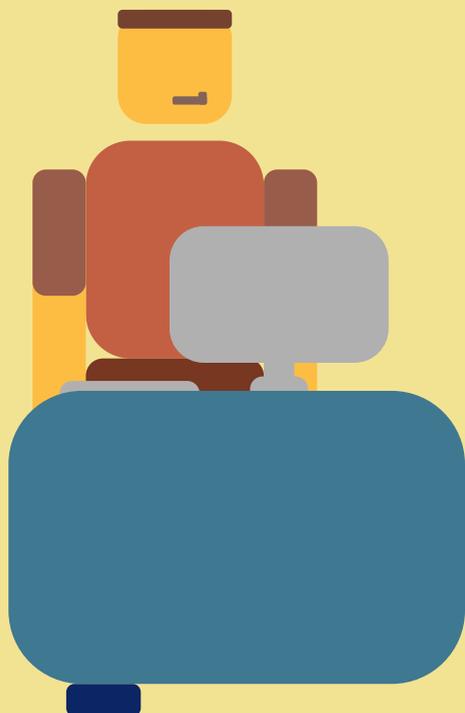
Soggetti con disabilità iscritti nel 2018

43.889 in Toscana
-3% rispetto al 2017
pari a -1.383 unità

Rapporti di lavoro

Saldo positivo nel 2018

2.418 avviamenti
980 risoluzioni



Al 2018, in Toscana il numero di soggetti con disabilità iscritti al collocamento mirato è pari a 43.889 unità, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-1.383 unità; -3%). Per quanto riguarda l'analisi per genere si conferma una sostanziale uguaglianza tra donne e uomini. Rispetto al titolo di studio degli iscritti, si nota che il più diffuso è quello di scuola secondaria di I grado, presente in oltre il 40% dei casi.

A seguire troviamo il diploma di maturità in circa un terzo degli iscritti. Pari al 7% circa la quota di coloro che dispongono di un titolo di studio superiore. I dati relativi al 2018 evidenziano un saldo positivo tra avviamenti (2.418 unità) e risoluzioni (980) dei rapporti di lavoro.

Le politiche attive a favore delle persone con disabilità

L'ultima sezione del rapporto dà conto, attraverso una panoramica quanto più possibile aggiornata, dell'insieme coordinato di politiche (intese come decisioni, misure e strumenti legislativi e amministrativi) promosse da Regione Toscana per promuovere l'inclusione sociale e favorire la piena realizzazione delle persone con disabilità. A partire dalla cornice culturale data dalla legge regionale 60/2017 "Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità" sono presentate le principali misure adottate nel corso dell'ultima legislatura, i processi in itinere, le risorse impegnate e laddove possibile gli esiti delle azioni sul target dei beneficiari individuato, rispetto a sei macro ambiti e due azioni trasversali (formazione e portale Toscana Accessibile):

1. sociosanitario;
2. inclusione lavorativa;
3. educativo/scolastico;
4. turistico;
5. culturale;
6. mobilità/autonomia.



PROFILO DEGLI AUTORI E ATTRIBUZIONI

Massimiliano De Luca, *coordinatore del gruppo di ricerca*

Sociologo, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Analisi dei conflitti nelle relazioni interpersonali e interculturali. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Società, Ruoli, identità* (Lecce, 2017), “*Scenari della postmodernità. valori emergenti, nuove forme di interazione e nuovi media*” (con E.Cheli e I.Buccioni, Montespertoli, 2016), *Undermedia* (Roma, 2013), *Modelli sociali e aspettative: nuove generazioni alla conquista del mondo raccontato dalla televisione* (Roma, 2012). Lavora per l'Osservatorio Sociale della Regione Toscana sui temi della disabilità, della violenza di genere, sull'organizzazione dei Servizi Sociali territoriali e svolge attività di formazione e docenza in ambito universitario.

Gennaro Evangelista

Laureato in Sociologia e Ricerca sociale con tesi dal titolo “Ebola: Antropologia simmetrica di un virus”, la metodologia della ricerca sociale e la sociologia della scienza sono i suoi principali ambiti disciplinari di riferimento.

È stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze occupandosi di ricerca sul fenomeno del gioco d'azzardo.



È membro dell'Unità di ricerca interdipartimentale "Nuove Patologie Sociali". Attualmente sta conseguendo il dottorato in Mutamento sociale e politico presso l'Università di Firenze. Per Anci Toscana collabora con l'Osservatorio Sociale Regionale occupandosi di ricerca ed analisi dati in tema di violenza di genere, condizione abitativa e disabilità.

Marco La Mastra

Laureato in scienze statistiche ed attuariali, lavora per l'Osservatorio Sociale della Regione Toscana occupandosi di sistemi informativi sociali e di ricerca sociale. Ha curato o collaborato alla stesura di numerose pubblicazioni, tra le quali: *"Welfare e salute in Toscana. 2019"* (Regione Toscana et altri, 2019), *"Profilo Sociale Regionale. Anno 2016"* (Regione Toscana et altri, 2017), *"Un tempo nuovo - Quinto rapporto sull'immigrazione e i processi di inclusione in provincia di Arezzo"* (Provincia di Arezzo - Oxfam italia, 2015), *"Sesto rapporto sulla povertà in provincia di Arezzo - anno 2011"* (Provincia di Arezzo - Caritas di Arezzo, 2012), *"Le dinamiche locali dell'integrazione"* (Franco Angeli, 2012), *"Il profilo di salute - un sussidio per i piani integrati di salute"* (Edizioni ETS, 2011), *"Gli Osservatori Provinciali Sociali"* (Formez - Collana "azioni di sistema per la Pubblica Amministrazione, 2005), *"La popolazione anziana: servizi e bisogni - la realtà aretina"* (Quaderni Cesvot, n. 9, Firenze, 2009). In passato ha lavorato alla ASL 8 di Arezzo e svolto attività di formazione e docenza in ambito universitario inerente i sistemi informativi.

Paola Tola

Laureata in Programmazione e gestione di politiche e servizi sociali, ha approfondito attraverso master gli studi sulla valutazione degli interventi di sviluppo territoriale e sulla mutualità sanitaria integrativa. Svolge attualmente attività di ricerca, progettazione e valutazione per conto di enti di Terzo settore ed enti pubblici. È stata assegnista di ricerca presso l'Università degli

Studi di Roma Tor Vergata, analizzando in particolare le dinamiche di resilienza e sviluppo della coesione sociale.

Filippo Tosi

Laureato in Scienze Economiche e Sociali presso l'Università degli studi di Firenze è attualmente ricercatore e docente di sostegno di scuola secondaria di secondo grado. Ha svolto attività di ricerca su temi economici e socio-sanitari collaborando, tra gli altri, con Irpet e Regione Toscana. Per l'Osservatorio Sociale Regionale si è occupato di disabilità, immigrazione e trasporto sociale. È autore di numerose pubblicazioni, tra le quali si ricordano: *Stranieri e flussi migratori in Toscana al tempo della crisi* (in F. Bracci e A. Valzania -a cura di- *Primo rapporto di monitoraggio sulle politiche dell'immigrazione in Toscana, anno 2015*, Osservatorio Sociale Regionale - Regione Toscana); *Il trasporto sociale in Toscana, anno 2014* (con L. Caterino e P. Sambo, Osservatorio Sociale Regionale - Regione Toscana); *La riforma della finanza comunale in attuazione del federalismo fiscale* (con G. Ferraina, in *Guida Normativa - Agenda dei Comuni 2012*, Capparrini Editore).

Luca Caterino

Ricercatore, laureato in Analisi e Politiche dello sviluppo locale e regionale, ha conseguito un un Master in Valutazione delle politiche pubbliche. Per Anci Toscana si occupa di Programmazione socio-sanitaria e partecipa ai gruppi di lavoro dell'Osservatorio Sociale Regionale su disabilità, violenza di genere e condizione abitativa. Ha curato le prime due edizioni del "*Rapporto sulla disabilità in Toscana*" e, nel 2017, ha coordinato i gruppi di lavoro della III Conferenza regionale sui Diritti delle persone con disabilità e curato il documento di restituzione dei risultati della Conferenza.

Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Massimiliano De Luca. Nello specifico, sono da attribuire a Massimiliano De Luca l'Introduzione, a Paola Tola, Filippo Tosi e Gennaro Evangelista il capitolo 1; a Marco La Mastra il capitolo 2; a Filippo Tosi i capitoli 3 e 4; a Paola Tola il capitolo 5. Luca Caterino ha collaborato al disegno della ricerca e alla revisione dei testi.



RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è stato realizzato grazie agli sforzi congiunti di diverse persone ed Uffici: l'Assessora Stefania Saccardi, la Dirigente Paola Garvin (a cui afferisce l'Osservatorio Sociale Regionale), le Direzioni regionali che hanno fornito le informazioni relative alle politiche per le disabilità e ai flussi di dati analizzati nel rapporto; i Servizi del territorio coinvolti nella rilevazione zonale curata dall'Osservatorio Sociale; il personale delle Commissioni di accertamento Aziende USL intervistate che ha contribuito a chiarirci i processi relativi alle certificazioni di invalidità e handicap (uno dei temi oggetto di approfondimento del prossimo volume); l'Ufficio Scolastico Regionale.

A tutti vanno i nostri ringraziamenti, nella certezza che questo lavoro, senza la loro competenza, disponibilità, sensibilità, non sarebbe stato realizzato.

Il rapporto è realizzato in modalità accessibile, ed è scaricabile in formato .pdf sul sito dell'Osservatorio Sociale Regionale al seguente link:

www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale.



